QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Finanziari e legali L. [illegible] - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. [illegible] storiche.
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi [illegible]. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, [illegible] L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible]. — Copia arret[illegible] doppio.

LARGA MAGGIORANZA AL NUOVO MONOCOLORE D. C.

La Camera concede la fiducia al governo Segni con 333 voti favorevoli, 248 contrari e un'astensione

Hanno votato sì i d.c., i liberali, i monarchici ed i missini; tutti gli altri contro - L'unico astenuto è l'on. Olivetti - Il Presidente del Consiglio si richiama alla politica di De Gasperi e Vanoni - Vivace risposta agli oppositori: "Noi non consideriamo il nostro ministero come transitorio; vogliamo andare innanzi con risolutezza, senza pensare ad elezioni anticipate„ - Appello ai lavoratori ed agli industriali perché assecondino il programma di lotta alla disoccupazione - L'Eni e l'Iri destineranno il quaranta per cento degli utili agli investimenti nel Mezzogiorno - Contrasti durante il discorso dell'on. Ebner della Volkspartei

L'unità della d.c.

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 27 febbraio.

L'on. Segni ha cominciato oggi il suo discorso con una battuta che, sul momento, è sembrata spiritosa; informata, per essere precisi, a quel genere di umorismo che si ottiene facendo un'osservazione molto ovvia, là dove tutti si sono affannati inutilmente alla ricerca di misteriose complicazioni. «Tutti mi hanno rimproverato — egli ha detto con arguzia pacata — perché non ho spiegato le ragioni della caduta del governo Fanfani. Lo spiego subito: è caduto perché gli è venuta meno la maggioranza».

Pareva d'essere tornati ai tempi del primo monocolore, quando l'on. Zoli si compiaceva negli scherzi e nei giochi di parole: in realtà, peraltro, le parole di Segni avevano un senso polemico che si deve annotare come indicativo dell'attuale orientamento della Democrazia Cristiana. Tutti ricordano che il giorno delle dimissioni del governo, l'on. Fanfani ne fece ricadere la responsabilità sui contrasti che turbavano all'interno il suo stesso partito. Nessun accenno aveva fatto ai dissensi manifestatisi da Vigorelli, né al movimento scissionista che si stava profilando tra i socialdemocratici. Per Fanfani, in sostanza, la colpa era dei franchi tiratori della destra democristiana; per Segni è tutta dei socialdemocratici.

Infatti, per capire le parole di Segni occorre tener conto di quanto ha detto, nella stessa giornata di oggi, l'on. Gui, presidente del gruppo parlamentare democristiano. Polemizzando con Saragat, egli ha affermato: «La maggioranza del governo Fanfani venne meno solo a seguito delle dimissioni da ministro dell'onorevole Vigorelli e dell'uscita di cinque deputati del gruppo socialdemocratico». Fanfani aveva escluso che le dimissioni di Vigorelli costituissero un problema di carattere governativo: e per quanto riguarda i cinque deputati scissionisti sarà da ricordare che essi uscirono dal gruppo socialdemocratico l'8 febbraio, e vale a dire tredici giorni dopo le dimissioni del governo (26 gennaio) ed otto giorni dopo che Fanfani aveva lasciato anche la segreteria della d.c. (31 gennaio).

L'on. Gui ha trascurato la cronologia, perché ovviamente alla d.c. torna più vantaggioso gettare il peso delle responsabilità sugli antichi compagni di strada. Al momento in cui essa ha ricostituito un governo («noi non possiamo sottrarci a questo onere», ha giustamente detto Segni) è difatti opportuna l'ostentazione di una perfetta compattezza del partito. «Si smetta — ha detto Gui con tono di sufficienza — di parlare di crisi della d.c.: ciascuno guardi in casa sua prima di parlare di crisi relativamente all'unico partito che ha sempre saputo mostrare la sua saldezza». Applausi ostinati del settore di centro hanno coperto i mormorii che a questo punto si sono diffusi sugli altri banchi, ma poi lo stesso Segni è ritornato sull'argomento richiamandosi all'autorità del compianto presidente De Gasperi: «Ricordate ciò che egli disse: che nessuno si illuda sulla possibilità di dividere le forze del nostro partito».

Un così fermo impegno nel difendere l'unità democristiana è facilmente comprensibile, oltre che doveroso da parte dei maggiori dirigenti. Lo sforzo che essi compiono a tal fine dimostra tuttavia che il pericolo vero che può minacciare il governo cui oggi è andata la fiducia del Parlamento sta nella turbolenza delle correnti democristiane. La destra, in blocco, si terrà fedele ad una formula che molto le conviene, e che migliore non potrebbe augurarsi. Dal «centro» liberale, l'on. Segni non ha a temere defezioni, e anzi le critiche di Malagodi lo aiuteranno a difendersi contro l'estrema destra nazionalista e corporativa. Solo dai suoi può essere tradito, come è toccato già a Fanfani.

Il suo discorso, infatti, è sembrato rivolto assai più ai protestanti della sinistra democristiana - per convincerli delle proprie buone intenzioni di una politica largamente sociale, che agli oppositori di altri partiti intervenuti in questo dibattito. Alle obiezioni dei socialdemocratici e dei repubblicani le risposte di Segni sono state vagamente generiche: qualche rettifica sul modo di intendere le cause della disoccupazione, qualche tentativo di interpretare lo schema Vanoni in senso meno dirigistico di quando sia comunemente accaduto. Per il resto, come appare dallo stesso appello finale, Segni ha parlato alla d.c.

Alla base, in periferia, il malcontento cresce. Nelle provincie di Lucca, Firenze, Arezzo, Pistoia si sono avute manifestazioni di protesta contro la soluzione della crisi di governo che «non è conforme all'indirizzo del partito» e deve essere valutata unicamente alla luce di contingenti situazioni, in attesa delle deliberazioni del congresso nazionale». In varie altre provincie, su diversi giornali di corrente si afferma il criterio di considerare l'attuale ministero come un ripiego transitorio, da rimettere in discussione alla prima circostanza favorevole. Un certo movimento «neo-fanfaniano» serpeggia nelle federazioni, come preludio di una battaglia da ricominciare in occasione del prossimo Consiglio nazionale, dove si vogliono controllare i titoli della legittimità democristiana di questo governo.

Fra tanta irrequietezza, a Segni non restava che proclamare, come ha fatto nel punto culminante del suo discorso quasi lanciando una sfida: «Io non ho inteso costituire un governo provvisorio e non ritengo neppure che si debba parlare di prossime elezioni». Per non soccombere dovrà, comunque, guardarsi alle spalle.

Vittorio Gorresio

Segni mentre pronuncia il discorso alla Camera (Tel.)

«Vogliamo creare lavoro in tutte le zone depresse»

"L'iniziativa privata, precisa Segni, deve poter riacquistare serenità sulla base della certezza dei suoi diritti„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 febbraio.

Stasera alle 22,30 la Camera ha concesso al governo la fiducia con una maggioranza che non si ricordava dai tempi di De Gasperi. Si è votato, per appello nominale, sulla mozione presentata dall'on. Gui: «La Camera, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, convinta che il Governo presieduto dall'on. Segni per il suo programma possa garantire la continuità d'una politica di collaborazione internazionale, di difesa della democrazia e della libertà, di progresso sociale nel quadro della Costituzione, e fronteggiare i problemi derivanti dalla presente congiuntura economica, le approva e passa all'ordine del giorno».

La votazione ha dato i seguenti risultati:

presenti 583;
votanti 581;
astenuti 1;
maggioranza 291;
favorevoli 333;
contrari 248.

Hanno votato a favore i democristiani, i liberali, i due gruppi monarchici ed i missini; contro, i comunisti, i socialisti, i socialdemocratici, i repubblicani, i cinque deputati di «Iniziativa socialista» e il valdostano Caveri. Si è astenuto Olivetti.

Al voto si è giunti dopo la replica di Segni, preceduta, e seguita da numerosi interventi e dichiarazioni di voto. «Mi è stato rimproverato — ha detto il Presidente del Consiglio — di non avere parlato delle cause della crisi. Ma il precedente governo è caduto per una causa naturale: gli è venuta a mancare la maggioranza. Ora è vero che Fanfani era prevalentemente appoggiato dalla dc; ma la dc — a differenza di altri partiti — non può rimanere estranea alla formazione dei governi, se non vuole consentire la creazione del fronte popolare auspicato ier l'altro dall'on. Amendola.

«E' stato anche rimproverato al governo di non avere affrontato riforme di struttura. Ma il piano per la scuola, i problemi della giustizia, la lotta contro la disoccupazione non sono soltanto fini a se stessi. Mirano, invece, a creare una Italia diversa nelle sue strutture sociali. Il governo sa, però, di non poter risolvere da solo questi problemi ed altri; né attende miracoli dagli interventi statali. Pertanto noi rivolgiamo un appello alle forze del lavoro perché resistano alla tentazione di diventare lo strumento di mire politiche; ed alle forze imprenditoriali private e pubbliche perché assecondino il programma del governo per un'efficace lotta alla disoccupazione ed un incisivo intervento in tutte le zone sottosviluppate del Paese.

«Programma ambizioso? Sì, ha risposto Segni, perché noi non consideriamo il nostro governo come transitorio. Se le Camere ci daranno la loro fiducia, andremo innanzi con risolutezza, senza minimamente pensare ad elezioni anticipate».

Il Presidente del Consiglio passa poi a parlare dei singoli problemi economici, negando che la recessione possa essere una conseguenza del Mercato comune, entrato in vigore da due soli mesi.

Interrotto da un comunista, l'on. Segni replica: «La verità è che voi non volete l'unione delle Potenze occidentali nella lotta contro il comunismo». «Parlaci dei lavoratori nel Belgio!» grida un altro comunista, e da questo istante sino alla fine il discorso verrà continuamente interrotto. Ma gli attacchi rendono più vivace il Presidente del Consiglio, che ribatte: «Sono stati licenziati soltanto seimila minatori su 200 mila; e molti di essi verranno riassorbiti dalla Ceca. Comunque, i disoccupati hanno ottenuto ottime liquidazioni».

Scandendo le parole, Segni poi aggiunge: «Anche in politica interna la situazione è migliore di quanto voi affermate. Ed ancora migliore sarebbe se non venissero diffuse certe circolari, come quella del 13 febbraio, in cui si dice che lo sciopero dei tessili ha grande importanza politica. Ciò prova che la Cgil serve il partito comunista. E vorrei sapere dov'è andata a finire la autonomia del psi».

«Volete tornare ai metodi di Scelba?» domanda Pajetta. «Vogliamo soltanto difendere la libertà», risponde Segni. E continua dichiarando che nell'Alto Adige il governo farà tutto il suo dovere e che non ha provocato un'immigrazione forzata nella regione. Ma i cittadini italiani hanno il diritto di spostarsi e di risiedere dove vogliono.

Per quanto riguarda il Piano Vanoni, il Presidente del Consiglio afferma che esso non era improntato a criteri dirigistici, ma ad una politica di contemperamento fra iniziativa privata e statale. Dal 1950 al 1957 due nuovi milioni di cittadini hanno trovato lavoro in Italia e seicentomila all'estero. Anche l'aumento del reddito nazionale — del cinque per cento, in media, dal 1948 al 1958 — è stato soddisfacente. Ciò prova che una profonda trasformazione sociale è in atto e sta portando le classi lavoratrici verso un maggiore benessere. Del resto, alternative non esistono. Anzi, ne esiste una sola: quella comunista.

«Ci parli dei disoccupati nei Paesi comunisti», domanda Pajetta. Segni replica dicendo: «Preferirei parlarvi della superoccupazione con i lavori forzati; un genere di occupazione che vorrebbe respinto dai lavoratori italiani»; e continua dicendo che l'Eni e l'Iri dovranno destinare il quaranta per cento degli utili agli investimenti nel Mezzogiorno, dove si spera nel contributo dell'iniziativa privata, la quale «deve poter riacquistare serenità sulla base della certezza dei suoi diritti».

Il presidente del Consiglio si richiama poi a De Gasperi e Vanoni e cita alcune loro frasi: «I nostri avversari — ci ammonisce il primo — non facciano calcoli sopra una divisione del partito; ci saranno delle debolezze impastate di polvere, ambizioni, insufficienze; ma quando c'è il cuore fermo e la mente chiara, e la fedeltà del popolo è sicura, noi non mancheremo alla meta». «Noi possiamo risolvere gran parte dei problemi del nostro Paese — ci ammonisce il secondo — nella misura nella quale sapremo chiedere a ciascuno la sua parte di sacrificio proporzionata alla sua capacità di sopportazione».

«Questi — aggiunge il Presidente avviandosi alla conclusione — sono i propositi che animano il nostro impegno. Siamo grati a quanti con i loro interventi o in appoggio o in opposizione hanno contribuito a renderli più espliciti. Grati altresì a coloro che si apprestano a consentire l'inizio del nostro lavoro, soprattutto perché essi rispettano l'obbligo nostro di essere fedeli al nostro programma, alle nostre tradizioni. Questo programma e questa tradizione con lealtà di intenti noi poniamo a servizio della patria; ed a servizio della patria mettiamo ancora la nostra unità rinsaldata».

Fra i molti interventi, quello che ha provocato le maggiori polemiche è stato il discorso dell'alto-atesino Ebner, che ha parlato pacatamente, esponendo tesi di diritto, ed è stato continuamente e scortesemente interrotto dai missini. Riferendosi all'invio di notevoli contingenti di polizia nell'Alto Adige, Ebner ha detto: «Nel 1959, mentre è stato risolto il problema spinoso di Cipro e mentre vi preparate a dare l'indipendenza alla Somalia, credete sia possibile risolvere con la forza la questione dell'Alto Adige, dove il gruppo etnico chiede soltanto l'applicazione di un accordo internazionale, quello fra De Gasperi e Grüber? E come potete negare ad una delle parti firmatarie il diritto a chiederne l'applicazione e, in caso di dissidio, a pretendere un lodo internazionale? Anche l'Austria...».

Queste parole provocano violenti attacchi dei missini. «Ricordi — grida Almirante — che lei è un cittadino italiano e che parla nel Parlamento italiano». E altri tumulti sorgono quando Ebner pronuncia due parole in tedesco, attirandosi un richiamo del presidente Leone. La fine del discorso viene soffocata dagli urli; e sono i comunisti ad insorgere contro i missini perché concedano ad Ebner il diritto di esporre la sua opinione, com'è diritto di ogni deputato italiano nel Parlamento italiano. Ma anche dai banchi dei democristiani e dei liberali si levano voci di deplorazione contro i neofascisti.

L'on. La Pira, al quale era stata attribuita l'intenzione di votare contro, non ha partecipato alla votazione, alla quale ha invece preso parte Fanfani, giunto in mattinata da Nizza. Prima del voto s'è intrattenuto in cordiale conversazione con Segni e Scelba. Ai giornalisti che gli facevano le congratulazioni per l'abbronzatura ha detto: «E' un bel monocolore, risultato del sole di Nizza e d'Italia...». «Torna a Nizza?» gli è stato domandato. «Niente affatto — ha risposto, — torno fra i libri».

Il dibattito sulla fiducia verrà continuato martedì al Senato e dovrebbe esaurirsi entro giovedì sera.

e. a.

I lavori a Roma del congresso radicale

Roma, 27 febbraio.

(u. s.) I lavori del primo congresso nazionale del partito radicale hanno avuto inizio stamani alle 10, presenti 350 congressisti.

L'avv. Arrigo Olivetti ha letto la relazione politica della giunta esecutiva, e, parlando della situazione attuale, ha dichiarato che «il governo Segni è lo sbocco inevitabile di un nuovo processo di involuzione che ha reso la d.c. intollerante di vere alleanze e capace solo di accordi con uomini o partiti disposti, per i loro fini, a pagare il prezzo di secondare la progressiva clericalizzazione del paese». La necessità di dare, in questa situazione, stabile assetto al nostro sistema politico, preparando uno schieramento «di sinistra, democratico, idoneo a creare una alternativa allo schieramento conservatore della d.c.» deve essere — ha concluso — l'obiettivo dei radicali.

Nel dibattito è intervenuto, per primo, Invernizzi, di Moda Lomellina, che ha sostenuto la esigenza di promuovere una azione per la denuncia dei Patti Lateranensi. In serata, sulla base di una relazione di Mario Boneschi, della giunta esecutiva uscente, si è discusso ampiamente sul progetto di statuto.

Stanco e deluso per il senso della missione fallita

Macmillan prosegue nel tentativo di convincere Kruscev ai negoziati

Parlando a Kiev, dopo la visita a fattorie e officine, egli rivolge un nuovo appello per oneste trattative - Il problema di Berlino giudicato "molto pericoloso„ da un diplomatico inglese

(Nostro servizio particolare)

Kiev, 27 febbraio.

Tre dei sei mesi che Kruscev ha fissato come limite massimo per l'attuazione del suo piano per Berlino sono ora trascorsi, e un influentissimo osservatore delle conversazioni anglo-russe mi ha dichiarato stasera che le prospettive non «paiono» ottimistiche. Macmillan non è in grado di fare altro che appellarsi, come ha fatto stasera, a Kruscev affinché egli si metta all'altezza dei suoi doveri di uomo di Stato e acconsenta a trattative «condotte con il sincero desiderio di giungere a un giusto accordo».

Il primo ministro aveva sperato che le sue conversazioni a Mosca avrebbero spianato la strada per un incontro di ministri degli esteri, che potesse aiutare l'Europa e il mondo a superare la data fatale del 27 maggio. Il discorso che Kruscev ha pronunciato martedì ha deluso questa speranza. Oggi negli occhi stanchi e nella bocca piegata di Macmillan si poteva leggere il senso della missione fallita, mentre egli continuava pazientemente a proseguire il programma fissato per la sua visita — una visita a una fattoria collettiva vicino a Kiev, poi una visita alla «Esposizione degli alti raggiungimenti dell'economia nazionale dell'Ucraina», poi una visita turistica alla città e infine, stasera, un pranzo di gala offerto dal primo ministro dell'Ucraina.

Finora Macmillan non ha avuto occasione di vedere quelle «fornaci le cui fiamme illuminano la steppa aprendo la vista sulla terra promessa», di cui si parlava la sera prima che Kruscev pronunciasse il suo discorso, il colpo che doveva mettere k. o. il primo ministro britannico. Né il programma comprende una visita del genere. Naturalmente, nel discorso pronunciato stasera, lo statista inglese non ha voluto darsi per vinto. Dopo una dissertazione lirica sul «labirinto nero della storia» e sul periodo in cui «il vostro re Vladimiro sedeva vino sposa inglese e il nostro re Aroldo ammazzò il marito di una principessa nata a Kiev a Stanford Bridge nel 1066», Macmillan è passato ai problemi di oggi.

«Tutte le speranze del futuro — egli ha detto — potrebbero essere distrutte nello spazio di una notte, se non si riuscisse a salvare la pace del mondo. Ma non basta desiderare questa pace. Non basta neppure parlarne. E' dovere degli uomini di Stato di lavorare per questa pace. Naturalmente sorgeranno sempre degli equivoci fra le nazioni. Ma quando sorgono, è dovere degli uomini di Stato fare di tutto per eliminarli. E' in questo spirito che io mi sono apprestato a compiere questo viaggio. Io sono certo che sarebbe utile che i capi dei nostri due Paesi avessero un ulteriore e franco scambio di vedute.

«Per conto nostro le conversazioni che abbiamo avuto finora sono state una utile preparazione a negoziati internazionali più vasti, che debbono necessariamente seguire. Io continuo ad essere profondamente convinto che le differenze di vedute che esistono fra le varie nazioni possono e debbono essere risolte per mezzo di negoziati. Ma questi negoziati debbono essere condotti sulla base di quanto si è appreso nel corso di discussioni aperte e condotte con il sincero desiderio di giungere a un giusto accordo».

Kruscev naturalmente è disposto a negoziare, ma vuole negoziati fra primi ministri. Egli non ritiene che una riunione di ministri degli Esteri possa portare ad una rapida e radicale soluzione della crisi di Berlino. Anzi, proprio questa sera una fonte sovietica mi assicurava che se Kruscev accettasse un incontro di ministri degli Esteri — e se i negoziati fossero lunghi e interminabili — la sua reputazione ne risentirebbe immensamente. La alternativa che il mondo occidentale si trova ora dinanzi è quindi: o un incontro dei primi ministri prima della data del 27 maggio oppure...

William Forrest

Copyright del «News Chronicle» e per l'Italia de «La Stampa»

Mikoyan giudica «duro» l'atteggiamento inglese

Mosca, 27 febbraio.

Il n. 2 sovietico, Anastasio Mikoyan, ha detto stasera in una riunione di partito a Rostov, sul Don, che Macmillan ha adottato un atteggiamento «duro» quando, nei suoi colloqui con Kruscev, si è passati a discutere la questione tedesca. Su questo punto, ha commentato l'oratore, la sua posizione «è stata appesantita dai suoi impegni con gli alleati».

Egli ha quindi affermato che la prima impressione sulla visita di Macmillan in Russia, è che il primo ministro britannico stia «esplorando la possibilità di soluzioni reciprocamente accettabili in merito ai importanti problemi. Egli ha dato prova di iniziativa facendo diverse proposte per quanto si riferisce agli scambi culturali e commerciali. Purtroppo, quando i colloqui hanno affrontato le questioni della Germania e di Berlino, egli «ha preso una linea dura».

Mikoyan ha poi affermato che è necessario attualmente concentrare tutti gli sforzi sulla conclusione di un trattato di pace con la Germania e per risolvere la questione di Berlino. «Se gli occidentali non concluderanno questo trattato, che risolverebbe anche la questione di Berlino come città libera, allora l'Urss, insieme con altri paesi, sarà costretta a firmare un trattato di pace con la repubblica democratica tedesca. Ciò rappresenterà un impegno giuridico e un grande contributo alla causa della pace».

I commenti russi, certamente ispirati, giudicano con una certa freddezza, ma senza pessimismo, i risultati del viaggio di Macmillan. L'organo ufficiale del governo, le *Izvestia*, pubblicava stamane un lungo editoriale, nel quale asserisce che la visita del Primo ministro inglese non deve considerarsi esaurita e che vi è ancora la possibilità di giungere ad un «disgelo» fra Oriente e Occidente.

Questo articolo ha forse lo scopo di mitigare la freddezza subentrata nelle trattative fra russi e inglesi, dopo le intempestive dichiarazioni fatte da Kruscev martedì. Il giornale sostiene che la base di un accordo fra Oriente e Occidente potrebbe essere rappresentata dalla conclusione di un patto di non aggressione fra Mosca e Londra. Purtroppo, aggiunge il quotidiano, Bonn e Washington premono sugli inglesi in senso negativo.

Tre ore di scontri e 30 feriti a Malta per il licenziamento di 6000 operai

Assalto ai cantieri navali - Un ammiraglio inglese malmenato - Auto incendiate - Un mucchio dei pompieri gettato in mare - Tentativo di dare alle fiamme navi da guerra - Diversi arresti

La Valletta, 27 febbraio.

Trenta persone sono rimaste ferite oggi in gravi disordini nell'isola di Malta, causati dalla cessione dei cantieri navali da parte dell'ammiragliato inglese all'impresa privata britannica «Bailey». Questa assumerà la gestione degli impianti alla fine del prossimo mese. Seimila dei dodicimila operai dei cantieri hanno trovato oggi nella busta-paga l'avviso di licenziamento e la notifica che essi potranno riprendere a lavorare il 30 marzo alle condizioni che saranno comunicate dalla ditta «Bailey».

All'uscita dagli stabilimenti, gli operai licenziati hanno inscenato dimostrazioni contro l'ammiraglio. La polizia è intervenuta caricando i manifestanti con gli sfollagente e lanciando gas lacrimogeni. Gli scontri, in diversi punti della Valletta, sono durati quasi tre ore.

I dimostranti hanno lanciato pietre contro la sede dell'ammiragliato e contro lo stesso ammiraglio J. Lee Bergerber, il quale è stato malmenato e costretto a rifugiarsi in un ufficio. Gruppi di manifestanti sono poi tornati all'Arsenale, incendiando tettoie, depositi e alcuni automezzi. Una macchina antincendi è stata scaraventata in un bacino di carenaggio. Gruppi di operai hanno tentato di appiccare le fiamme ad alcune unità navali, fra cui tre sciabecchi, e di liberarle dagli ormeggi. La polizia lo ha impedito intervenendo con energia. Un ufficio portuale è stato incendiato.

Dopo gli incidenti a La Valletta, i vigili del fuoco spengono l'incendio di una catasta di materiali, dati alle fiamme dai dimostranti, sulle banchine del porto (Telef.)

Diversi operai sono stati arrestati. Il governatore e le altre maggiori autorità inglesi dell'isola hanno esaminata stasera la situazione in una seduta straordinaria. Una dichiarazione ufficiale afferma che i disordini sono stati provocati dall'ex primo ministro Mintoff e dai suoi sostenitori. Mintoff chiede da tempo una vasta autonomia politica per l'isola. In seguito alla forte tensione la costituzione di Malta venne sospesa qualche tempo fa.

I sindacati maltesi e il partito laborista di Mintoff osteggiano il trasferimento dei cantieri ad una società privata, perché lamentano che la misura sia stata decisa dal governo inglese e non dalla autorità elette dell'isola.

L'on. Fanfani al suo rientro, ieri, nella capitale (Tel.)

CRONACA CITTADINA

Un'assurda situazione nel settore dei telefoni

La teleselezione con Milano è pronta ma la burocrazia non ci lascia parlare

Le attrezzature tecniche sono a posto: manca solo un accordo in sede amministrativa, perché la gestione della linea è affidata allo Stato - Torino ha ora 26 apparecchi ogni 100 abitanti - In città si fanno un milione di telefonate al giorno

Quando verrà attuato il collegamento telefonico diretto fra Torino e Milano? E' una domanda alla quale non sanno rispondere con precisione nemmeno i dirigenti della Sitpel. Potrebbe essere fra poche settimane, ma può anche darsi che occorrano dei mesi. Il lato curioso è che le apparecchiature tecniche sono già predisposte da tempo e tutto sarebbe pronto per il funzionamento. L'ostacolo sorge sul piano amministrativo, dove non si è ancora raggiunto un accordo tra la società concessionaria e il Ministero delle Telecomunicazioni. Come è noto la linea Torino-Milano è attualmente gestita dallo Stato. Ora si tratta di stabilire come controllare, per il pagamento, il numero delle telefonate che avverranno sulla linea. E' deprecabile che lo avviamento di un servizio così importante sia vincolato a incertezze di carattere puramente amministrativo. La burocrazia discute e il progresso aspetta.

Eppure né Torino né Milano si meritano un trattamento simile. Sono le due città che hanno maggior densità telefonica in tutta Italia e nelle quali giornalmente si effettua il più alto numero di telefonate.

Ogni giorno gli abbonati della nostra rete urbana fanno un milione di telefonate. Un anno fa il numero massimo delle comunicazioni era di circa 850 mila nelle 24 ore. Gli utenti sono sempre in aumento. Due mesi fa non arrivavano ai 222 mila, oggi sono oltre 225 mila. La densità media è di 26 apparecchi ogni cento abitanti. Torino è in questo settore fra le prime città d'Europa; in Italia seconda soltanto a Milano, la cui densità è di 30,22 apparecchi ogni cento abitanti.

In media ciascuno dei 225 mila abbonati solleva il microfono quasi cinque volte al giorno per telefonare. In realtà il carico non è distribuito così ecagonalmente: in centro, nelle zone degli uffici, certi apparecchi fanno centinaia di telefonate in otto ore. Alla periferia alcuni abbonati stanno anche una settimana senza fare una telefonata. Negli ultimi tempi — rilevano i tecnici — il telefono si è diffuso anche tra le famiglie di condizione più modesta.

La maggior densità telefonica si trova in centro nella zona tra corso Vittorio, via C. Alberto, via Verdi, corso S. Maurizio, via Cernaia, corso Re Umberto. Su una popolazione di 43 mila abitanti si contano quasi 18 mila abbonati, cioè oltre 34 apparecchi ogni cento persone. Al secondo posto è la zona tra corso Vittorio, corso Re Umberto, piazza Solferino, via Cernaia, via Consolata, corso Regina, piazza Statuto e corso Inghilterra; gli abitanti sono circa 28 mila e gli abbonati 8400, con una densità di oltre il 30 per cento. La zona di Vanchiglia, che è la più popolata della città, ha 24 telefoni ogni cento abitanti. All'ultimo posto c'è la zona di San Vito, Santa Margherita e Reaglie con 17 telefoni ogni cento abitanti.

Nel 1958 nella rete urbana di Torino si registrarono circa 400 milioni di scatti di contatore. Di questi almeno una sesta parte si riferiscono a comunicazioni interurbane automatiche, fatte cioè con teleselezione. Torino è all'avanguardia in Italia per questo moderno sistema di collegamento: tutta la provincia è già raggiungibile telefonicamente senza bisogno di passare attraverso il centralino, facendo precedere al numero dell'utente il prefisso della località. Oltre ai centri della provincia sono collegati in teleselezione con Torino i distretti di Novara, Cuneo, Savigliano, Biella, Vercelli, Alessandria, Asti, Alba. Entro l'anno saranno effettuati i collegamenti con Casale Monferrato, Saluzzo, Canale e Mondovì. In tal modo i 225 mila abbonati torinesi potranno comunicare direttamente con circa 80 mila altri abbonati del Piemonte. Quelli di Alessandria, oltre ad essere collegati in teleselezione con i distretti di Torino, Novara, Vercelli e Biella, sono collegati anche con Milano. Basta fare lo 02 per inserirsi sul circuito milanese. Da giovedì scorso anche gli abbonati di Novara e Vercelli hanno questa possibilità.

Si parla anche di aumento delle tariffe. Attualmente i canoni in Italia sono inferiori a quelli di altri paesi europei. Un abbonato torinese che abbia un apparecchio simplex e che faccia 600 chiamate urbane al trimestre (cioè 50 in più di quelle che sono comprese nel suo canone) viene a pagare, in un anno, 11.226 lire. Lo stesso utente se fosse in Svizzera pagherebbe 42 mila lire, in Inghilterra 94 mila, in Germania 99 mila, in Francia 76 mila.

Presso la centrale telefonica della Sitpel a Torino prestano servizio 400 telefoniste, 700 operai e 500 impiegati. Le richieste che il pubblico rivolge alla segreteria telefonica (elenco abbonati, servizio sveglia, giornale radio, prenotazione posti in treno) si aggirano sulle 11 mila nelle 24 ore; l'impianto automatico per l'ora esatta riceve 17 mila chiamate al giorno.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +13
MINIMA + 1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 7,3, umidità 58 %, pressione 751,7, cielo sereno. Previsioni: tempo generalmente buono. Temperatura a Cuneo: mass. + 17,2, min. — 0,8, med. + 12,2.

Un servizio per sostituire gli spazzaturai in sciopero

La Giunta comunale, perdurando lo sciopero degli spazzaturai, ieri ha deciso di affidare tutti i lotti cittadini rimasti scoperti a un servizio di emergenza che proseguirà fino a quando subentreranno gli autocarri dell'Urbichimica. Per accelerare questa decisione l'Urbichimica immetterà in servizio due nuovi camion alla settimana invece di uno. Lo sciopero degli spazzaturai è in atto da una decina di giorni. Al giornale sono giunte anche ieri numerose telefonate di protesta. «Il servizio di emergenza approvato ieri — ha dichiarato il Sindaco — dovrebbe consentire il ritorno alla normalità entro 7-8 giorni».

Il Ministero dei Lavori Pubblici ha trasmesso ieri al Municipio il nulla-osta per la costruzione del padiglione sotto l'ex-galoppatoio del Valentino. I lavori, a cura di Torino-Esposizioni, saranno iniziati subito. La Giunta infine ieri ha deliberato una spesa di 24 milioni per l'allargamento della carreggiata centrale di corso Galileo Ferraris da corso Vittorio a corso Peschiera.

La sporcizia della città

Le immondizie che si accumulano nelle case si possono giustificare con lo sciopero degli spazzaturai - Ma per il disservizio della nettezza urbana non ci sono attenuanti - Che ne dice il Consiglio?

Da una decina di giorni gli spazzaturai sono in sciopero. Cumuli di rifiuti — si parla di 50-60 mila quintali — ammorbano cantine, i cortili e i sottoscala. Uno spettacolo che rattrista e preoccupa. La sporcizia è una dei peggiori sintomi di decadenza di una città: rivela un deplorevole disinteresse per l'igiene e la salute stessa della popolazione.

Sporcizia nelle case, ma anche sporcizia nelle strade. Basta abbassare gli occhi al suolo per constatare lo squallore e l'abbandono dei marciapiedi, dei portici, delle piazze. La spazzatura che si ammucchia nelle cantine può trovare anche una giustificazione, sia pure discutibile: lo sciopero di chi si è assunto il compito di rimuoverla. Nessuna scusa può invece scomparire il disservizio della Nettezza Urbana comunale. Un anno fa avevamo accennato al dramma dello spazzino, che con l'antiquata scopa deve tener pulita un'area di 30 mila metri quadrati. L'assessore sig. Carmagnola, nel riconoscere la gravità del problema, spiegò ora che mancano almeno 150 spazzini. Bisognerebbero, queste 150 scope supplementari, a risolvere la situazione? Abbiamo i nostri dubbi.

Nell'attesa che l'Amministrazione si decida a fare qualcosa, i cittadini devono limitarsi a constatare con amarezza che la città è sporca. Dove è finita la tradizionale splendente pulizia di Torino? Adesso tutto è nero, sudicio, coperto da un denso strato di polvere umida e unta. E l'incuria la si nota non solo nelle strade, ma nei tram, nei giardini, nelle aiuole dei monumenti. Questa sporcizia di Torino è stata giustamente sottolineata, in un ironico e garbato editoriale, anche da un giornale di Napoli.

Il Consiglio comunale, che trova il tempo di dibattere tanti argomenti non sempre circoscritti allo stretto ambito cittadino, dovrebbe per una volta affrontare con impegno questo problema. Le vie sono il biglietto di presentazione di una città. La pulizia ne accresce il decoro e il prestigio. Con l'attuale senso di sciatteria che offre agli abitanti e ai forestieri, Torino non è certo avviata nel modo migliore verso le prossime celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia.

Rimproverata dalla madre una studentessa scompare

Senza notizie da sette giorni

Una ragazza di tredici anni è scomparsa da una settimana dalla sua abitazione: domenica è uscita, con la cartella sotto braccio, per andare alla Parini dove frequenta una scuola festiva, e da allora non è più stata vista. La giovane, Franca Guerriero, lavora aiutando il padre, Leonardo, che è sarto ed ha il laboratorio nel suo alloggio di via Parma 46.

La decisione della fuga deve essere stata improvvisa; Franca non ha preso in casa né denaro né vestiti e non ha usato nemmeno i libri di scuola. E' bruna, alta un metro e cinquanta, dimostra almeno 15-16 anni ed indossa un cappotto blu sopra una gonna scozzese.

Franca Guerriero, 13 anni

I genitori angosciati hanno denunciato la scomparsa al commissariato Vanchiglia ed hanno anche compiuto direttamente delle ricerche. Sono riusciti a trovare un giovane militare che lunedì sera aveva incontrato casualmente la loro Franca al «luna-park» di piazza Vittorio Veneto. La ragazza gli aveva detto di essere fuggita di casa per un rimprovero della madre ed invano il giovane l'aveva consigliata a ritornare. La ragazza gli aveva fissato un appuntamento per il giorno successivo ma non si è più fatta vedere: evidentemente aveva capito che il soldato aveva intenzione di avvertire i genitori.

Il rimpasto della Giunta rinviato a fine marzo

L'assessore dimissionario non sarà per ora sostituito

Il sindaco ha ricevuto la lettera con cui il comm. Bruno gli rimette il mandato - Oggi la commissione dei ventuno

Al termine della riunione di Giunta ieri sera il sindaco avvocato Peyron ha dichiarato: «*Ho dato notizia ai colleghi di Giunta della lettera di dimissioni che l'assessore Bruno mi ha inviato in data 25 febbraio. L'assessore Bruno ha illustrato alla Giunta il suo atteggiamento poi si è ritirato. Poichè nuovamente gli assessori anziani Curti e Secreto impegnati a Roma, la Giunta ha rinviato alla seduta di lunedì ogni decisione*».

La lettera, già a mezzi del sindaco da due giorni, ufficialmente gli è stata consegnata ieri a mezzogiorno.

Lunedì sera il sindaco annuncerà le decisioni al Consiglio Comunale. La delibera formale di presa d'atto sarà presentata nella riunione consiliare del lunedì successivo. «*Devo ritenere — ha detto — che la posizione "equidistante" dei gruppi che marciali non avranno bisogno alla riunione del Consiglio sia superata perchè gli stessi consiglieri hanno partecipato alle sedute delle commissioni comunali svoltesi in questi giorni*".

Rispondendo ad una nostra domanda l'avv. Peyron ha detto: «*Nel caso che la dimissioni dell'assessore Bruno siano accolte non si presenterà il problema immediato della sua sostituzione: l'incarico verrebbe affidato "ad interim" ad un altro assessore. Di rimpasto della Giunta si riparlerà eventualmente dopo l'approvazione dei bilanci alla fine di marzo*».

La data ha un duplice significato: non turbare con discussioni politiche un atto amministrativo di importanza vitale per la città quale è l'approvazione dei bilanci; sbrigare il «problema Bruno» alla sostituzione dell'assessore alla Sanità sig. Curti che, com'è noto, lascerà l'incarico a fine marzo per dedicarsi ai lavori parlamentari.

La «commissione dei ventuno» nella quale sono rappresentati tutti i gruppi consiliari si riunisce stamane in Municipio. All'ordine del giorno figurano una relazione del consigliere ing. Todros (p.c.l.) sugli accordi da stipulare per il Sacrario del Martinetto e l'assegnazione di contributi comunali ad enti cittadini. E' quasi certo che si parlerà anche del caso Bruno.

Nella lettera di dimissioni inviata al Sindaco il comm. Bruno ribadisce posizioni già note: «Desidero ricordare — scrive — che avevo espresso il mio fermo intendimento di non partecipare alla votazione, nemmeno, dopo avere rilevato che l'atteggiamento della opposizione era, alla conclusione del dibattito, caratterizzato da finalità politiche, con evidente scopo di porre in crisi la Giunta Municipale, ho ritenuto doveroso — per solidarietà con i colleghi della Giunta stessa — di contribuire a sventare l'azione politica particolpando alle votazioni. Ho anche tenuto nel giusto conto il fatto che l'ordine del giorno e la censura in esso contenuta, toccavano soltanto la mia responsabilità generica di presidente della Commissione per tutti peraltro a me non addebitabili in quanto direttamente alla Sottocommissione».

«Il mio voto — prosegue la lettera — non comporta riconoscimento alla validità, nel miei confronti, della censura contenuta nell'ordine del giorno, nel senso che il mio operato è sempre stato improntato a criteri di giustizia e di equità verso i concorrenti e di rispetto verso i colleghi che vagliavano le domande: la censura, a mio avviso, è da ritenere rivolta a un sistema procedurale usato dalla Sottocommissione circa la valutazioni e relative proposte che trovavano la conseguente conferma presso la Commissione da me presieduta».

La data ha un duplice significato: non turbare con discussioni politiche un atto amministrativo di importanza vitale per la città quale è l'approvazione dei bilanci; sbrigare il «problema Bruno» alla sostituzione dell'assessore alla Sanità sig. Curti che, com'è noto, lascerà l'incarico a fine marzo per dedicarsi ai lavori parlamentari.

La «commissione dei ventuno» nella quale sono rappresentati tutti i gruppi consiliari si riunisce stamane in Municipio. All'ordine del giorno figurano una relazione del consigliere ing. Todros (p.c.l.) sugli accordi da stipulare per il Sacrario del Martinetto e l'assegnazione di contributi comunali ad enti cittadini. E' quasi certo che si parlerà anche del caso Bruno.

Resta invariato il prezzo per il pane più richiesto

Lievi ribassi per altri tipi

Dopo alcune laboriose riunioni per esaminare il problema del prezzo del pane, il Comitato Provinciale Prezzi, presieduto dal Prefetto ha deciso ieri qualche leggero ritocco soltanto per i tipi di pane meno pregiato. I nuovi prezzi saranno applicati a partire dal 1° marzo. I ribassi vanno attribuiti all'accertata diminuzione del costo della farina (200-300 lire al quintale) e hanno tenuto conto degli incrementi verificatisi a proposito di alcuni dati di panificazione come ad esempio l'aumento del costo della mano d'opera.

Il pane confezionato con farina tipo zero, un 380 a 700 grammi, diminuisce da 170 a 115 lire al chilo. Il pane confezionato con farina tipo zero in forme e pezzature da grammi 60-80 e oltre i 300 grammi, 2° il tipo più richiesto; rappresenta il 50 % del consumo totale dei torinesi.

Gli stessi prezzi saranno praticati a Ivrea e Venaria. Quanto agli altri comuni della provincia, quelli appartenenti al primo gruppo (la distinzione risulta dal decreto prefettizio del dicembre '52) metteranno in vendita il pane da 60-80 grammi a 138 lire al chilo; l'altro a 120 lire. Per il secondo gruppo i prezzi saranno rispettivamente 135 e 125 lire al chilo. Per il terzo gruppo 130-120 lire al chilo. Per il quarto gruppo 125 e 115 lire al chilo.

Il preside prof. Galgano è sicuro della sua innocenza

Gravi accuse di falso e di peculato nell'inchiesta all'Istituto «Plana»

Firme apocrife sul registro stipendi, nomi fittizi di insegnanti - Fra gli istruttori tecnici anche un manovale analfabeta - Fatture per l'acquisto di cattedre che risultano invece costruite dagli stessi allievi

Il voluminoso fascicolo, nel quale sono condensati i risultati delle prime indagini condotte dai carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria sull'amministrazione dell'Istituto Plana, è ancora all'esame del Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Elio Gentili. Il magistrato lo trasmetterà oggi o lunedì ad uno dei «sostituti» per iniziare formale istruttoria. Dall'inchiesta sarebbero emersi non solo reati di falso, ma anche di peculato, cioè di distrazione di denaro appartenente alla pubblica amministrazione: il fatto è inemendabile anche quando non è compiuto a scopo di lucro.

La notizia dell'inchiesta all'Istituto Plana, della cui amministrazione è responsabile il preside prof. Edoardo Galgano, ha destato viva impressione negli ambienti scolastici, dove l'insegnante è conosciuto e stimato per l'intensa e proficua attività svolta nel settore dell'istruzione professionale. La notizia ha avuto anche una certa eco a Novara e a Reggio Emilia, dove il prof. Galgano ha diretto istituti simili al «Plana», prima di essere trasferito nella nostra città. A Reggio si ricorda che il prof. Galgano dovette nel 1928 affrontare un processo davanti a quel tribunale per analoghi addebiti. Ma potè provare la sua piena innocenza tanto che fu assolto con la più ampia formula, per non avere commesso il fatto.

Nella nostra città i commenti sono disparati. Secondo alcuni, l'attività del preside prof. Galgano è sempre stata improntata a rigoroso scrupolo e correttezza. Secondo altri, egli avrebbe compiute gravi irregolarità, sia pure mosso dalla preoccupazione di assicurare all'istituto, attraverso completi sopralluoghi contabili, maggiori mezzi didattici, istituire nuovi corsi e offrire più alti compensi ad alcuni insegnanti particolarmente meritevoli. A quanto si dice nello stesso istituto Plana, dal controllo delle somme corrisposte agli istruttori tecnici per normali prestazioni o supplenze e delle cifre effettivamente ricevute dagli interessati, vi sarebbero differenze notevoli. Si aggiunge che negli elenchi delle somme erogate per supplenza molte cifre sarebbero fittizie. In molti casi le firme di ricevuta sarebbero false.

Inoltre si afferma che altre denaro sarebbe stato prelevato dai fondi dell'istituto, facendo figurare ancora in servizio insegnanti che non lo erano più. Per far ciò sarebbero state alterate non solo le ricevute, ma anche le lettere di nomina degli insegnanti in questione e i registri di protocollo. Fra questi insegnanti risulterebbe anche il nome di un manovale analfabeta, il quale in realtà non avrebbe prestato al «Plana» altro servizio, se non quello di aiutare un insegnante tecnico di ruolo nella costruzione in opera di una cancellata costruita dagli allievi. Nei registri, infine, sarebbero stati inseriti nominativi presi a casaccio, per esempio dalla guida telefonica.

Vien fatto inoltre osservare che anche le irregolarità riscontrate nella provvista di materiali vari sarebbero assai gravi. Nelle fatture, il quantitativo di legname acquistato dall'istituto per le esercitazioni pratiche degli allievi risulterebbe di gran lunga superiore a quello effettivamente ricevuto. La proporzione sarebbe addirittura di uno a tre. Anche le fatture relative all'acquisto delle cattedre per la scuola di materie plastiche, annessa al «Plana», non sarebbero regolari. Tutte le cattedre, meno una, furono costruite dagli allievi del corsi di falegnameria; uno degli allievi ricevette anzi una borsa di studio, per essersi distinto in questo lavoro.

Alcuni genitori avrebbero segnalato che sui registri del «Plana» le somme versate annualmente dagli allievi a vario titolo risulterebbero, in media, sulle 2 mila-2 mila 500 lire a testa, a seconda dei corsi frequentati, mentre quelle effettivamente corrisposte sarebbero più elevate. Anche questo punto sarà chiarito dall'inchiesta.

A quanto si dice, il prof. Galgano avrebbe ammesso l'alterazione di alcuni documenti, affermando di averla eseguita per integrare lo stipendio di alcuni insegnanti di valore, che altrimenti avrebbero rinunciato all'incarico. Può darsi che anche per i contributi degli allievi sia stato compiuto qualcosa del genere. L'inchiesta farà luce anche su questo punto. Il prof. Galgano, da alcuni giorni a Roma per partecipare ai lavori di una commissione ministeriale d'esame, probabilmente farà ritorno in città nella giornata di oggi.

Oggi festeggia 103 anni la più vecchia torinese

Antonietta Galli ved. Blan festeggia oggi il 103° compleanno. E' nata il 28 febbraio del 1856 a Milano, quando la Lombardia era ancora sotto il dominio austriaco. Ma si considera torinese al cento per cento, perchè nella nostra città ha trascorso la maggior parte della lunghissima esistenza.

«Nonna Antonietta» è la decana delle torinesi, una delle cinque centenarie che vivono nella nostra città (per anzianità la segue di 5 mesi la signora Elisa Monaco). Fino all'estate scorsa aiutava ancora la figlia e la nipote — con le quali abita in un accogliente alloggio di via Legnano 15 — nelle faccende domestiche. Una caduta le provocò la frattura di un femore. E' guarita, ma per precauzione non lascia più il letto. Conserva tuttavia una lucidità di spirito e una gioia di vivere invidiabili: legge, ascolta la radio, chiacchiera volentieri.

Nei giorni scorsi Antonietta Galli - Blan era stata colpita da un attacco di influenza. La sua forte fibra ha superato la crisi, ecco la «nonna di Torino» è fuori pericolo. Ma il 103° genetliaco sarà festeggiato nell'ambito familiare. La figlia e la nipote temono che la visita di estranei, l'allegra confusione che caratterizza episodi del genere, possano emozionare la vecchia signora.

Specchio dei tempi

A Stoccolma il piccolo Vassilaki, colpito da tumore agli occhi, migliora - Commossa lettera d'un emigrato - Eccellente consiglio d'un generale - Contemplarle senza peccato, come si ammira una rosa - Due piccole ingiustizie quotidiane: improvvisamente senza lavoro; abbandonata perchè figlia di nessuno - E' tornato il cappello dell'alpino

Il padre del bimbo greco, operato di cancro agli occhi, al quale i lettori di Specchio dei tempi hanno inviato 156 mila lire attraverso il giornale Stockholm Tidningen, ci scrive da Stoccolma:

«Rivolgo i miei infiniti ringraziamenti a *La Stampa* ed al mirabile popolo italiano che si distingue sempre per la sua generosità e il suo amore per il prossimo. Io ho sempre avuto una profonda ammirazione per il popolo italiano, di cui conosco il grande amore per la musica. Ed io penso che gli uomini che amano la musica sono uomini superiori. Sono profondamente commosso per l'appoggio morale e materiale che il popolo italiano mi ha dato per il mio piccolo Vassilaki.

«Generoso popolo italiano, non dimenticherò mai la tua bontà e i tuoi alti sentimenti di solidarietà!

«Mentre vi scrivo tengo stretto nelle mie braccia il mio piccolo Vassilaki, svegliatosi or ora. E poichè voi avete dimostrato tanto amore per Vassilaki, devo trasmettervi anche le ultime notizie della sua salute. Ieri mattina abbiamo finito la quarta applicazione di raggi. Ci incoraggia il fisico del piccolo tuttora molto forte nonostante le molte sofferenze. Speriamo che con l'aiuto di Dio il piccolo Vassilaki possa ritornare guarito a casa sua dove lo aspettano i suoi fratelli con tanta ansia di rivederlo.

«E ancora vi ringrazio di tutto cuore per la vostra infinita generosità e mi auguro che il Signore nella Sua bontà vi dia ogni bene perchè possiate essere utili anche ad altri».

Nicolaos Koudakis
(il papà di Vassilaki)

Un lettore ci scrive da Rosazza:

«Malgrado *La Stampa* arrivi qui con tre giorni di ritardo ne sono un accanito lettore, mi sembra così di essere più vicino alla nostra Italia, che purtroppo ho dovuto lasciare per mancanza di lavoro.

«Tante cose mi rattristano e mi danno un gran dispiacere, come per esempio, su *La Stampa* di giovedì leggere "La avventura di un bambino". Quale disgrazia più terribile può abbattersi su una casa? Sia per la condanna a cui è destinato il bambino, che per alleviare un po' il dolore deve restare in ginocchio con la fronte premuta contro il cuscino, sia per l'angoscia e la disperazione dei suoi genitori.

«Credo che disgrazia più grande non possono patire. Come può aver fatto di male un innocente per condannarlo così? Il mondo è un grande scrigno: chi naviga fra l'oro spendendo milioni per un capriccio, e chi vive fra le lacrime e la miseria. Tu "Specchio dei tempi" fa appello non solo ai torinesi ma a tutta Italia, a tutto il mondo. Ci sarà pure qualche generoso disposto a fare ricoverare quell'innocente nella migliore clinica se non proprio per strapparlo al suo destino almeno per alleviargli il dolore. A questa unisco 1000 fr. come piccolo contributo; lì poi farei con tutto il cuore».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Pisa:

«Premesso che dei 813 miliardi stanziati per il bilancio della Difesa la metà circa è destinata a paghe, stipendi e pensioni varie e che, pertanto, con i pochi miliardi disponibili per la Difesa, e non per la guerra, ci troveremo — come sempre — impreparati (salvo poi a urlare contro i tradimenti), fa piacere leggere quanto scrive un lettore di Biella, specialmente in questo periodo di tempo nel quale l'Urss minaccia di sterminare l'Occidente dando la gentile precedenza all'Europa!

«Io proporrei addirittura di abolire senz'altro tutte le Forze Armate (d'Italia, si intende, non degli altri Paesi) Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri, Corazzieri compresi, Guardie di Finanza, Polizia, Vigili urbani. Ci potremmo contentare, anzi, estasiarci dei vari Festivals, Musichieri, ecc., cosicchè nella eventuale "fine" che il signor Krusciov ci promette, potremo difenderci cantando (urlando) quel capolavoro d'arte musicale che ha per titolo "Piove".

«Penso, però, che per andare incontro al lettore di Biella e costruire ospedali, scuole, ecc. basterebbe che gli italiani cominciassero seriamente e coscientemente il modulo Vanoni».

Gen. Montanino Montanari

Un lettore ci scrive da Biella:

«Vorrei, se tu permetti, rispondere alla lettrice di Cuneo in merito alle gambe delle ballerine. Cara Signorina, le gambe femminili (quelle belle) non sono sconcezze. Il Buon Dio le ha create così attraenti e modellate perchè, penso, l'uomo possa contemplarle senza peccato. Tutto sta nell'intenzione delle sguarde. Io guardo e ammiro una rosa perchè è bella, eppure, anche sapendolo, non penso che sia poco una appassirà e verrà data in pasto ai vermi. Così dicasi per le gambe femminili. Non c'è nulla di male ad ammirarle al cinema e in televisione: è, se non altro, un omaggio alla vostra avvenenza».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Cinzano:

«Sono una assidua lettrice, in modo particolare legge la meravigliosa rubrica "Specchio dei tempi". Mi confesso subito: non so scrivere, e nemmeno non sono mai andata, il poco l'ho imparato da sola perciò correggete i miei strafalcioni.

«Sono una anziana operaia del Cotonificio V. Olcese di Cinzenana (Cuneo). Da un mesi si lavora ormai col cuore in gola nel timore di essere sospese dal lavoro, cioè di passare all'integrazione per "zero ore": 1400 lire settimanali. Questa sospensione viene fatta in un modo disumano.

«Lunedì scorso a cinque minuti dal segnale di uscita, l'assistente mi avverte che l'indomani non sarei più venuta al lavoro essendo passata all'integrazione di "zero ore". Oltre alla sorpresa, mi è stata come una pugnalata nella schiena. Rimanere senza lavoro non è consolante.

«Vorrei tanto che qualcuno mi rispondesse: può la direzione mettere fuori così su due piedi senza almeno gli otto giorni? E' vero, mi sono sbiancata licenziate, ma chi può vivere con 1400 lire alla settimana per dei mesi?».

Un'operaia dell'Olcese

Una lettrice ci scrive:

«Ho ventisei anni e fin da bambina mi trovo presso due coniugi che mi vogliono molto bene e che ricambio di vero cuore, perchè sono una N.N. Un anno fa ho incontrato un bravo giovane, almeno così credevo. Non gli nascondi la mia situazione, ma mi rise che mia madre era morta, come avevano fatto credere a me. Un mese fa, volendo portarmi a conoscere i suoi parenti, si informò di mia madre e così anch'io venni a sapere una terribile verità. Quando nacqui io, mio padre aveva una moglie legittima e 4 figli maschi.

«Non posso spiegare il mio dolore: da quel giorno ho acquistato un padre che non vorrò mai conoscere, e ho perso l'affetto per chi amavo tanto, perchè non mi sposa più, e ho perso anche l'affetto per mia madre. Il tu che leggi sempre "Specchio dei tempi", pensa alla mia sofferenza».

Una povera N.N.

Un lettore ci scrive:

«Grazie! Il mio cappello di alpino è ritornato. Al giovane ignoto che me l'ha restituito, un nostro "bravo Bocia", auguriamo che possa servire la bella Italia nella nostra arma».

Giuseppe Partigliotti
Bg-Alpino del Gruppo Aviglianese

A proposito della lettera «Ingiustizia di una pensionata» l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ci comunica che la modalità e l'importo delle trattenute da effettuarsi ai pensionati che prestano la loro opera alle dipendenze di terzi sono regolate dalla legge 4-5-53 n. 218 art. 12, e 20-2-58 n. 55, art. 5 e 6. Contro ogni determinazione adottata dall'Istituto è ammesso ricorso agli Organi Superiori, senza formalità e spese.

La sventura di un bimbo

Nuovo consulto fra i proff. Dogliotti, Gallenga e Benassi - Iniziata la cobalto-terapia

Nella clinica Piana Pinter, il piccolo Gianni Bruno è stato sottoposto ieri dal prof. Finzi terzo alla prima irradiazione con la «bomba al cobalto». La cobalto-terapia è il più moderno sistema di cura contro i tumori maligni. Le applicazioni continueranno ogni giorno, per un mese. Con esse i proff. Dogliotti, Gallenga e Benassi — che hanno tenuto ieri mattina un consulto sul «caso» piemontesino del bimbo cieco — sperano di fermare l'evoluzione della terribile malattia lungo il nervo ottico.

Il dramma della famiglia Bruno è seguito con trepidazione in tutta Italia. Anche da centri molto lontani ci giungono offerte. Per la maggior parte sono piccole somme: è una sottoscrizione popolare.

Mariangela, Gianfranco e Marilena lire 20.000; Enrica e Silvana 5000; Elvira e Carlo 2000; Gli inquilini di via Frejus 47 e corso Racconigi 24 in memoria di Luigi Cava 5000; N. N. 1500; Cleta, Biella 3000; Silvia e Alberto 2000; Michele Fenu 1000; N. N., Candelo 1000; Il piccolo Alberto 1000; Ada perchè Dio protegga il prof. Dogliotti 1000; Beppino di Alba 1000; Pina e Mario in memoria dei loro cari 1000; P. P. 1000; D. M. 2000; Feliciano, Aldo e Aldo 2500;

M. C. in ricordo dell'amica carissima Maria Conte 1000; La piccola Grazia (Pinerolo) 1000; M.N. 1000; Gegu 1000; Linda e Luciano 2000; Edoardo 1000; Alberto e Maurizio 2000; Maria Grazia in ricordo del papà e del nonno 500; In memoria del nostro papà, 500; M. J. 1000; G. G. 1000; J. C. 1000; Gabriella e Luigi 300; Polastri Maria Paola 1200; Genitanti Guido 1000;

B. A. in ricordo della mamma 1000; Stefanino 500; Aldo e Jola 1000; Un pensionato residente a Napoli 1000; Nove coltivatori, Esperienza Fiat 8000; N. N. in memoria del suo caro papà 1000; Fulvio 2000; N. N. 1000; Margherita Giuseppina e Rosolina 1000; Lucia Farina in memoria dei suoi cari 1000; N. N. 1000; Renato e Daniele 3000; Graziana e Giuliana 500; In onore di Santa Lucia 1000; Un lettore (1000 franchi francesi) 1330; Caterina e Francesco in memoria della bimba Angiolina 1000;

Titti Reveda 1000; Colajanni 500; Massimo e Nesmo padrino 2000; In memoria di Lelio 2000; N. N. in memoria dei defunti 2000; D. V. 5000; Roberto G. 500; Buglossi Andrea e Margherita Murello in memoria del fratello Onorato deceduto in incidente stradale 3000; Rita e Arturo 1000; Venilia 500; Famiglia G. R. 10 mila; Classe 3ª della Scuola di Avviamento Industriale Statale di Cengio (Savona) 1300; Tre operai M. M. Olivetti, Stabilimento di Aglié 1000; G. S., Calusco 1000; Livia in memoria dei nonni 1500; Pier Gianni e Paola, Cossato 1500;

Marino prega Dio affinchè Gianni possa guarire, Castelnuovo Scrivia, 500; Domenico e Giancarlo 1000; Giovanni Cagna, Vercelli 500; Brazzo geom. Mario 5000; Una mamma 1000; Rosanna Tamagnone a ricordo del fratellino Valerio 2000; Gianni e Pinotto 2000; Piero 500; Michelino S. 500; Luisa e Massimo Catella 2000; L. R. 2000; Milena e Bruno per la Nina 1000; S. P. 1000; F. C. 1000; Un'abbonata di Cortemilia 1000; Livio ricordando la sua cara sorellina 500; Michelangelo e Paolo 1000; Un padre di Nevi Ligure 5000;

Un nonno ed un nipotino 2000; Anita e Gino 1000; Una famiglia torinese a Siracusa 500; Coniugi Castelnuovo, Perosa Can., 500; Laura e Silvana 3000; In memoria di Galli Francesco 3000; Gabriella, Giulio e Carlo Alberto 10.000. In memoria del cav. Romolo De Pisi 9000; A. R. 3500; Luigi Campore 1000; Andrea in memoria del nonno 1000; Famiglia Weller e prove.

Minero Guidino 200; Roberto e Piergiorgio 2500; A. e C. da Capodaletti 5000; A. P. 3000; S. Lucia ci protegga tutti, 1000;

Marilena, Ginetto e Gisella, ci protegga S. Lucia 1000; A. A., Lavagna 2000; N. N. 500; Z. F. B. 1000; Teresa M. Novara in memoria dei caro fratello Giovanni 1000; Gabriella e Giorgio 3000; Maurizio T., Novara 1000; Sara e Carlo 1000; Adriana ed Eugenio con tanti auguri per il bimbo che soffre, 2000; Margherita e Gianpiero con tanti affettuosi auguri, 3000; Tre fratellini che augurano al piccolo Gianni la completa guarigione, 3000; Fulvio e Gianni e che Gesù l'aiuti, 500; Gino M. L. 1000; Marietta Simondini Ventimiglia 1000; Lorenzo Terassa 3000; N. N. 1500; Pierfranco in memoria di Maurilia 1000; Felice 1000; N. N. 3000; La piccola Liliana 3000.

Totale L. 114.190. Totale prec. 1.855.365. Tot. gen. L. 2.179.795.

Assolta una donna che ferì il fratello con una forbiciata

Il Tribunale ha assolto dall'imputazione di lesioni volontarie gravi una donna che aveva colpito il fratello con una forbiciata, in un litigio avvenuto la sera dell'11 marzo 1956 nella casa della famiglia Bertolino, a San Mauro Torinese. L'imputata, Anna Bertolino di Selvaggio, di 36 anni, era stata accusata dal fratello Giovanni di essersi appropriata di alcuni gioielli della madre, morta pochi giorni prima. Nella lite il Bertolino afferrò per il collo la sorella, ma rimase ferito da una forbiciata che gli lesse un polmone.

All'udienza di ieri il Pubblico Ministero dott. Rosso ha sostenuto la colpevolezza della Bertolino, chiedendo la condanna ad un anno e quattro mesi: la parte civile, rappresentata dall'avvocato Obert, si è invece ritirata avendo già ottenuto il risarcimento del danno. Il difensore avv. Delgrosso ha sostenuto che la donna non ha colpito intenzionalmente il fratello: aveva in mano le forbici perchè intenta a dei lavori domestici e, nel cercare di liberarsi dalla stretta, ferì involontariamente. Il Tribunale (Pres. Jannibelli, cons. Castelli) ha assolto la Bertolino per insufficienza di

Convegno per l'idrovia padana

Un convegno figure-piemontesi si è svolto ieri pomeriggio a Palazzo Cisterna per discutere il progetto dell'idrovia padana. Presiedeva l'assessore ing. Luda.

Se ne parla dal 1945 e i progetti sono innumerevoli. Il tracciato Venezia-Locarno dovrebbe essere completato con l'attraversamento del Ticino e con un collegamento idroviario fino a Torino. Ora lo studio è stato ripreso e la sua realizzazione si auspica prossima. La costruzione dell'idrovia consentirebbe il trasporto delle materie pesanti necessarie all'industria con spesa minima: costo di esercizio, da un minimo di 60 centesimi a un massimo di 2 lire tonnellata-chilometro.

L'idrovia padana oltre al collegamento con Locarno tramite il Lago Maggiore, dovrebbe collegarsi con il porto di Genova.

Auto rubate. — L'A.C. segnala che sono state rubate due «600» TO [illegible] e TO [illegible], una «1100» TO 194038 e una «1400» TO 112997. Ricuperata l'auto TO 165873.

Obbligato a riconoscere la figlia della donna che non volle

Thomas Mann a Palestrina

E' noto come i forestieri, specialmente se artisti, precedano quasi sempre gli italiani nello «scoprire» le bellezze dimenticate o ignorate del nostro Paese. Forse dei Marmi è un esempio tipico: bastò che uomini come Böcklin e Hildebrand vi soggiornassero, perché a poco a poco la rinomanza se ne spandesse ovunque, e ai tempi nostri si dilatasse fino a far formicolare a decine di migliaia i villeggianti su quella morbida, vasta e un di deserta spiaggia.

Non crediamo, però, che l'estate trascorsa molti anni or sono da Heinrich e Thomas Mann a Palestrina abbia dato o possa mai dare un risultato anche lontanamente paragonabile a quello. Nella maggior parte i romani, tetragoni ad ogni specie di seduzione letteraria, continuano a passar le vacanze sulle rive del Tirreno tra Anzio e Santa Marinella, e a scegliere Frascati e Albano come mète per le loro gite di primavera e d'autunno; e quanto all'inverno, tutt'al più mandano qualche pattuglia di sciatori al Terminillo. Non si vuol dire con questo che abbiamo torto, ognuno è padrone di andar dove gli pare, e le località predilette risultano quasi sempre amenissime; anzi, per conto nostro preferiamo che così avvenga, perché Palestrina non è luogo da sopportare il turismo di massa, risiedendo il suo maggiore incanto in una quiete, in una pace che sembra miracolo ritrovare a così poca distanza da una delle capitali ormai più indaffarate e convulsive del mondo.

Elevata sopra la pianura quel tanto che basta ad assicurarsi un clima salubre in ogni stagione, Palestrina deve conoscere ben di rado gli eccessi del gelo o del solleone; e se Thomas Mann (come si legge nel bel volume degli *Scritti minori* pubblicati di recente da Mondadori) lasciava di avervi passato «una lunga e cocente estate italiana», si consideri che egli veniva dal nord, e che per un nordico l'Italia, appena finito maggio, diventa subito una fornace. Ma quei mesi ardenti non impedirono allo scrittore di iniziare il suo primo grande libro, *I Buddenbrook*; e se l'ambiente fosse stato davvero soffocante, forse quelle pagine ne avrebbero risentito, o non sarebbero state neppure scritte. Ci sembra invece facile immaginare il giovane romanziere, insieme col fratello pure lui narratore e prosatore, intento a lavorare in questo silenzio allegro, stimolante, per nulla simile a quei silenzi funerei, sinistri, eternamente crepuscolari, che sdoganano tante altre cittadine di provincia. Un silenzio, questo di Palestrina, che già doveva piacere agli antichi, se venivano quassù non soltanto a cercarvi qualche giornata di riposo, ma ad innalzarvi case e ville, alcune fastosissime e rimaste a lungo nella memoria dei posteri anche se non se ne scorge più la minima traccia. I due Mann, è probabile, abitavano in una modesta stanza d'affitto, ma dovevano ugualmente godere di questa calma gentile, affabile, che si respirava nell'aria; e si sarebbero difesi dalla luce immensa chiudendo le imposte, saviamente abbandonandosi a quel sonno del pomeriggio che protegge gli italiani da una sicura infelicità canicolare.

Ma forse noi siamo su una strada sbagliata: se di Heinrich non sappiamo molto, di Thomas sì, possiamo esser certi che specialmente in quei tempi si sentiva molto germanico, molto cittadino di Lubecca, né si lasciava incantare dalle sirene meridionali in genere, e italiane in particolare. Si compiaceva magari di proclamarsi incline all'ozio e alla pigrizia mentale dei latini, ma erano piuttosto atteggiamenti da artista che non convinzioni reali; altrimenti non avrebbe scritto nella sua «autobiografia» quelle poche, per noi gradevoli parole: «Consideravamo Roma un nascondiglio per la nostra irregolarità e, almeno io, ci vivevo non per amore del mezzogiorno, al quale in fondo non volevo bene, ma soltanto perché in patria non c'era ancora posto per me». A Palestrina, dunque, non deve esser venuto per la bellezza del posto o per quei prudenti inviti al sonno e alla quiete, bensì perché vi era nato il celeberrimo Pier Luigi e non mancò di notarlo, da quell'appassionato musicomane che era.

Non crediamo neppure che Thomas Mann si sentisse attratto dalle testimonianze dell'antichità, interessandosi egli quasi esclusivamente al carattere, all'aspetto delle persone e oscurando le loro origini troppo remote. Occorre aggiungere che in quegli anni si poteva vedere solo una minima parte dell'immenso santuario dedicato alla Fortuna Primigenia, venuto al la luce nella sua fondamentale struttura durante i bombardamenti del 1944: piccolo era non trascurabile compenso a tanti di sterri. Si tratta di una costruzione poderosa, forse troppo composita, come lo sono sovente anche i santuari odierni; e ci si figura il grande traffico che doveva svolgersi sulle scalinate dei vari ripiani, il gran commercio di statuine, lucernine, coroncine, fra il vociare dei mercanti e il trepestio dei pellegrini giunti a torme dal contado e dalle più lontane città. I ricchi e i potenti, con devozione forse non sempre disinteressata (la religione, per certi personaggi, fa parte dell'etichetta e della diplomazia), donavano al tempio opere di gran pregio, statue, cappelle, musaici: come quello che Silla fece copiare da un originale greco perché servisse da pavimento in un atrio. E' lo stesso musaico, raffigurante scene del Nilo durante la piena, ancora oggi visibile nel nuovo Museo archeologico prenestino: opera finissima, soprattutto per una precisione di disegno e una delicata sfumatura di colori che rammentano le bravure realistiche di Courbet, e che rafforzano nei visitatori più ingenui la convinzione di un «progresso» artistico ellenistico rispetto ai primitivi e agli arcaici.

Questo musaico era visibile, anche se non restaurato come adesso, pure ai tempi di Thomas Mann. Ma lo scrittore non ne parla, come del resto poco parla di tutto quanto può avere un riferimento con la pittura, arte che lo lasciava freddo se non proprio ostile. Perfino il *Giudizio universale* di Michelangelo, dice egli stesso, lo commuove come apoteosi dei propri sentimenti pessimistico-moralistici e anti-edonistici; e a tutta la grande pittura del nostro Rinascimento preferisce le antiche sculture del Vaticano, probabilmente perché scopriva nel colore qualcosa di futile e di superfluo. Non aveva, almeno in questo, l'animo di un Goethe, che dai colori era addirittura affascinato, come lo era dai nostri paesaggi e dal modo di comportarsi, di reagire, di sentire degli italiani: altra ragione di fastidio, invece, per l'autore di *Mario e il mago*, un romanzo dove non ci si tratta davvero con i guanti. Insomma, Thomas Mann si sentiva in Italia un estraneo, ancora più che uno straniero, e se pure venne tra noi con frequenza, non volle mai approfondire la conoscenza della nostra storia, della nostra arte, della nostra letteratura, dei nostri costumi. Ma gli vogliamo male per questo? Non siamo forse noi i primi a trascurar di conoscere la nostra cultura, il nostro carattere, perfino i nostri stessi paesi; e non siamo assordamente gelosi di bellezze che ignoriamo? Se non altro, Thomas Mann andò per lunghi mesi a soggiornare a Palestrina, quando nessun italiano, nessun romano vi sarebbe andato per più di un paio d'ore; e mostrò un'indipendenza e un'originalità di scelta davvero esemplari, in un Paese come il nostro, dove fra tanti luoghi incantevoli si va sempre a finire in quei quattro o cinque che gli itinerari obbligati impongono. E una piccola strada, a Palestrina, potrebbero ben dedicargliela, come prova di gratitudine e di indulgenza per qualche vecchio screzio o malinteso: ché a un ospite di tanto ingegno tutto va perdonato.

G. B. Angioletti

Audrey Hepburn convalescente

Un mese dopo la caduta da cavallo (durante le riprese di un film nel Messico), Audrey Hepburn ha potuto far ritorno, accompagnata dal marito, Mel Ferrer, nella sua casa di Hollywood. Donvalescente, la bella attrice, è apparsa molto dimagrita (Tel.)

ASPETTI DELLA VITA PARLAMENTARE

Una palestra d'eloquenza la nuova Assemblea francese?

Ai deputati è fatto divieto di leggere i discorsi – Dovranno improvvisare o tacere – Gli effetti della riforma potranno essere d'esempio anche per noi, dove, sia alla Camera che al Senato, l'oratoria scritta va trionfando sulla «parola parlata» – «Quindici minuti», dice il regolamento, ma la lettura dei discorsi prosegue indisturbata per ore ed ore

(Dal nostro inviato speciale)

Parigi, febbraio.

All'Assemblea nazionale i deputati non potranno più leggere i loro discorsi: se vorranno prendere la parola, dir la loro sugli argomenti posti all'ordine del giorno, propugnare od avversare l'approvazione di una legge, elogiare il governo o censurarne gli orientamenti, dovranno presentarsi alla tribuna disarmati; qualunque sia l'occasione che può sospingerli ad intervenire, essi non potranno infliggere ai colleghi la monotona lettura di discorsi prefabbricati: dovranno improvvisare: al più, potranno servirsi, come di un mero filo conduttore, di schelestriche note ed appunti.

Così, sospinti dalle vaghe riformatrice che percorre oggi la Francia, han deciso gli stessi parlamentari, votando l'art. 24 del regolamento dell'Assemblea. Che l'articolo, formulato in termini perentori («la lecture des discours est interdite...»), sia stato approvato con animo allegro, senza perplessità e malumore, non si può proprio dire. I deputati che sono stati mandati a Palazzo Borbone sono, per i tre quarti, nuovi alla vita parlamentare, sono dei novizi. Il divieto di leggere in aula i discorsi laboriosamente messi insieme a tavolino, riveduti e corretti una si sa quante volte, e dove ogni espressione è frutto di intensa meditazione e la ricerca degli effetti sempre calcolata o dosata, voluttuosa, soprattutto, i neo-eletti, quanti sono alle loro prime armi nell'esercizio del mandato parlamentare.

Ebbene, potrà sembrare paradossale, ma nessuno dei neo-eletti è insorto contro la formulazione dell'art. 24, nessuno ha sollevato obbiezioni. E' insorto, invece, un ex-premier, René Pleven, il quale ha evocato, fra la stupefazione dell'Assemblea, un precedente curioso. Quando, nella seduta del 18 gennaio 1868, il duca di Morny propose che fosse interdetta in Parlamento la lettura dei discorsi, egli spiegò le ragioni della sua proposta leggendo da cima a fondo un discorso che aveva sapientemente preparato al lume di candela. Del resto, ha aggiunto Pleven, prospettando il pericolo che l'introduzione del divieto previsto dall'art. 24 possa inaridire i dibattiti, generare intralci e difficoltà nello svolgimento dei lavori, non bisogna dimenticare che l'oratoria scritta ha prevalso sempre sulla «parola parlata» nei dibattiti parlamentari.

Al tempo degli Stati Generali, anche i più celebri oratori, come Berryer, non improvvisavano mai, ma leggevano o pronunciavano discorsi scritti. Non parliamo poi dei rivoluzionari, i quali preparavano laboriosamente i loro discorsi e li leggevano, imperterriti, come fanno certi rivoluzionari dei nostri di, quando forse non li recitavano. Raramente si è verificato alla Costituente il caso di un oratore che, prendendo la parola, rispondesse all'avversario o all'antagonista, che l'aveva preceduto alla tribuna. Le impetuose e fulminanti repliche di Mirabeau, le improvvisazioni elettrizzanti di Vergniaud, costituiscono dei casi isolati. Ma la tradizione di leggere i discorsi, si è perpetuata: sono mutati, col tempo, solo i clichés dell'oratoria scritta, le tirate rettoriche di cui l'oratoria scritta si ammanta e si pasce.

Quando Benjamin Constant improvvisava un discorso scritto, nella stessa seduta in cui avrebbe dovuto leggere il testo che tutti sapevano essersi meditatamente preparato, i colleghi lo giudicavano poco benignamente; lo definivano un avventuroso, un temerario; quando da Serre improvvisava, l'uditorio era soggiogato, sopraffatto dalla stupefazione. E così è accaduto anche per Gambetta, il quale aborriva l'oratoria riflessa e conosceva solo la parola parlata. Ma anche nella Terza Repubblica gli oratori sui o capaci ad improvvisare erano ben pochi: Jaurès e Briand, ha ricordato Bidault. E questo — ha aggiunto, subito, l'ex-ministro degli Esteri — è bastevole per indurmi a rentrer dans ma coquille...

Comunque stiano le cose, è evidente che il divieto di leggere i discorsi sancito dall'art. 24 del regolamento dell'Assemblea ha dato luogo a discussioni che non sono destinate a sopirsi. Quali finalità si è proposta la riforma, manifestamente ispirata o suggerita da De Gaulle? Il divieto che colpisce, soprattutto, i neo-eletti, mira ad emendare il costume parlamentare, a contenere e snellire i dibattiti, a sospingere alla tribuna solo i più idonei, a promuovere la rinascita di quell'oratoria parlamentare che è andata incontro, negli anni, ad un irrimediabile declino, e che, nel corso della Quarta Repubblica, ha subito l'appesantimento dei discorsi-fiume, dei saggi oratori di tipo moscovita, polemici e martellanti, se si vuole, ma monotoni, pletorici, interminabili?

L'eloquenza, dicono i maestri e anche quanti altri hanno famigliarità con quest'arte, è azione. L'eloquenza non è solo, come diceva Taine, l'arte di convincere: è, anche, e soprattutto, l'arte di convincere rapidamente. Da altro canto, è risaputo, come si sostiene qui, che l'orateur pour excellence est d'abord celui qui donne de la parole parlée faite pour les oreilles et non de la parole parlée faite pour les yeux. Ma è, altresì, risaputo che l'oratore per eccellenza è quello i cui discorsi resistono alla prova definitiva della lettura. Le improvvisazioni di Gambetta, erano suggestive e scattanti, ma i suoi discorsi non resistevano alla lettura a causa della turbinosa sovrapposizione dei concetti e dell'incoerenza dello stile.

Ora, si chiedono tutti (e, molti, se lo chiedono anche oltre i confini di questo Paese: il Journal des tribunaux di Bruxelles ha dato il via ad una discussione in proposito) l'art. 24 votato dall'Assemblea nazionale potrà efficacemente funzionare da pungolo per i neo-eletti, stimolandoli alla pratica della parola parlata, trasformandoli in oratori ascoltabili? L'Assemblea, in sostanza, in virtù della riforma che è stata decisa, verrà a trasformarsi in una palestra di eloquenza? Il problema può interessare anche noi. Il regolamento della Camera dei deputati dispone che la lettura di un discorso non può protrarsi al di là dei quindici minuti. Allo scoccare dei quindici minuti, il presidente lo deve togliere all'oratore la parola.

Nella passata legislatura questo non è mai accaduto. I deputati che si appressavano al microfono tenendo sul leggio decine di cartelle, andavano incontro alle interruzioni dei colleghi, talvolta, anche, di lazzi degli avversari, ma continuavano imperterriti, vagari per ore ed ore, come è accaduto ai tempi della discussione del Patto atlantico e della legge elettorale, a leggere i testi dei discorsi concordati con la segreteria dei partiti. All'inizio di questa legislatura, il presidente Leone ha avvertito che non avrebbe tollerato deroghe alla norma regolamentare. Ma è accaduto, proprio in una delle prime sedute, che un oratore socialdemocratico leggesse per più di due ore, sollevando la protesta di un deputato missino. Il presidente Leone dovette convenire che il deputato missino non aveva torto: lì qui un incidente che fu, tuttavia, sedato.

Ora, l'esperimento che si va facendo in Francia può essere utile ed istruttivo anche per noi. E' ovvio che l'improvvisazione può condurre, nella foga del discorso, ad enunciazioni od ammissioni che l'oratore non avrebbe fatto se si fosse attenuto ad un testo meditatamente elaborato. Ed è per questo, forse, che Pietro Nenni — il quale è fra i pochi oratori di razza che siedono alla Camera, istintivo, felice, pronto e pugnace — prepara i propri discorsi e li legge al microfono con accorta arte, senza farsene vedere. Nella situazione politica di casa nostra, con l'assillo delle preoccupazioni che possono derivargli dai contrasti in atto col pc, il leader socialista non vuole lasciarsi travolgere dal suo temperamento romagnolo, impetuoso e generoso; vuol misurare quello che dice. Ma se il caso Nenni è largamente spiegabile, cosa ha dirsi di coloro — appartengano a questo o a quell'altro settore — che sfoderano un mucchio di cartelle, quando giunge il loro turno di appressarsi al microfono, e creano il vuoto nell'aula per la melensa monotonia dei loro interventi?

Francesco Argenta

L'ARIA DI PRIMAVERA INVITA A DISERTARE LE AULE

L'Alto Adige serve agli studenti per crearsi un'inattesa vacanza

I più ne approfittano per scampagnate o partite al pallone - Solo una piccola parte, manovrata dai «nostalgici», partecipa alle scorribande per le vie delle città - Danni irreparabili all'anno scolastico, uno dei più brevi del mondo

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 febbraio

Una settimana è trascorsa senza quasi lezioni e con pochissimo profitto scolastico in molte città d'Italia. Si cominciò a scioperare nelle aule lunedì scorso, si continuò con impetuoso slancio nei giorni successivi, e gli indizi che si hanno stasera lasciano prevedere che anche domani, sabato, gli studenti continueranno le loro scorribande vagamente patriottiche per le vie cittadine. Il motivo che si dà per queste nuove, inattese e prolungate vacanze è, come si legge nei cartelli portati dai ragazzi in sciopero, «l'italianità dell'Alto Adige».

Tuttavia, più che di fronte a un motivo serio, ci troviamo davanti a labili pretesti. Il primo, il più manifesto fra tutti, è quello che eccita molti scolari a procurarsi qualche giorno supplementare di festa: ed infatti, nelle loro comitive c'è un'atmosfera festiva, un'aria di scampagnata, un'allegra malizia. Solo una percentuale molto piccola, intorno al dieci per cento, di coloro che disertano i banchi scolastici, prendono le vie del centro, formano cortei, si azzuffano con i reparti della polizia, si sgolano a gridare «viva» e «abbasso», invocano spedizioni punitive. La grandissima maggioranza preferisce in queste giornate di precoce primavera incamminarsi spensieratamente verso i giardini pubblici, i parchi, l'aperta campagna. Vanno a divertirsi, si rincorrono per i prati, giocano a pallone.

Molti addirittura improvvisano gite nei dintorni. I più grandicelli lo fanno con *motoscooters* o con vetturette, i più giovani o meno fortunati si contentano del cavallo di san Francesco e ricorrono ai trenini, alle tranvie periferiche, alle corriere. S'incontrano dappertutto, nelle ore di scuola, ragazzi e ragazze mischiati insieme, resi euforici dall'azzurro cielo e dall'idea della vacanza contrabbandata. Invero, si tratta per lo più di adolescenti, studenti delle scuole medie e secondarie: pochi e con un contegno quasi vergognoso sono gli universitari che si aggirano in mezzo ai loro colleghi imberbi.

Un altro pretesto è la politica. Si sa che il monopolio del patriottismo a parole è stato assunto dal movimento neofascista, il quale non manca mai occasione per ricordare agli italiani la sua presenza nel modo più clamoroso e plateali; ora ricorrendo al lancio di uova e di topolini paracadutati in un teatro di Roma, ora organizzando chiassate intorno a qualche defunto; imbrattando e deturpando monumenti oppure dando vita a parate carnevalesche. E nei giorni scorsi, per l'appunto a Roma, i più noti arnesi della violenza e della stupidaggine neofasciste offrivano un vistoso spettacolo di se stessi capeggiando le dimostrazioni studentesche, del tutto immemori che l'Alto Adige, negli anni del tramonto della dittatura fascista, era ceduto alla Germania, amministrato, controllato e anche tiranneggiato da un *gauleiter* di Hitler.

Come si capisce da ognuno, le scampagnate, le speculazioni di un partito, sono tutte cose che ben poco hanno da spartire con lo studio di Cicerone o della partita doppia. E' una confusione di per se stessa dannosa, ma diventa ancor più grave se consideriamo la brevità del nostro calendario scolastico. E' uno dei più brevi, se non proprio il più breve nel mondo intero; e, quasi non bastasse, ogni anno o per via della febbre asiatica o a causa dell'epidemia di poliomielite oppure per le elezioni politiche generali o per lo sciopero degli insegnanti, ovvero per altre ragioni (non ne mancano mai, di mediocri o di eccellenti), il già cortissimo anno scolastico viene ulteriormente decurtato, falciato, avvilito.

E intanto i nostri ragazzi imparano sempre di meno, sempre più abbondante è la quantità di ozio a loro disposizione, certi loro atteggiamenti e, in genere, il loro comportamento di fronte alla società, alla vita, ci diventano sempre meno comprensibili. Queste non sono nostre considerazioni o amarezze solitarie. Frequentemente, mentre le brigate di adolescenti passano vociando per piazza Colonna o per piazza Venezia, i cittadini si redarguiscono con aria di sincero scandalo. Dicono: «Andate a studiare!».

No, non saranno di certo questi nostri ragazzi aventati a riportare nell'Alto Adige una atmosfera di fiducia e di comprensione reciproche. Allo stesso modo come non lo saranno i loro colleghi austriaci con le stupide bravate e le intemperanze nazionalistiche. La politica e la goliardia sono due cose diverse.

Nicola Adelfi

Alcuni contusi a Foggia tra dimostranti e polizia

Foggia, 27 febbraio.

Gli studenti di Foggia hanno oggi manifestato per l'Alto Adige. Nei pressi della piazza centrale essi si sono scontrati con un gruppo di studenti comunisti che hanno tentato di oteggiarli. E' intervenuta la Celere. Si lamentano vari contusi tra le forze di P.S. e tra gli studenti.

Gli universitari austriaci «rompono» con l'Italia

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 27 febbraio.

Negli ambienti italiani della capitale austriaca ha destato una certa impressione un telegramma inviato oggi all'ambasciata d'Italia dal Comitato direttivo della Oesterreichische Hochschülerschaft, l'organizzazione austriaca che raggruppa in un unico movimento gli studenti medi e universitari di ogni corrente politica. Il testo del telegramma dice: «La Oesterreichische Hochschülerschaft, in rappresentanza di tutti gli studenti austriaci, protesta nella maniera più energica contro l'atteggiamento del governo italiano nei confronti del Sud Tirolo e degli eccessi degli studenti italiani. In segno di protesta, la Oesterreichische Hochschülerschaft ha deciso di rompere tutte le relazioni culturali e sportive con gli studenti italiani».

Con questa sua brusca presa di posizione, l'organizzazione studentesca austriaca sembra decisa a troncare ogni contatto con l'Italia nei più diversi campi: scambi di studenti, borse di studio, campeggi, gite, gare. Comunque, tale inopinata azione di rappresaglia non giunge affatto isolata.

Proprio in questi giorni si sta sviluppando, fra i grossi e medi commercianti, un'azione di sabotaggio nei confronti di merci italiane, soprattutto elettrodomestici, tessili, macchine di vario uso e genere. Ai rappresentanti di alcune grandi ditte italiane è stato chiaramente espresso il rifiuto, dato in persona dagli stessi commercianti, con la spiegazione che le merci saranno riacquistate quando l'Italia cesserà di perseguire la sua attuale «politica sudtirolese».

Intanto, già a numerose agenzie di viaggi e di turismo austriache sono giunti nella misura del 25 per cento rifiuti di prenotazioni per i viaggi turistici in Italia, e autorevoli giornali sostengono oggi che molti austriaci si preparano a trascorrere le loro vacanze, anziché in Italia, in Francia, in Spagna e in Jugoslavia. Gli stessi giornali, quasi a giustificare il boicottaggio, pubblicano fotografie sulle recenti dimostrazioni di studenti italiani e scrivono in tono allarmistico che esse, negli ultimi giorni, si sono estese da Roma a Milano, a Napoli a Venezia e a Trieste.

e. b.

Morto l'evaso che con i suoi libri fece abolire la terribile «Caienna»

Deportato per un furto - Nella fuga quattro compagni morirono di stenti - La descrizione dell'isola del Diavolo suscita universale orrore - La chiusura del penitenziario

(Nostro servizio particolare)

Los Angeles, 27 febbraio.

E' morto ieri nella sua bottega di mercerie nel villaggio di Lucerne Valley, sperduto nel deserto della California, il più famoso ex-forzato ed evaso di tutti i tempi: René Lucien Belbenoit che con i suoi romanzi «Ghigliottina secca» e «L'Inferno» contribuì all'abolizione della colonia penale dell'Isola del Diavolo, nella Guiana francese, dove egli aveva trascorso quindici anni.

Belbenoit si era trasferito in California una decina di anni fa e coi proventi dei suoi libri, tradotti in dieci lingue, aveva messo su una bottega di mercerie e di abiti usati. La morte lo ha colto a 59 anni di età al banco di lavoro. Il trapasso non avrebbe potuto essere più «borghese» per un uomo che aveva avuto la più avventurosa esistenza che si possa immaginare.

Condannato a 8 anni di reclusione per un piccolo furto quando aveva 22 anni, René Belbenoit venne deportato, come si usava allora, assieme a criminali di ogni specie nella colonia penale francese della Guiana, la tremenda «Isola del Diavolo» dalla quale numerosi prima di lui avevano tentato di fuggire senza riuscirvi. Infatti i tentativi di fuga dalla Caienna si risolvevano quasi sempre con la morte nella giungla e quasi pochi che tornavano dovevano rimpiangere amaramente i loro disperati tentativi di riacquistare la libertà. Ma Belbenoit, per nulla scoraggiato dal fatto che uomini assai più robusti di lui e avvezzi ad ogni sorta di peripezie avevano tentato inutilmente di lasciare l'isola del Diavolo, per ben quattro volte tentò la fuga, ma venne ricatturato.

Sospinto da una indomabile forza di volontà il 2 maggio 1935, dopo che per i precedenti tentativi di fuga gli otto anni di lavori forzati erano diventati 16, Belbenoit e quattro suoi compagni riuscivano a prendere il largo a bordo di una rudimentale imbarcazione che essi avevano costruito mentre lavoravano nella giungla. I suoi compagni d'avventura erano dei criminali incalliti, e assai più robusti di lui, ma durante la tragica traversata impazzirono per la sete e il sole, perirono di stenti.

Come Dio volle, Belbenoit riuscì a sbarcare a Barranquilla, in Colombia, ma le sue traversie non erano finite. Le repubbliche dell'America centrale e meridionale davano una caccia spietata ai forzati fuggiti dalla Guiana francese. Riferisce lo stesso Belbenoit nei suoi libri che nel 1938 cinquecento evasi erano stati arrestati nella Guiana olandese, in quella britannica, a Trinidad, Haiti, Portorico, Cuba, Venezuela, Colombia e Brasile.

Sbarcato a Barranquilla il «forzato nr 46635» venne arrestato ma riuscì a fuggire prima che le autorità colombiane riuscissero a deportarlo in Francia. Dopo altre peripezie fra cui una lunga permanenza fra gli indiani dell'America centrale, Belbenoit riuscì a raggiungere gli Stati Uniti nel 1936 e, dopo una lunga battaglia legale con l'ufficio d'immigrazione, ad ottenere la cittadinanza americana.

Durante tutto questo periodo Belbenoit aveva portato con sé un grosso pacco di oltre 15 chili: il manoscritto dai quale trasse i due romanzi che fecero una scalpore immenso in tutto il mondo e alla fine determinarono le autorità francesi ad abolire il bagno penale dell'Isola del Diavolo.

a. p.

Mezzo miliardo in Francia speso per *Il dottor Zivago*

Parigi, 27 febbraio.

(*l. m.*) I francesi hanno speso finora 515 milioni di franchi per acquistare il libro di Boris Pasternak: *Il dottor Zivago*, che costa 1000 franchi per ogni esemplare. La somma equivale a quella che sarebbe necessaria per costruire un ospedale oppure per comperare mille automobili.

Un primato è stato inoltre battuto relativamente alla rapidità della vendita del volume di Pasternak. Nel giugno scorso quando il libro uscì, l'editore ne vendette soltanto undicimila esemplari: poi la vendita totale salì a 17.600 a fine luglio, passava a 61.000 a fine ottobre, per salire a 158.300 subito dopo l'annuncio dell'attribuzione del Premio Nobel. Da allora la vendita veniva successivamente accresciuta dal fatto che Pasternak rifiutava il «Premio». E 289.300 esemplari de *Il dottor Zivago* erano venduti alla fine dell'anno 1958. Attualmente ne sono stati venduti 322.300, ed il successo continua.

I diritti di autore relativi alla vendita del libro in tutto il mondo sarebbero centralizzati dall'editore italiano che lo pubblicò per primo.

Lo Scià di Persia telefona quasi ogni giorno a Gabriella?

Nonostante le smentite, i giornali parlano di «idillio segreto»

Berlino, 27 febbraio.

Il giornale berlinese «B.Z.» scrive stamane che lo Scià di Persia telefona quasi ogni giorno a Maria Gabriella di Savoia e la conversazione avviene fra le 15 e le 16 ad un apparecchio intestato ad una giovane amica della principessa che risiede a Ginevra.

Secondo il giornale, l'ultima conversazione fra l'imperatore e la principessa risale a mercoledì scorso e, come sempre, si è svolta in inglese. Quando Reza Pahlevi finisce la comunicazione, che dura generalmente un decina di minuti, lo fa sotto il nome di Ella, diminutivo di Gabriella. Il quotidiano sostiene infine che l'atteggiamento negativo assunto ufficialmente dalla principessa nei confronti dell'imperatore — che infatti ha dichiarato che non lo sposerà mai — non è altro che una «tattica» per sviare l'opinione pubblica sulle sue vere intenzioni.

Londra, 27 febbraio

«Lo Scià di Persia, che non ha abbandonato la speranza di sposare la principessa Maria Gabriella di Savoia, ha offerto a suo fratello Vittorio Emanuele settecento sterline al mese (1 milione e 200 mila lire) per un impiego in una società petrolifera».

Così scrive il *Daily Mail*, il quale continua: «L'offerta è stata fatta lo scorso mese quando il principe Vittorio Emanuele si è recato a Teheran a bordo di un aereo speciale inviatogli dallo Scià a Ginevra. Nonostante la precisa dichiarazione di Maria Gabriella, che non vi è alcun progetto di matrimonio, lo Scià continua a corteggiarla a distanza per telefono. Si tratta di un idillio clandestino. La madre di Gabriella, l'ex-regina Maria José, non ne sa nulla perché le telefonate non vengono ricevute nella villa della famiglia a Ginevra. Gabriella le riceve in casa di una amica, in città, sulla strada di ritorno dall'università».

In manicomio il maniaco che ha rovinato un Rubens

Bonn, 27 febbraio.

(*m.c.*) Walter Mensi, lo squilibrato che ieri mattina scagliò una bottiglia di acetone contro un grande quadro del Rubens nella pinacoteca di Monaco, si è presentato oggi alla polizia, confessando pienamente il suo gesto pazzesco. Dopo un primo interrogatorio, Mensi è stato trasferito alla clinica psichiatrica dell'Università.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

La Cassa di Risparmio di Torino, che raccoglie il denaro di oltre un milione di risparmiatori del Piemonte, collabora alla realizzazione di opere di pubblica utilità e alla soluzione di vitali problemi che interessano l'economia agricola, industriale e commerciale del Piemonte.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

C. R. 10 - 3 - 1959 Creazione O.S.P.I. - Torino

SUDAFRICA AUSTRALIA con apparecchi DC-7B

ROMA - JOHANNESBURG

4 voli alla settimana in ogni direzione

Per l'Australia, via Mauritius e le Isole Cocos, tariffa leggermente superiore a quella del viaggio diretto.

SOUTH AFRICAN AIRWAYS

(in associazione con la B.O.A.C. e la C.A.A.)

Rivolgetevi alla Vostra Agenzia di Viaggi oppure alla British European Airways.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Doria: *La vita a due*, di Clément Duhour - Al Corso: *Europa di notte*, di Alessandro Blasetti

Parve, e quasi d'un tratto, che Sacha Guitry dovesse dare un suo valido contributo anche al cinema. Il suo primo tentativo cinematografico, un film-monologo, *Le roman d'un tricheur*, fu certo una piccola sorpresa e forse una non piccola promessa. Seguirono poi altri film, più o meno astrosi, per giungere infine a fastose e alquanto vacue scorribande-rievocazioni, quali *En remontant les Champs-Elysées* e *Si Versailles m'était conté*. L'estro alla Guitry si era andato spegnendo, lo sostituiva ormai una quasi presuntuosa e caparbia volontà di fare, di continuare a esistere, anche se stanchezza, vecchiaia e malattia avevano ridotto allo stremo chi aveva avuto una intensa attività d'attore, e aveva firmato un centinaio di commedie, e almeno una decina di film. L'ultimo lo aveva diretto da una carrozzella da paralitico, sospinta da un fido cameriere che lui chiamava il suo più vero aiuto-regista; e pochi giorni prima di morire aveva ancora dato una scorsa alla sceneggiatura di *La vita a due*, che era assolutamente sicuro di cominciare e riprendere poche settimane dopo.

Doveva sostituirlo un suo collaboratore, Clément Duhour, il quale si è evidentemente adoperato lodevolmente sforzandosi di dare alla sua regia alcuni dei toni che furono quasi tipici del primo Guitry cinematografico. Anche perché il vecchio Guitry, giunto alla vigilia della sua fine, aveva come sentito il bisogno di tornare a quel primo se stesso. *La vita a due* vorrebbe infatti ritrovare quegli estri, quella inventiva, quella cadenza. Sarebbe stato lo stesso Guitry ad apparire, nella prima sequenza, enunciando il suo proposito e la sua trovata, non privi di auto-civetteria e di più o meno ironici auto-compiacimenti. E' un autore di più di cento commedie, ha dato vita a decine e decine di personaggi, quasi sempre desunti dalla vita di tutti i giorni; ed è ormai verso il declino, ed è solo, e non saprebbe a chi lasciare il suo considerevole patrimonio. Andrà a tre coppie dei suoi personaggi, che ancora esistono nella loro vita di non-personaggi; purché siano ancora felici come quando il commediografo ne era stato ispirato. E la loro felicità dovrà consistere nella loro inalterata reciproca fedeltà. Un notaio e due detectives dovranno fare le ricerche e le constatazioni del caso.

Si delinea quindi un film a episodi, su tre vicende parallele; e il sapore di ciascuna dovrebbe consistere nella graduale scoperta di tre coppie tanto felici quanto infedeli. Tipico paradossino alla Guitry; e tipicamente suo, come ai suoi verdi anni, cadenze e battute di queste scene e di queste scenette. Si fossero apparse allora, quando non i suoi anni erano verdi il suo teatro e il suo teatrino, ne avrebbe certo avuto un altro infallibile successo; oggi il tempo non è passato invano, e quegli impasti a quei temi, quelle giravolte in minore e quei sobbalzi in sordina, non poco denunciano la loro appartenenza a ciò che fu assai vivace nel 'ventotto, nel 'trentadue. Eppure, quale padronanza del mestiere, quale sicurezza, persino meccanica, di dialogo, di incastro, di contrattempo. Ed davvero commovente lo scorgere come, quasi sul letto di morte, il vecchio uomo di palcoscenico sia riuscito a tornare, con il suo ultimo film, al suo primo teatro; e questi cento minuti di proiezione possano allora apparire, con la loro trovata di uno strambo testamento, forse il testamento più sincero di chi dette tutto se stesso alla ribalta e allo schermo, non rinunciando sovente a recitare anche lontano dalla ribalta e dallo schermo. Il folto stuolo di attori è tutto di primissimo piano, radunati come in un omaggio a quella memoria: da Pierre Brasseur a Daniella Darrieux da Sophie Desmarets a Fernandel da Edwige Feuillère a Jean Marais, da Lilli Palmer a Louis De Funes, da Robert Lamoureux a Gérard Philipe.

* *

Europa di notte ovvero «Europe la nuit», così come ci sono «Paris la nuit», «Rome la nuit» ecc., per turisti desiderosi di conoscere le risorse serali e notturne di questa o di quella capitale, con giri molto organizzati, nelle tariffe dei quali è tutto compreso, mance e «consumazioni» non escluse. Blasetti si è concesso un intermezzo, quasi una vacanza, facendosi organizzatore di un «super-giro» per alcune capitali europee, per l'appunto *Europa la nuit*. Conduce così i suoi turisti, vale a dire i suoi spettatori, dall'uno all'altro ritrovo, dai più innocui ai meno innocenti; e sfilano, inintervallatamente, «numeri» su «numeri», ciascuno dei quali potrebbe essere la fortuna di un piccolo o anche di un non piccolo impresario. C'è di tutto un po'. I Platters e Modugno, i clowns Rastelli e Carmen Sevilla, uno dei tanti «re» del *rock and roll* e due o tre illusionisti-principi, «gli uomini volanti», i Condoros, e altro e altro ancora, non esclusi alcuni semi-spogliarelli del parigino *Crazy Horse*. Fornitrici principali ribalte e ribaltine di Londra e di Parigi, più che a un'antologia di ritrovi notturni se ne è dinanzi a un grosso fascicolo, molto ben stampato dalla fotografia di Gabor Pogany, e ora abbastanza variato, ora abbastanza monotono. Di una monotonia, intendiamoci, non tanto da imputarsi al film quanto al «genere» in sé di codesti spettacoli. Chi, trovandosi in una città straniera, non ha volentieri accolto l'invito a una di quelle serate? Ma poi, inevitabilmente, alla piacevolezza della prima mezz'ora subentrava la stasi della seconda, per non dire degli sbadigli della terza e della quarta, che, rimpiangendo il buon sonno perduto, facevano constatare come, anche da un «numero» all'altro, tutto il mondo è paese.

m. gr.

Al Cristallo: *Operazione segreta*, **di J. Arnold - Al Vittoria:** *Titanic latitudine 41o Nord*, **di R. Baker - All'Augustus:** *La lavandaie del Portogallo*, **di P. Gaspard-Huit.**

Il giovane Tony Baker s'iscrive a una scuola secondaria di una città della California, e mettendosi d'impegno diventa... Il primo della classe, penserà il lettore. Niente affatto: diventa il capo di una ghenga di trafficanti di droghe. Tali gli inizi di certe scuole americane, a quel che ci rivelò «Il seme della violenza» ed oggi ci rivela *Operazione segreta* («High school confidential») diretto da Jack Arnold per il grande schermo. Con le ambizioni di un film di costume (una specie di «Trincheurs» d'oltre Atlantico), resta soltanto un abile e congegnato poliziesco imperniato sulle indagini segretissime della polizia federale per arrivare al capo supremo del losco traffico. Due donne, una gentile professoressa, che si espone a gravi rischi per catechizzare i suoi terribili allievi, e un'affascinante sia, che dovrebbe aver cura del nipote scapestrato, danno pimento alla vicenda che porta in fondo la sua brava «sorpresa» da non rivelare qui.

Due cose interessanti in questo film di studenti dediti alla «marijuana»: un doppiato che rende soporiferamente il gergo di quella gioventù bruciata, e la presenza nel «cast» minore di illustri nomi quali Charlie Chaplin jr., John Drew Barrymore e Jackie Coogan, l'ex «monello» di Charlot, i quali affiancano efficacemente i principali interpreti: l'ex-ballerino Russ Tamblyn, Jan Sterling e la procace Mamie van Doren.

* *

Tutte le angosce di un naufragio al centoundicesimo nel film inglese *Titanic latitudine 41o nord* («A night to remember»), che tratto dall'omonimo libro di Walter Lord (Garzanti), ricchissimo di documentazione, rievoca un'altra volta sullo schermo la tragica sorte del transatlantico inglese, esaltato come inaffondabile e inabissatosi nella notte dal 14 al 15 aprile del 1912 durante il viaggio inaugurale da Southampton a New York. L'urto con un «iceberg» gli produsse in un fianco una ferita subdola, assassina; l'acqua allagò il pozzo delle ancore e i primi cinque compartimenti stagni; la nave inclinò di prua, e in poche ore scomparve tra i flutti.

Accurato e tecnicamente ben ripreso, il film s'industria di stratificare, dalla spensieratezza alla disperazione, il dramma dei 2207 passeggeri e uomini d'equipaggio, di cui 1503, non potuti ricevere dalle scialuppe di salvataggio, perirono nel disastro. Ma non sempre ci riesce, impigliandosi in una schematica e prolissa narrazione, che tiene più conto della retorica spettacolare che della verità cronistica, ben altrimenti fatta sentire dal libro del Lord. Diretto da Roy Baker, è ricchissimo di personaggi affidati a buoni attori inglesi, capeggiati da Kenneth More nella parte di un ufficiale che si prodiga nel salvamento dei superstiti, poi raccolti da una delle due navi vicine al luogo della sciagura.

* *

Pubblicità e folklore se ne vanno a braccetto nella «scopa» a colori *Le lavandaie del Portogallo* («Les lavandières du Portugal») dove il decorativo Jean Claude Pascal, nella parte di un agente pubblicitario, va in Portogallo per rapire una bella lusitana (Paquita Rico) prescelta come modella per il lancio di una lavatrice elettrica. Psiché la fanciulla rifiuta, il dongiovanni l'irretisce con un falso amore, destinato naturalmente a diventare sincero quando la vittima si accorge dell'inganno. Il film corregge la sua tenuità con sfarzo di colori e di passaggi e talvolta fa sorridere con una timida satira del mondo reclamistico.

Modugno ha entusiasmato Montecarlo

Modugno è giunto ieri in aereo a Montecarlo, dove ha cantato al gran ballo di primavera. Solo il crepitare dei fuochi d'artificio ha coperto al termine della festa gli entusiastici battimani per la canzone «Piove». Modugno tornerà ora in America.

Cronaca televisiva

Un'originale commedia gialla: il pubblico scopre l'assassino, la polizia no - Dopo l'ultima puntata di Rascel inizierà uno spettacolo di cani - Classico del mese: *Le tre sorelle*

L'originalità della commedia gialla trasmessa ieri sera consisteva unicamente nella conclusione finale: il colpevole riesce a ingannare col suo alibi falso la polizia e a uscire indenne dalla rete di sospetti e di accuse. Nella prima parte si assiste al delitto, ingegnoso e macchinoso, con lancette d'orologio spostate avanti e indietro; nella seconda parte si assiste all'inchiesta dal solito sagace ispettore e del solito giovane e dinamico poliziotto i quali, a poco a poco, ricostruiscono la scena dell'assassinio che il pubblico conosce già dettagliatamente. Lo spettacolo si fa monotono, la tensione cade, le sottili e non sempre chiare discussioni si moltiplicano, comunque l'omicida è ormai in trappola.

Ma nei gialli la sorpresa è indispensabile: e la forzata sorpresa della commedia è appunto questa, l'assassino — che aveva soppresso uno sperduto figuro per salvare le ragazze amate — non va in galera: i diligenti funzionari, pur convinti della sua colpevolezza, non hanno saputo raccogliere le prove concrete. Una audacia, a pensarci bene. Ma il giallo classico — morto ammazzato, indagini, mistero fitto, angosciose ricerche, scoperta dell'omicida e arresto — è, tutto sommato, più convincente e soddisfacente.

La regia di Giacomo Vaccari ha cercato in ogni modo, e spesso con buoni risultati, di ottenere la «suspense». Ma dove il copione s'affosciava, non c'era niente da fare: non serviva nemmeno la sinistra musica elettronica di contorno. Gli attori hanno recitato con discreta convinzione. C'era anche Roberto Villa, ex-bello del cinema italiano: qui faceva il super-cattivo, specialista in sorrisetti cinici, arricchito si indegnamente con la tratta delle bianche.

Domenica finirà lo spettacolo di Rascel, dopo dodici faticose e discusse puntate: sarà un sollievo per il pubblico e sarà anche, riteniamo, una liberazione per lo stesso Rascel. Seguirà la prima puntata di una nuova rubrica «Storie vere dei nostri cani», tratte da un libro di Enzo Grazzini e affidate alla regia di Carlo Borghesio. La trasmissione è vivamente attesa dalle folte schiere di cinofili italiani.

Martedì, in ripresa diretta dall'Eliseo di Roma, una novità di Aldo De Benedetti «Da giovedì a giovedì». Dopo la commedia assisteremo ad un dibattito «Canzoni alla sbarra» originato dalle polemiche affermazioni e dalle accuse di Claudio Villa: sarà probabilmente un dibattito piuttosto acceso. Mercoledì, serata di punta con il trionfante «Mattatore» di Gassman. l'Indio di Rossellini alla penultima puntata e un telefilm giallo della serie Hitchcock, protagonista il non dimenticato Joseph Cotten.

Il classico del mese «Le tre sorelle» di Cechov sarà trasmesso venerdì; notevole il cast di attori: E. M. Salerno, Lilla Brignone, Elena Zareschi, Santuccio, Randone, Calindri. Sabato prossimo, infine, quinta ed ultima puntata del romanzo sceneggiato «L'isola del tesoro».

u. bz.

Confidenze su quattro Pontefici

Il direttore dell'«Osservatore Romano» ai Venerdì Letterari

Al teatro Carignano per i Venerdì letterari dell'Aci il conte Giuseppe Dalla Torre ha parlato dei suoi «quarant'anni all'*Osservatore Romano*». Ha spiegato la natura «anfibia» di questo singolare giornale che egli dirige dal 1920 spiegando che contiene un notiziario ufficiale mentre nel resto non ha veste ufficiosa. «Ho vissuto nella più fiduciosa libertà di stampa — egli ha detto — attenendomi beninteso sempre all'ispirazione della Chiesa». Qualche volta l'*Osservatore Romano* capita articoli non scritti in redazione, ma ha avvertito che sono pochi e che soprattutto sono facilmente riconoscibili dallo stile non giornalistico e sovente persino dal carattere tipografico. Una volta il cardinal Gasparri attaccò l'*Action Française* ed al fondo del pezzo appose le sigle del conte Dalla Torre.

Egli ha conosciuto da vicino quattro papi. Di Pio XI ha dato un giudizio. Di tutti il più grande fu Benedetto XV: visse in un periodo difficilissimo, seppe risolvere problemi importanti, ebbe una visione sicura, come dimostrarono poi i tempi, sulla questione del Medio Oriente e delle minoranze. Di una generosità irremovibile», di una vivacità «irosa», spesso era pungente. Però, se temeva di aver offeso qualcuno, prima di sera faceva ammenda. Non aveva simpatia per mons. Marini: lì fece cardinale forse per mortificare questo suo sentimento.

Pio XI aveva un senso altissimo della maestà del papato, in cui si sentiva trasfigurato. Non gli piaceva ricordare il passato. Qualche volta appariva persino scostante, ed era tenero di cuore. Conservò tra le sue più care un cavalluccio di legno che gli regalò un bimbo. Ad un cieco disse «Siamo tutti ciechi. Verrà un giorno che ci rivedremo perfettamente».

Di Pio XII ha messo in evidenza il suo rigorismo. Quand'ancora era segretario di Stato ogni volta che i ministanti gli portavano una lettera da firmare la guardava in controluce per accertarsi che non vi fossero correzioni. Non amava discutere. Era contrario alle polemiche dell'*Osservatore Romano*. Disse ai suoi direttore: «Fate della cronaca. Esponete fatti. L'eloquenza dei fatti è straordinaria».

Giovanni XXIII è «giocondo ed arguto» e ritiene che agli occhi dei fedeli il papato porti congiunta la maestà al che non sia necessario al Papa di difenderla con il suo atteggiamento.

Il conte Dalla Torre avvicinò anche san Pio X, andò a trovarlo perché doveva ricevere una somma di denaro per l'Azione cattolica. Il Papa gli contò le banconote e si fermò per timore se ve ne erano due attaccate. Subito il giovane Dalla Torre aggiunge premuroso: «Sì, Santità sono due». Ed il Papa guardandolo: «Calma, calma, ché potrebbero essere anche tre».

Di tutti i Papi quello che più seguì da vicino l'*Osservatore Romano* forse fu Benedetto XV. Alla fine del mese mandava il direttore una pagella con i voti. E con i voti il conte Dalla Torre ha ricordato cardinali, segretari di Stato, personaggi illustri della politica italiana ed internazionale. Con la sua conversazione facile, all'apparenza bonaria, ma ricca di furbizia, egli ha detto tante cose e molte altre ha lasciato intendere.

Concerto Rai al Circolo stampa

Domani 1° marzo alle 17.30, la pianista Lilian Kallir terrà al Circolo della stampa un concerto, organizzato dalla Rai-tv, con il seguente programma: J. S. Bach: Toccata in mi minore; Mozart: Sonata in do maggiore K. 330; Brahms: Variazioni e Fuga op. 24 su un tema di Haendel; Bartok: Sonatina; Kodaly: Quattro pezzi da «Zongora Muzsika»; Chopin: Due Preludi, Un Improvviso, Ballata in sol minore op. 23.

CONVERSAZIONE. — Il prof. George W. Robbins dell'Università di Los Angeles, docente di Marketing all'Ipsoa, ha parlato per i soci del Club Dirigenti Vendite Torino sul tema: «Cosa significa vendere in una società moderna».

CONCERTO. — Oggi alle 17.30, alla Pro Cultura Femminile, musiche di Schoenberg e Dallapiccola. Il M° Giorgio Ferrari parlerà sulla musica dodecafonica.

Per l'ilpendio alla Magistratura

Il film «Gli zitelloni» sequestrato in tutta Italia

Milano, 27 febbraio.

A seguito dell'ordinanza di sequestro del film «Gli zitelloni», spiccata ieri nell'ultimo suo giorno di programmazione in un cinematografo del centro a Milano, la Magistratura ha ordinato che la pellicola venga ritirata dagli schermi di tutta Italia. Da oggi pertanto in tutte le sale dove il film era in visione un funzionario di polizia si presenterà per dar corso all'ordine di sequestro.

In seguito al provvedimento è stato iniziato anche il procedimento penale per «vilipendio alla Magistratura» a carico del produttore Ema Bistolfi, del regista Giorgio Bianchi e del soggettista Silvio Amadio. Estranei alla vicenda resteranno, invece, gli attori Marie Riva e Mario Carotenuto che nel film impersonano rispettivamente un giudice a latere e un presidente di tribunale.

L'ordinanza firmata ieri dal procuratore capo della Repubblica di Milano dott. Carmelo Spagnuolo dice: «Ritenuto che in trama del film "Gli zitelloni" attualmente in distribuzione a Milano presenta la Magistratura nell'esercizio della funzione giudiziaria anche valendosi della divisa e dei segni esteriori propri dell'ordine, in stato di ludibrio, visto l'articolo 290 del codice penale ordina il sequestro della pellicola».

La scena che ha determinato il provvedimento è interpretata da Mario Carotenuto e Mario Riva: il primo mima e dette nei panni di presidente del tribunale, il secondo in quelli di un giudice a latere, durante un dibattimento si comportano alquanto fatuamente, apprezzando in modo sconveniente le grazie di un paio di ragazze avvenenti colle quali si ripromettevano di passare momenti migliori, ova volta che le rispettive mogli fossero partite per il mare.

Va notato che il film a norma di legge era già stato sottoposto all'apposita commissione di revisione a Roma e da questa regolarmente autorizzato a circolare.

CINEMA ROMANO. — Domattina alle 10, il Sindacato giornalisti cinematografici, con l'appoggio del C.U.C. e della Globe Film, farà proiettare in visione popolare il film di Carl Dreyer «Ordet» («La parola»). Prezzo d'ingresso lire 500. La proiezione sarà preceduta da una breve illustrazione critica.

Il concerto Maazel all'Auditorium della Rai

Il maestro Lorin Maazel ha riproposto all'attenzione degli amatori nell'Auditorium due opere non frequentemente ascoltate; la terza era la delittuosissima e viva *Scala sinfonia* di Beethoven. Una, la *Sinfonia mater* di Pergolesi; l'altra: *Un sopravvissuto a Varsavia* di Schönberg.

«Edizione integrale», avverte il programma stampato, annunciando il famoso *Stabat* dell'Jesino, ma non indicava il nome del curatore dell'autentica stesura: Alceo Toni o Maffeo Zanon, fra gli italiani? Benché i deplorati rimaneggiamenti di quella semplice cantica (per lo aggiunto di parti vocali e strumentali sembra da incriminare fra tanti anche il buon Paisiello) siano stati ormai espulsi dal nobile campo concertistico, è pur encomiabile il proposito di Maazel di rispettare i testi, e più, oggi, che i disfacimenti ed i rifacimenti sono alla moda, a danno della cultura del pubblico ed a spreco dei creatori. L'esecuzione minuziosa, elegante, affettuosa, piacque, grazie anche al contributo delicato ed espressivo della soprano Antonietta Pastori e della contralto Anna Maria Rota, molto applaudite.

Un sopravvissuto a Varsavia, ormai tredicenne, ebbe a New York, poi a Venezia nel '48, anche nel '51 qui a Torino, diretto da Mario Rossi, un successo strepitoso, il primo toccato a Schönberg; fu perfino bissato. E neppur esso è incluso nel folto repertorio concertistico, neppur esso è divenuto popolare, usuale, anzi universale. E sì che la parte parlata è tale da promuovere, e promuovarsi, finché l'anima e l'umanità inorridiranno delle azioni perverse e infami, sdegno e raccapriccio. Quella parte è efficace. Ed è cronaca, soltanto. Nella voce del Recitante, in quelle parole significanti, è soltanto la materia. L'accentazione, l'elevarsi e l'abbassarsi della voce, sommariamente annotati dal compositore, non costituiscono un fatto musicale. E' un melologo vincolato. L'impressione, il turbamento e la commemorazione psicologica, derivano soltanto dalla dizione.

Nella parte orchestrale è il nulla, imponente, categorico, codificato. Il testo verbale eccita non strazianti descrizioni, la composizione sonora non riflette alcun sentimento. Qua e là una vesmenza o un'attenuazione fonica, un'accelerazione o un rallentamento, una iterazione di effetti ritmici, qualche svolazzo, perfino qualche battuta d'una melodia levigata, e dopo tanta inutilità un inizio salmodico, alla cui coralità contrasta il subbuglio strumentale.

Non c'è niente da interpretare in questo *Survivor from Warsaw*, e perciò la cura del concertatore si restringe a far eseguire ciò che è scritto, alla lettera. Più d'una frase del dicitore (Rolf Tasna), rievocante gli atti feroci contro gli ebrei nel ghetto di Varsavia, risultò confusa nel rimbombo dell'altoparlante. Applausi, non calorosissimi. E nessuna voce desiderò il bis.

Alla fine la *Pastorale*, in una esecuzione nitida, distinta, e talvolta analitica più che sintetica, destò entusiasmo e gioia, procurando al maestro Maazel insistenti e unanimi festa.

a. d. c.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 14: «Telescuola»: a) 14: Lezione di francese; b) 14.30: Lezione di economia domestica; c) 14.45: Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico; 15.30: Eurovisione, collegamento tra le reti televisive europee, da Roma, Stadio Olimpico: incontro di calcio Italia-Spagna. Telecronista: Nicolò Carosio.

17.15: Per i ragazzi: a) «Avventure in libreria», Elda Lanza presenterà i libri per ragazzi che hanno per tema gli animali. Un breve film mostrerà poi la biblioteca per ragazzi di Genova: questi servizio, che fa seguito ad analoghi documentari sulle biblioteche per ragazzi di Firenze e di quale seguiranno illustrazioni da altre città d'Italia, vuole essere un contributo alla divulgazione di questa iniziativa che ha finalità sociali e culturali; b) «La fata delle bambole», fiaba mimata dalle allieve della scuola di danza classica diretta da Laura Salvetti (registrazione).

18.30: Telegiornale; 18.50: «Passaporto n. 2», lezioni di lingua francese a cura di Jean Barbet; 19.10: «Sintonia», Emilio Garroni risponde alle lettere alla tv.

19.30: «Quattro passi tra le note», programma di musica leggera con l'orchestra Galmanini e i cantanti Tonina Torrielli e Anna D'Amico. Sarà ospite d'onore il compianto Barzizza.

20: «Bonifica capisovi», servizio di Vittorio Di Giacomo sulla pericolosità degli ordigni bellici disseminati ancora nel nostro Paese. Parlando dalla rievocazione di un incidente, a cui partecipavano gli stessi autoarditi, il documentario presenterà un quadro statistico di quanto è stato fatto finora al fine di sproporre la collaborazione di tutti i cittadini affinché siano evitate nuove sciagure.

20.30: Tic-tac, Telegiornale; 20.50: Carosello.

21: «I Musichiere», gioco musicale a premi di Garinei e Giovannini, condotto da Mario Riva con l'orchestra di Gorni Kramer. Caduto Spartaco D'Itri, la trasmissione attende un nuovo «musichiere».

22: «L'isola del tesoro», dal romanzo di R. L. Stevenson. Traduzione e riduzione di Paolo Levi. Adattamento e regia di Anton Giulio Majano. Quarta puntata. Il pirata Jim Hawkins, il cavalier Trelawney e il dottor Livesay sono partiti a bordo di una goletta per ricercare un'isola nella quale il capitano Flint, terribile pirata, ha nascosto un tesoro; essi sono venuti avventurosamente in possesso della mappa dell'isola. L'equipaggio della goletta è formato da vecchi pirati che hanno deciso di impossessarsi del tesoro: giunti nell'isola, inizia la lotta.

Interpreti la quarta puntata: Roldano Lupi, Alvaro Piccardi, Diego Michelotti, Arnoldo Foà, Leonardo Cortese, Ivo Garrani, Corrado Pani, Otello Toso, Mario Colli, Erno Crisa, Guido Celano ed altri.

Al termine: Telegiornale edizione della notte.

SA. 0 - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6.40: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio, Musiche del mattino; 8: Giornale radio, Cronaca; 11: Per le scuole. 11.30: Canti; programmi: 12: Vi parla un medico; 12.10: Canzoni; 12.30: Album musicale; 13: Giornale radio. Appuntamento alle 13 e 25; 14: Giornale radio; 14.15: Cronache del teatro e cronache cinematografiche.

15.30: Radiocronaca dell'incontro di calcio Italia-Spagna; 17.30: Giornale radio, Ravel: La valse; 17.45: Conversazione per la Quaresima; 18.30: Mantovani e i suoi archi.

19: Lotto; 20: Un po' di Dixieland; 20.30: Giornale radio; 21: Passo ridottissimo, Premio Italia 1958: «Addio bianche mante», radiocommedia di F. Harvey.

23.15: Tre per tre, varietà; 23 e 15: Giornale radio, Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde.

12: Il signore delle 13 presenta: Ping-pong, L'alfabeto della canzone; La collana delle sette perle, Flash; 13.30: Giornale radio, Scatola a sorpresa, Stella polare, Quadrante della moda. Il dizionario. Notorella di attualità; 14: Teatrino; 14.30: Giornale radio, Voci di ieri, di oggi, di sempre, Scherzi e ribalte; 15: Girodisco.

15.30: Giornale radio, Canzoni presentate al Festival di Sanremo, Orchestra Galassini; 16: Terza pagina; 17: La scacchiera, varietà musicale; Cisk, attualità cinematografiche.

21: Radiotelefortuna, «La Sonnambula» di V. Bellini, direttore F. Molinari-Pradelli; 23.15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.15: Musiche di G. Mahler; 19 e 30: La rivoluzione del '58; 20: L'indicatore economico.

20.15: Concerto di ogni sera: musiche di Fauré e Grieg; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: Concerto diretto da B. Maderna; al termine: La rassegna.

STAZIONI A MF — Ore 11: Musica popolare italiana; 13.30: Antologia; 19.30: Musiche di Tuissaint e R. Strauss.

TEATRI E RITROVI

Premiz. Biglietti Galleria La Stampa, e Roma sup. v. Bertola tel. 45-113

Alfieri: ore 21,15 Dell'Arco Carotenuto, N. Manfredi, e' Pupelli, Quartetto Cetra, Nischi in «Un trapezio per Lisistrata».

Carignano: ore 21,15: Proclemer-Albertazzi-Albertini-Bianchi: «Gli spettri» di Ibsen

Metropolitana: Marion, Gianduja 16,30 «Peter senza Pan» (novità).

Fra Cultura Femm., v. Cernaia 11 Domani ore 16,30-19,30 thè danzante per Soci e Invitati.

Teatro della Dioci: Atti unici di De Maria, Flaiano, Buridan

Teatro Romano: lunedì ore 21,30 Germaine Montero in un Recital di Garcia Lorca.

Teatro Stabile: ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di Jean Aneuilh.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): «Capitani coraggiosi» di Victor Fleming MGM 1937 (115 minuti) con Bartholomew, Tracy, Barrymore, Douglas.

Art Ancise, corso Matteotti 40: Francisco Goya; Mostra opere complete, I Capricci, La Tauromachia, I Disastri, I Proverbi.

Galleria Caver, in Gall. Subalpina: sino al 10 marzo '59 personali di R. Ajmone e di C. Giustina.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Felice Casorati.

Galleria Bottoni, v. C. Alberto 12: Dipinti di Italo Mus, 10-12; 16-20

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822) ore 16,30 e 21-1 Compl. Gianni Romano canta E. Luconi.

Arlecchino Danze (S. Secondo 57, t. 597-137): 11.30, 21-1 Don Marino Barreto jr. e Bruno Bianchi.

Apollo: 21 Compl. Chi-co-cha.

Augustus Danze: 16-21 Lanfranco Bruno: (Valentino); Danze ore 21

Castellino Danze: 17-21 Rosciot.

Danze (via Argentoro 4): ore 21.

De Benedetti Danze: 21 Mandoleni

Edeo: 16,30-21 Padovani-M. Baj.

Fortino Danze: ore 21 Orch. TO 4

Scuola ballo M° Piero Cavalli.

Gaudio, ore 16,30-21 M° Spadaccini

Gay: ore 17-21 Alberto Franchi.

Gran Mogo Danze: 21 Travaglio.

Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.

La Cella Danze: 21 Orch. Lena.

La Perla: 21 M° Pippo Pesce.

La Rotonda: ore 21 Gimelli.

La Serenella: ore 21 Miguel-Cucco

Lutrario: 21 Alberto Vigni Walter Mosso. Lezioni danze gratuite.

Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione

Principe 16,30 tè stud., 21 Bittante

Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 8.

Smeraldo 16,30-21 Orch. Di Nunnio

Trocadero: ore 17-21 Bonazzelli.

Zilio: Scuola ballo, v. Bonafous 5.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 46-618): Orchestra Gelmini. Attrazioni.

Taverneta (via Amendola 10, tel. 47-533): Quartetto F. Morosini.

Palazzo del Ghiaccio, Valentino: ore 9-11, 15-18 e 21,30.

TEATRO CARIGNANO

Questa sera ore 21,15

Domani 2 recite: 15,30 e 21,15

Ultime repliche di

«SPETTRI» di H. Ibsen

Addio della Compagnia

A. Proclemer - G. Albertazzi

TEATRO CARIGNANO

Da lunedì 2 marzo

DARIO FO e FRANCA RAME

in «LADRI, MANICHINI E DONNE NUDE»

Spettacolo di farse di Dario Fo

3 mesi di repliche a Milano

ARLECCHINO DANZE

Ore 16,30 tè, ore 21 eccezionale serata con *3 Orchestre*

DON MARINO BARRETO Jr.

BRUNO BIANCHI

e presentazione

MICHELINO e i suoi soliti

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tavole separate» Rita Hayworth, D. Kerr, D. Niven, Burt Lancaster, Wendy Hiller. Gr.: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30.

Astor La vendetta di Frankenstein tech., Peter Cushing, E. Gayson.

Corso: «Europa di notte» cast mancolor di A. Blasetti.

Cristallo: «Operazione segreta» Russ Tamblyn, M. Van Doren. Segue cartone tech. MGM. Ingr 400

Doria: «Vita a due» Pierre Brasseur, D. Darrieux, Fernandel, J. Marais, E. Feuillère, G. Philipe.

Lux: «La signora mia zia» technirama technicol., Rosalind Russell

Reposi: «Il vendicatore» John Forsyte, R. Schiaffino, W. Dieterle. CinemaScope colori.

Romano: «Ordet (La Parola)» di C. T. Dreyer, Leone d'oro Venezia. Edis. originale con sottotitoli. Orario: 14,30-17,30-19,30-21,15.

Vittoria: «Titanic latitudine 41° Nord» con Kenneth More.

Ariston: «Dove la terra scotta» Sc. col. Gary Cooper, J. London.

Arlecchino: «Il molto onorevole Mr Pennypakers Sc. col. C. Webb

Augustus: «La lavandaie del Portogallo» eastmancolor Sc., C. Pascal, Anna Vernon, Paquita Rico.

Nazionale: «Il nudo e il morto» tech A. Ray, Robertson Ult. 22.

Torino: «Precettori in blue-jeans» «Les tricheurs» di Carné Ap. 10

Alexandra: «Racconti d'estate» Scope col., A. Sordi, M. Morgan.

Capitol: «Racconti d'estate» Scope colori, A. Sordi e M. Morgan.

Fiamma: «Ragazza Rosemarie» Nadja Tiller e Peter Van Eyck.

Hollywood: «Tramonto di fuoco» Rory Calhoun, Marta Hyer, tech.

Ideal: «Crimen» Humphrey Bogart, John Derek e Comp. Riviste Trottolino ore 16,15 e 21,15.

Maffei: «Tre sogni nel cassetto» Riv. Ferrero-Morgan-Zavari 16,15-21,15. Film: Come le movi te fuisi.

Massimo: «Dracula il vampiro» technic., C. Lee, Peter Cushing.

Principe: «Tramonto di fuoco» tech., Rory Calhoun, Hyer, Jagger

Sanson: «Tramonto di fuoco» tec. Rory Calhoun, Hyer. Ingr. L. 200

Statuto: «Dracula il vampiro» technic., C. Lee, Peter Cushing.

Adriano: «La lunga valle verde» techn. Bruce Bennet, L. Chaney. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Alcione: «Ragazza del palio» tec. Sc. Riv. Adami-Leren 16,15-21,15.

Alpi: «Una vita» technic., Maria Schell, C. Marquand.

La Perla: «La ragazza Rosemarie» N. Tiller, P. Van Eyck, Raddatz.

Regina: «La donna che visse due volte» tech. Sc., Novak, Stewart.

Asti: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori. Gray. A. 19

Cravesana: «Guerra e pace» Sc. tech., A. Hepburn, Or. 17,30-21,15.

Matteo: «Il tesoro di Pancho Villa e Grandi manovre». Apertura 10.

Olimpia: «Senza famiglia» e «Ritorno al nido».

Fo: «La terra degli Apaches» technicolor, con Audie Murphy. Ore 21 su tv: «Il Musichiere».

F. Nuova: «Il tesoro dei corsari» «Non è peccato». Apertura 10.

S. Felice: «Satank la freccia che uccide» technic. Scope. Solo oggi.

Esperia: «La spada e la croce» tec. Sc., Yvonne De Carlo, Mistral.

Giardino: «Alla larga dal mare» tech. Scope, Glenn Ford, Gia Scala

Italia: «Il sentiero della violenza» Sc. tech., Van Heflin, Hunter Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Lanterna: «Tragedia Rio Grande S. Rita il segreto di Suor Angela

Vinaglio: «10 in amore» Clark Gable, Doris Day.

Araldo: «Sigfrido» Superfic. col., Ilaria Occhini, S. Fischer.

Alfieri: «Sentiero della violenza» techn. Sc., Van Heflin, K. Grant.

Fréjus: «Vittoria amara» Scope, con R. Burton e R. Roman. Varietà Aurelio Agnello. Nuova Rivista.

Nuovo: «Afrodite dea dell'amore» tech. Sc., I. Corey, A. De Teffé.

S. Paolo: «La spada e la croce» tec. Sc., Y. De Carlo, J. Mistral

Belgio: «Tempo di vivere» tech. Cavalla: «10 in amore» Clark Gable, Doris Day.

Eridano: Nel regno di W. Disney

La Salle: «Andrea Chénier» Vist. tec. Antonella Lualdi, Raf Vallone.

Edera: «Rivolta dei gladiatori» Sc. tech., G. M. Canale, E. Manni.

Lucento: «Il vento non sa leggere» tech. Sc., Dirk Degarde, Y. Tani.

Lutrario: «La spada e la croce» tech., Y. De Carlo, J. Mistral.

Massaia: «Lapettore generale» in technicolor, con Danny Kaye.

Murialdo: «Ascoltami» Sc. Tajoli

Splendor: «La chiave» Scope,

La disoccupazione minaccia soprattutto i settemila nel Borinage

L'ansia dei minatori italiani per la crisi del carbone in Belgio

Nel '57 erano 80 mila; oggi sono poco più che la metà, e la maggior parte lavora tre giorni su sei - Sono venuti sperando di far fortuna; ora li atterrisce la prospettiva del rimpatrio senza un impiego, senza una casa - Otto su dieci hanno i polmoni minati dalla silicosi, che qui non è riconosciuta malattia professionale

(Dal nostro inviato speciale)

Mons, 27 febbraio.

I minatori italiani in Belgio, e in particolare quelli che lavorano nel Borinage, bacino immediatamente minacciato dalla crisi, si trovano nella condizione di chi ha investito ogni ricchezza in un'impresa ritenuta sicura, e poi si accorge che era destinata al fallimento. Il paragone è crudo ma esatto: gli italiani vennero negli anni dell'euforia, quando c'era lavoro per tutti. Dal 1947 al 1957 ne arrivarono oltantamila, in gran parte dal Mezzogiorno e dal Friuli. Molti non avevano neppure vent'anni: sbarcarono nelle miniere di carbone il loro unico capitale, che era appunto la gioventù con la salute. Taluni, lavorando selvaggiamente, riuscirono a mettere da parte quanto bastava per comperare un pezzetto di terra in Italia e ritornare a casa. Molti se ne andarono al tempo della sciagura di Marcinelle, nel 1956. Molti restarono, facendosi raggiungere dalle famiglie o creandone nuove (soltanto a Mons si ha un matrimonio misto alla settimana).

Oggi i minatori italiani sono ufficialmente 41.784, forse cinquantamila contando gli «irregolari». Con le mogli e i figli, si arriva a una popolazione di centomila anime. Qui attorno a Mons, nel Borinage, i nostri minatori sono 6850. Nel bacino di Charleroi 14 mila, in quello di Liegi 9500, in quello del Centro 6 mila, 5011 in quello del Limburgo. Tutti sono stati in sciopero e sono in ansia: ma quelli che si sentono veramente in pericolo sono i 6850 del Borinage, il bacino più vecchio e meno redditizio del Belgio. Su diciotto pozzi, se ne dovranno chiudere dodici. Su ventimila minatori belgi e stranieri, oltre settemila saranno licenziati. Il dramma degli italiani non è però nella momentanea e parziale disoccupazione, alleviata da sussidi piuttosto buoni, ma nel capovolgimento della loro esistenza: sono andati nella speranza di costruirsi in Belgio un avvenire decoroso, ora temono di dover ritornare in patria senza lavoro, con troppi figli, senza un tetto né un pezzo di terra. Essi non sapevano che le miniere belghe erano condannate da vent'anni, erano oggi riconosciute i tecnici. All'atto dell'istituzione della Ceca, la situazione era tanto grave che gli altri Paesi membri concessero alle miniere del Belgio cinque anni di tempo per rimodernarsi e sessanta miliardi di lire di sussidi.

I nostri minatori furono attirati quando l'economia mondiale attraversava un momento di prezzi alti e il carbone belga non soffriva la concorrenza. Allora si estraevano quasi tre milioni di tonnellate al mese; oggi è sceso a due milioni: probabilmente in tutto il 1959 non si arriverà a ventidue milioni di tonnellate, di cui sette già messe da parte, invendute.

Le agitazioni delle settimane scorse erano appunto dovute all'imminente chiusura dei pozzi del Borinage, ritenuti antieconomici. E' curioso annotare che fra questi pozzi ve n'è uno, il «Crachet», tutt'altro che antiquato e poco redditizio: è stato inaugurato nei anni fa, vi sono stati investiti ben dodici miliardi di lire. Il solo impianto per il lavaggio e la selezione del carbone è costato un miliardo.

Tutti i fabbricati annessi, dagli uffici alle docce, sono nuovi, in mattoni rossi non anneriti. Le torri di acciaio scintillavano questa mattina nel sole come enormi giocattoli: sono destinate all'abbandono perché il pozzo sarà chiuso, proprio quando i suoi millecinquecento minatori avevano raggiunto un rendimento altissimo grazie alla modernità degli impianti: circa mille chilogrammi di carbone al giorno per uomo, contro una media di settecento negli altri pozzi della regione. Questa situazione aumenta l'ansietà dei minatori, i quali sono ridotti a lavorare tre giorni su sei da quasi un anno.

Pasquale La Sala, pugliese, dice: «Io lavoro sul fondo, quasi a mille metri sottoterra. Lavoro a cottimo, in sette ore cavo tanto carbone da guadagnare cinquecento franchi (circa seimila lire). Ma dal marzo 1958 faccio soltanto tre giorni alla settimana; nei giorni di inattività ci dànno 140 franchi di sussidio. Si tira avanti, ma non riesco a pagare le rate della motocicletta, di mezzo tre figli da mantenere». Il più piccolo strilla in cucina, soprafacendo la radio, tenuta al massimo volume. I La Sala vivono in una delle casette costruite dalle imprese minerarie in riva de Frameries, nel sobborgo di Cuesmes; pagano un affitto di 620 franchi al mese, cui vanno aggiunti quattromila franchi per il vitto, almeno duemila per le altre spese. «Se lavorassi sei giorni alla settimana metterei qualcosa da parte», dice Pasquale. La casa è in mattoni, luminosa, con le finestre riquadrate in bianco; c'è il bagno; c'è un cameretto, ma i La Sala ne hanno fatto un deposito di biancheria. Pasquale ha venticinque anni e con sei anni di miniera è già seriamente malato: il certificato medico parla di silicosi al secondo stadio, con alterazioni al cuore. Gli domando se in miniera non si può evitare la silicosi: «Ci vorrebbe la maschera. Ma nessuno la mette perché si fatica a respirare e viene mal di cuore. Si dovrebbe bagnare continuamente la roccia e il carbone, ma non c'è mai abbastanza acqua, non si capisce perché».

In Belgio la silicosi non è riconosciuta malattia professionale dei minatori, a differenza degli altri Paesi. E' piaga comune dei minatori italiani; quasi tutti, forse l'80 %, hanno i polmoni corrosi dalla «pussiera», deformazione dal francese per indicare il pulviscolo di carbone. I minatori belgi se ne preoccupano meno perché essi lavorano prevalentemente in superficie. L'italiano, invece, lavora sempre sul fondo, dove il *grisu* avvelena la poca aria soffiata dagli impianti di ventilazione, dove spesso si deve scavare il carbone sdraiati su un fianco, ricevendo sul viso detriti e pulviscolo. Lavora anche un ferroviario, oggi per mantenere la famiglia, ieri nella speranza di mettere da parte un gruzzolo e ritornarsene in Italia. Se riesce ad arrivare a dieci anni di miniera ha diritto a una pensione mensile di circa 4000 franchi, che può godere anche in Italia. Se la silicosi diventa troppo grave, prima dei dieci anni è un relitto; ci sono ragazzi di vent'anni finiti in sanatorio.

Mi parlano di silicosi anche gli italiani del povero villaggio St. Henriette, a Flenu. Due file di baracche in lamiera ondulata, sotto colline nerastre, fatte di terra estratta dalla miniera, tristemente decorate da poveri alberelli piantati a forza. Sulla porta di una baracca (oggi c'è il sole come in Italia e fa caldo) trovo la famiglia del minatore Michele Battista, anch'egli pugliese. Una bambina, grassa ma pallida, si esercita con un logoro cerchio nel gioco dell'*hula-hoop*. La madre, dagli occhi enormi e scuri, ha un viso terreo (questa gente sembra invecchiata prima del tempo, a 25 anni ne dimostra 40), mi invita a entrare. «Viviamo qui da quattro anni». C'è l'odore rancido della miseria e dell'abbandono. Sei figli, un altro in arrivo. In una stanza il letto matrimoniale e una culla. In uno sgabuzzino un altro letto matrimoniale in cui dormono ben cinque figli, tutti a mucchio.

Un'avvertenza è doverosa; pochi vivono in queste condizioni e alcuni lo fanno di proposito, per risparmiare l'affitto. La grande maggioranza ha abitazioni civili, conduce una esistenza parsimoniosa dopo avere conosciuto periodi di benessere. In una modesta casa di mattoni vicino alla baracca, vivono due famiglie marchigiane. Mario Jacomucci, di Fano, veterano delle miniere del Borinage (arrivò nel '47) è, come tutti, senza lavoro per tre giorni alla settimana, ma è ben vestito, con dignità. Anch'egli ammalato al cuore e ai polmoni. «Forse fra sei mesi dovrà lasciare il lavoro di fondo se la silicosi progredisce ancora», dice la moglie, una donna modesta ma pulita, con un grembiulone a fiori.

I due ispirano simpatia come la loro abitazione, dai pavimenti lucidi, con le tendine alle finestre, rallegrate da vasi di gerani. C'è anche la macchina per lavare la biancheria. «In passato si potevano risparmiare anche 60 mila lire al mese. Ora si riesce appena a campare. Vorremmo ritornare in Italia anche domani. Ma chi mi darà lavoro?».

E' la domanda di molti. Quelli che hanno fatto almeno sette anni di miniera hanno diritto al viaggio gratuito, anche per la famiglia, sino alla frontiera italiana. Preferiscono restare: se licenziati, avranno il salario intero per 4 mesi, l'80% per altri 4, il 60 % sino allo scadere di un anno. Ma dopo? Tutto dipende da complicate questioni che essi non capiscono: dalla riorganizzazione delle miniere, dalle decisioni della Ceca, il Consiglio dei ministri si riunirà lunedì a Lussemburgo.

Mario Fazio

Dei 18 pozzi del Borinage solo due sono in sciopero

Bruxelles, 27 febbraio.

La situazione nelle miniere del Borinage è questa mattina pressochè normale. La maggior parte degli scioperanti, conformemente alle istruzioni dell'organizzazione sindacale, hanno ripreso il lavoro. Dei 18 pozzi che conta il Borinage due soltanto sono ancora in sciopero.

Agosto il mese più pericoloso

Morte sulle strade francesi 5.674 persone nel 1958

Parigi, 27 febbraio.

(*t. m.*). Nel 1958 sono morte sulle strade di Francia 5674 persone, vittime di infortuni automobilistici; 92.373 persone, ferite, vennero trasportate in ospedale.

In tutto l'anno gli incidenti automobilistici gravi furono 66.321, da imputarsi generalmente a un errore del guidatore: 11.050 per inosservanza della precedenza a chi viene da destra; 9013 per eccesso di velocità; 7845 per circolazione troppo a sinistra; 2054 per ubriachezza; 1643 incidenti furono provocati da guidatori sprovvisti di patente.

La ripartizione per mese, indica che quello di agosto è il più pericoloso, con 8290 incidenti, seguito da luglio con 7219. In febbraio, invece, si ebbero 3601 incidenti; 3969 in gennaio e 4092 in marzo.

Eden ha lasciato il Messico

Eden e la moglie sono giunti in aereo a New York dal Messico, dove l'ex-primo ministro inglese ha trascorso un lungo periodo di convalescenza e di riposo (Telefoto)

Trenta miliardi in un anno

Frenesia di «premi» nel mercato americano

Lo scopo: conquistare clienti offrendo loro la fortuna

(Nostro servizio particolare)

New York, 27 febbraio.

Il «Business» americano sta facendo del suo meglio per realizzare il sogno più bello di forse tutti gli uomini, donne e bambini degli Stati Uniti: diventare ricchi in fretta, senza muovere un dito.

Si calcola che nei dodici mesi del 1960 le ditte americane spenderanno cinquanta milioni di dollari (pari a oltre 30 miliardi di lire) per i premi di concorsi di ogni genere, in molti dei quali i partecipanti non avranno altra fatica da fare che quella di scrivere nome e indirizzo (stampatello per favore) su un pezzo di cartone o comporre una «novella» di duecento parole basata su un disegno.

I premi sono del tipo più vario: un'isola nel mar dei Caraibi, tutti i dollari d'argento che il vincitore potrà togliere con una pala da un mucchio in cinque minuti, il peso del vincitore in oro, un viaggio in Europa, un viaggio a Miami, un viaggio intorno al mondo, un viaggio dove si vuole, una flotta di cinque automobili, cinquecento dollari al mese per tutta la vita, una parte di attore per due settimane (a diecimila dollari la settimana) in uno spettacolo televisivo a Hollywood («non è necessario saper recitare», dice il bando del concorso: ma questo lo si sapeva), e un tagliando che vale un dollaro di *Ginger Ale*.

Stanley Arnold, che ha vinto il concorso dalla sua esistenza dedicandosi a escogitare concorsi per gli altri, afferma che forse il calcolo di cinquanta milioni di dollari di premi è modesto. L'inflazione aumenta anche l'entità dei premi, tanto che già è stato offerto un premio di 250 mila dollari pari a oltre 180 milioni di lire.

Il colonnello C. R. Raines, presidente di una colossale organizzazione pubblicitaria, afferma dal canto suo che siano i tempi buoni o cattivi, sia la gente ricca o povera, l'idea di avere qualcosa per niente avrà sempre il suo fascino.

Le aziende incoraggiano questa tendenza del pubblico rendendo i concorsi sempre più facili. Stabilito che il premio bisogna pur darlo a qualcuno, perché dare la sensazione al pubblico che solo un genio o un individuo di straordinaria capacità e di imprevedibile fortuna nell'azzeccare la soluzione di un difficile problema può insediarsi nell'isola o portarsi a casa in un pacchetto le cinque automobili? Molti concorsi non richiedono nemmeno l'invio di un tagliando o del «dorso di questa scatola» per l'ammissione al sorteggio. Non è necessario dimostrare di essere consumatori, basta dimostrare di aver sentito parlare del prodotto o del concorso.

I concorsi sono diventati parte tanto importante della vita americana che si è formata un'associazione nazionale di partecipanti ai concorsi. La signora Pauline Kline di Brooklyn, segretaria dell'organizzazione, afferma che l'associazione è animata da un grande spirito di comunità, tanto che i suoi iscritti si scambiano consigli e suggerimenti, di persona o per posta, sul modo migliore per risolvere i concorsi di abilità. Molti degli iscritti non possono uscir di casa, sono paralitici, o mutilati, o anziani. I compagni provvedono a fornir loro i tagliandi, i dorsi di scatola, le capsule che altrimenti non potrebbero procurarsi.

c. c.

L'imputato è l'autore di "La ragazza Rosemarie,,

Assolto lo scrittore tedesco che in un dramma definì "maiale,, un ex-generale di Hitler

Anche il Pubblico Ministero si è scagliato contro l'ufficiale, che per guadagnarsi la «Croce di diamanti» sacrificò diecimila uomini nell'inutile difesa di Brest contro le truppe americane – L'avvocato di parte civile per protesta abbandona l'aula invitando a seguirlo i «camerati» presenti tra il pubblico: condannato a novantamila lire di multa

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 27 febbraio.

Lo scrittore tedesco Erich Kuby, autore di un radiodramma sulla difesa di Brest nell'ultima guerra, ha vinto il processo contro l'ex-generale dei paracadutisti Ramcke (di settant'anni) che si era sentito diffamato dall'opera. Insieme con Kuby (che ha quarantotto anni ed è anche l'autore del romanzo su «Rosemarie») lo Corte di Amburgo, dove si è svolto il clamoroso processo, ha assolto anche un redattore della radio tedesca, Rüdiger Proske, che aveva elaborato la trasmissione.

Nel suo radiodramma, Kuby lascia capire chiaramente che la difesa della piazzaforte di Brest da parte delle truppe tedesche era stata del tutto inutile e che il generale Ramcke se n'era reso ben conto. La sua ambizione, tuttavia, lo consigliò a resistere accanitamente alle truppe americane sbarcate in Normandia. Soltanto per parte tedesca la difesa di Brest costò diecimila morti, ma il Ramcke si era guadagnato in tal modo la Croce di diamanti, la più alta onorificenza del Terzo Reich. La polemica contro Ramcke assumeva toni giustificati vivaci nel dialogo fra i personaggi del radiodramma: «Allora, — domandava qualcuno, — il gen. Ramcke era proprio un maiale?»; e un altro interprete gli rimandava: «AR. era un vero lanzichenecco...».

A questa frase in particolare si appellò il generale Ramcke per impostare il suo atto di accusa contro Erich Kuby. Ma il Tribunale di Amburgo non si è limitato a considerare il testo puro e semplice, bensì ha tenuto conto delle intenzioni dello scrittore, nonché dei fatti storici che lo avevano ispirato. Ne è risultato un autentico processo a sfondo politico, con frange polemiche, in una atmosfera carica di interesse e di passioni. Il pubblico tedesco era ansioso di sapere se i giudici avessero dato ragione al risentito generale offeso nel suo orgoglio, oppure alla scrittore che si era preso la soddisfazione di censurare il suo operato. Ha vinto, come si è detto, lo scrittore, e con questa sentenza la giustizia della Repubblica federale ha stabilito un esempio che, si spera, resterà valido anche per il futuro. Esso ha sanzionato cioè la libertà di critica anche nei confronti d'un generale, cioè di uno di quei personaggi che in Germania furono sempre considerati «intoccabili».

Il dott. Koch che rappresentava la pubblica accusa, invece che scagliarsi contro l'accusato Kuby, scaricandone la colpevolezza, ne ha preso apertamente le difese, polemizzando con il generale Ramcke. C'è stato di conseguenza un incidente. Il legale del Ramcke, l'avvocato Heinz, presidente di un'associazione di ex-paracadutisti, si è levato in piedi protestando contro una frase del procuratore: «Queste cose mi rifiuto di sentirle — ha gridato in mezzo alla sala l'Heinz— lascio il Tribunale in segno di protesta e con me tutti gli ex-paracadutisti qui presenti». Quindi, rivolto ad una dozzina di uomini mescolati al pubblico che premeva contro le transenne, l'Heinz ha aggiunto con tono militaresco: «Camerati, seguitemi!». Sei uomini hanno subito abbandonato la sala, ma il presidente della Corte non ha tollerato il gesto teatrale dell'avvocato. Questi è stato rapidamente incriminato per aver interrotto la requisitoria del pubblico ministero, disturbando così l'udienza. E l'Heinz è stato condannato a seicento marchi di multa (novantamila lire) oppure, a sua scelta, a tre giorni di arresto.

Di grande interesse sono le ragioni che hanno consigliato il pubblico ministero ad assumere la difesa dell'imputato: tali ragioni sono anche riepilogate nella motivazione del verdetto di assoluzione. Prima di tutto, il dott. Koch ha chiarito che il Kuby non nutriva propositi offensivi nei riguardi del generale: «Il suo lavoro — così lo ha espresso il magistrato — fu guidato dall'intento di rinverdire i terribili ricordi dell'ultima guerra nella pigra memoria dei suoi connazionali, al fine soprattutto di scuoterli, di indurli alla meditazione. La difesa di Brest fu per Kuby il simbolo dell'inutile, fanatica lotta "fino all'ultima cartuccia". Il dramma radiofonico voleva ammonire contro i pericoli del militarismo tedesco che al tempo di Hitler superò addirittura se stesso, spingendo fino all'assurdo i suoi antichi principi, quale l'obbedienza cieca agli ordini superiori. Kuby voleva anche dimostrare che il militarismo al tempo del Terzo Reich era diventato fine a se stesso».

Continuando la illustrazione della sua tesi, il dott. Koch ha spiegato come le vittime del nazionalsocialismo, cioè tutti coloro che in una maniera o nell'altra soffrirono per la pazzia di Hitler «chiedono ancora oggi soddisfazione ai responsabili». I responsabili, e quindi alcuni generali, ha aggiunto con vigore il magistrato, non devono sottrarsi a questa resa dei conti.

«Oggi i generali — ha aggiunto — non devono essere più protetti come "monumenti nazionali"». A Ramcke il pubblico ministero ha fatto più che altro il torto di «vivere ancora in un altro mondo, e di non capire di conseguenza le idee degli altri, soprattutto le nuove idee». Ramcke è, insomma, un individuo con il paraocchi, prototipo del ferreo generale hitleriano.

Dello scrittore Kuby, il dott. Koch ha dato un giudizio altrettanto significativo quanto lusinghiero: «Se un tempo ci fossero stati in Germania molti uomini come lui, oggi sarebbero ancora in vita milioni di uomini. Le città tedesche non sarebbero state polverizzate, le masse di profughi che giungono ora dall'Est potrebbero vivere tranquillamente nei loro paesi; né vi sarebbero stati tanti altri esseri umani imprigionati, torturati, distrutti nelle camere a gas».

Questi sono i motivi che hanno indotto la pubblica accusa a chiedere l'assoluzione piena dello scrittore Erich Kuby. Sono motivi d'ordine morale e politico che travalicano l'episodio della difesa di Brest. «Abbiamo interrogato molti testimoni — ha concluso il dottor Koch (quasi trecento persone furono interrogate dal tribunale di Amburgo anche nella fase istruttoria per stabilire con chiarezza l'attività della difesa di Brest) — ma diverse sono state le opinioni. Nell'incertezza, ci siamo risolti a chiedere l'assoluzione del Kuby». Anche nel dialogo dei protagonisti del radiodramma il magistrato non ha ravvisato gli estremi della diffamazione. Il personaggio non affermava difatti che Ramcke fosse un «maiale», lo definiva soltanto un «lanzichenecco». «E di lanzichenecchi — ha aggiunto con buonumore il dr. Koch — ve ne sono di tante razze, di buoni e di cattivi...».

Massimo Conti

Per uno scontro di treni

Un morto e dieci feriti nella stazione di Zurigo

Berna, 27 febbraio.

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi è avvenuto nella stazione principale di Zurigo un incidente ferroviario che per poco non si è risolto in una catastrofe: un accelerato, proveniente da Basilea, ha cozzato contro la coda di un treno merci che stava effettuando una manovra. Per fortuna nelle ultime due vetture del convoglio investito, che sono state completamente demolite, non si trovava alcun passeggero.

Nel tremendo urto il locomotore dell'accelerato è stato ridotto a un ammasso di ferraglia. Il macchinista, che ha azionato troppo tardi i freni, è rimasto ucciso all'istante.

Fra i passeggeri si lamentano dieci feriti più o meno gravi che, grazie al rapido intervento dei soccorritori, hanno potuto essere ricoverati in breve tempo all'ospedale cantonale di Zurigo.

Sulle cause della sciagura, che avrebbe potuto assumere proporzioni catastrofiche se, come abbiamo detto, le ultime due carrozze del treno investito non fossero state vuote, è stata aperta un'inchiesta i cui risultati vengono per ora tenuti segreti.

Pare tuttavia che il pauroso scontro, avvenuto a poche decine di metri dai marciapiedi della stazione, sia stato causato da un equivoco: all'accelerato da Basilea sarebbe stata data via libera nonostante che il binario d'ingresso fosse occupato dal convoglio in manovra.

Il pescheréccio sovietico non è responsabile del taglio dei cavi telegrafici transatlantici

L'incidente provocato senza intenzione da pescatori norvegesi

Il pescheréccio russo «Novorossisk» fermato dalla unità da guerra americane (Tel.)

New York, 27 febbraio.

Un comunicato della «Western Union Transatlantic Cables»; la società proprietaria dei cavi telegrafici e telefonici transatlantici, tra dei quali sono stati tranciati al largo di Terranova, riferisce che l'incidente è stato provocato senza intenzione da alcuni pescherecci norvegesi e portoghesi.

Intervistato dai giornalisti, Edward O'Brien, uno dei dirigenti della società, ha detto che incidenti del genere si sono già verificati altre volte, specialmente in primavera, durante la pesca del merluzzo.

Come è noto nella giornata di ieri il cacciatorpediniere americano *Hale* aveva fermato il pescheréccio russo *Novorossisk* il cui equipaggio era sospettato di aver intenzionalmente provocato il danno.

Gli uomini della Marina da guerra americana che erano saliti a bordo del *Novorossisk* hanno riferito di non aver trovato alcun indizio che possa far ritenere il pescheréccio responsabile della rottura dei cavi. Dal canto suo, l'ammiraglio Jerauld Wright, comandante in capo della Flotta americana dell'Atlantico, che aveva ordinato il fermo del pescheréccio sovietico, ha comunicato che gli uomini della *Roy Hale*, incaricati di visitare il pescheréccio sovietico, avevano riscontrato che il pescheréccio era «equipaggiato per la pesca a grandi profondità e che tutti i documenti di bordo erano in regola».

Questa soluzione dell'incidente sembra destinata, con tutta probabilità, a diminuire il pericolo che la questione sollevi nuove difficoltà con la Russia.

Un portavoce del Dipartimento di Stato, Lincoln White, ha detto che il governo di Washington invierà a Mosca una comunicazione sull'episodio, appena saranno pervenute tutte le notizie relative.

Al presidente Eisenhower è pervenuto da parte della Marina un rapporto preliminare sui fatti. Lo ha dichiarato il capo dell'ufficio stampa della Casa Bianca, Hagerthy, affermando che è atteso da un momento all'altro un rapporto più dettagliato e precisando che l'azione non venne ordinata direttamente dallo stesso Presidente.

La notizia data a Mosca

Londra, 27 febbraio.

Radio Mosca ha menzionato stasera per la prima volta l'incidente occorso al peschereccio sovietico «Novorossisk» abbordato da un picchetto di cinque marinai della nave americana «Hale» ieri sera al largo di Terranova. L'emittente cita dispacci da Washington ed aggiunge che il picchetto americano ha bloccato il peschereccio dopo essersi assicurato che a bordo non si trovava altro che attrezzatura inerente alla pesca.

Le norme per gli esami di licenza e di maturità

Per i licei e le magistrali l'inizio delle prove è fissato al 1° luglio In tutte le scuole la fine delle lezioni avverrà sabato 13 giugno

Roma, 27 febbraio.

Alla ordinanza ministeriale che fissa a sabato 13 giugno p. v. la fine delle lezioni dell'anno scolastico 1958-59 ed a mercoledì 17 giugno l'inizio della sessione estiva per gli esami di idoneità e licenza (gli esami per la licenza liceale e magistrale avranno inizio il 2 luglio), il Ministero stesso ha fatto seguire una circolare illustrativa ai provveditori agli studi e ai capi d'istituto con la quale si avverte, tra l'altro, che le domande di ammissione agli esami dovranno essere accettate fino a tutto il giorno 14 aprile 1959.

I candidati privatisti a qualunque tipo di licenza potranno presentarsi soltanto presso scuole ed istituti statali o pareggiati, salvo naturalmente quanto è disposto dall'art. 3 della legge 18 gennaio 1942 n. 86. Deve essere anche consentita l'ammissione agli esami di licenza di scuola media per quei giovani nati negli anni 1946 e precedenti, anche se non siano in possesso del titolo di ammissione alla scuola media o lo abbiano conseguito da meno di tre anni, salvo — rispetto agli alunni interni — quanto viene stabilito dall'art. 44 III comma del R. D. L. 4 maggio 1925 n. 653.

E' pure consentito, limitatamente agli istituti tecnici, che i giovani sforniti della licenza di scuola media siano ammessi all'esame di idoneità alla seconda classe purchè abbiano l'età corrispondente alla durata normale del corso degli studi a partire dai 10 anni. Per questo stesso i giovani dovranno rispondere sul programma di studio della prima classe dell'istituto tecnico, nonchè sulle materie o parti di materia non comprese in detto programma, ma richiesta per il conseguimento della licenza media.

Gli studenti lavoratori e gli apprendisti saranno ammessi a sostenere gli esami di idoneità e di abilitazione purchè in possesso della licenza di avviamento professionale di qualsiasi tipo, conseguita tanti anni prima quanti corrispondono alla normale durata degli studi. Essi sono dispensati da ogni prova di esame preliminare o integrativa; dello stesso beneficio potranno usufruire i dipendenti statali e di enti pubblici in attività di servizio ed i militari in carriera.

Gli alunni di istituti paregiati e legalmente riconosciuti che abbiano titolo all'abbreviazione di un anno per merito dovranno essere esaminati dalla commissione per l'esame di maturità o di abilitazione alla quale verranno assegnati i candidati provenienti dallo stesso istituto.

La novità essenziale della prossima sessione di esami è rappresentata dalla abolizione della prova dall'italiano in latino per la licenza della scuola media. Infatti è detto nelle istruzioni inviate ai provveditori agli studi: «Negli esami di licenza della scuola media non sarà compresa fra le prove scritte la versione dall'italiano in latino, fermo restando l'obbligo di tale prova negli esami intermedi della stessa scuola media e nel corso dell'insegnamento anche dell'ultimo anno».

Ancora per quest'anno in attesa che vengano emanati i nuovi programmi degli esami di maturità e di abilitazione, che entreranno in vigore l'anno scolastico successivo a quello della loro emanazione (legge 6 marzo 1958), le prove orali degli esami di maturità e di abilitazione avranno per oggetto la materia, compresa la letteratura, svolta nell'ultimo anno di corso, con i riferimenti ai programmi degli anni precedenti eventualmente necessari ai fini dell'accertamento della maturità dei candidati. Per i candidati esterni le prove dovranno svolgersi sui programmi integrali delle classi dalle quali essi non abbiano conseguito la promozione. Gli stessi criteri dovranno essere seguiti per gli esami di ammissione di idoneità e licenza.

Sia negli scrutini che negli esami nessun voto dovrà essere assegnato per l'educazione civica, dato che tale disciplina è unificata nel giudizio e nel voto con la «storia».

Ripresa delle trattative tra governo e statali

Roma, 27 febbraio.

Nella seconda quindicina del mese di marzo verranno riprese le trattative con il governo per le richieste avanzate dagli statali. L'accordo è già stato sostanzialmente raggiunto sull'istituzione di una scala mobile e sull'aumento delle aggiunte di famiglia. Rimane ancora da raggiungere l'intesa sulla fascia di applicazione delle suddette misure.

Mentre nelle precedenti trattative, svoltesi prima che il Gab'netto Fanfani si dimettesse, il Tesoro aveva sostenuto che la scala mobile deve essere limitata alle prime 40 mila lire dello stipendio, le confederazioni sindacali continuano a chiedere che tale limite sia portato a 53 mila lire e che le aggiunte di famiglia vengano elevate a 2000 lire mensili per tutti i familiari a carico.

Una situazione particolare si è venuta inoltre a creare per la richiesta presentata dai sindacati a favore dei pubblici dipendenti di Torino per una estensione anche ad essi dell'indennità di sede in quanto quella città, avendo superato gli 800 mila abitanti, deve essere considerata di classe superiore a quella attualmente stabilita.

Approvato a Bonn l'acquisto di 50 aerei «Fiat G. 91»

Bonn, 27 febbraio.

Il ministro della Difesa Strauss ha riferito oggi in seno alla commissione del bilancio sull'acquisto della licenza di fabbricazione in Germania dell'apparecchio italiano «Fiat G.91». La commissione ha approvato l'acquisto di 30 di tali apparecchi, nonchè la conclusione del contratto di acquisto della licenza di fabbricazione. Spetterà al governo e al Parlamento decidere sul numero degli apparecchi da costruire.

L'ordine in casa vostra!

ARRIVANO I NASTRI...

MYSTIK

a decorare, sigillare, confezionare e...

RIPARARE

Se si strappa una tovaglia o una tendina di plastica, adoperate Mystik 'Kaylon', trasparente o colorato. E un film plastico autoadesivo: sottile, flessibile, fortissimo e assolutamente resistente all'umidità.

Aggiustatelo da voi il ferro da stiro! Si tratta di rivestire i fili perché non facciano più contatto? Ecco-vi Mystik 'Tex', di tela plastificata: è un isolante perfetto, facile da usare e ha una splendida gamma di colori.

Gli impermeabili si aggiustano così: basta applicare sul rovescio una striscia di Mystik 'Kaylon', o di Mystik 'Tex', il nastro di tela plasticata. Si ottiene una riparazione invisibile e perfetta.

Con l'aiuto di Mystik 'Maschera', potete eseguire da voi le verniciature domestiche; ne applicate una striscia dove volete che termini la verniciatura e per proteggere gli stipiti e i serramenti e la toglierete a lavoro ultimato; avrete dei bordi diritti e puliti.

Come facevate quando non c'erano i nastri Mystik? Ora vi abituerete a considerarli come un accessorio indispensabile della vostra casa: rendono tutto facile, divertente, vi risolvono i problemi, vi evitano le seccature! E vi portano in casa il colore!

In vendita nelle cartolerie, nelle drogherie, nei negozi di casalinghi, nei colorifici, nei grandi magazzini.

Leggete, nel prossimo annuncio Mystik, altre utili applicazioni dei nastri. Gli annunci Mystik sono ricchi di idee e di suggerimenti: ritagliateli e conservateli!

Mystik è il marchio registrato dei famosi nastri autoadesivi americani

INDUSTRIE CHIMICHE BOSTON S. p. A.
MILANO - BOLLATE
LICENZIATARIA DELLA MYSTIK ADH. PRODUCTS INC., CHICAGO, ILLINOIS

FIDES
FRIGORIFERI

FIDES
CUCINE

LT 2 - 59

UNA PRODUZIONE VERAMENTE DI FIDUCIA

CONCESSIONARI ESCLUSIVISTI

PIEMONTE
Torino - Aosta — Ditta Gribaudi Carlo Via Lanino, 16 TORINO
Alessandria - Asti — Ditta A. Tacchella e F.lli - Via Cassino, 35 ACQUI
Cuneo — Ditta M. Campana - Via 28 Aprile, 6 - CUNEO
Novara - Vercelli — Ditta Cavalli Ferrari e C. - Via D. Alighieri, 18 NOVARA

LOMBARDIA
Milano Città — Ditta Silvestri - Via B. Caria, 2 - MILANO
Milano Provincia — Ditta F.lli Caredio - Via C. Battisti, 10 - AGRATE BRIANZA
Ditta F.lli De Ciechi - Via Agosti, 77 - CASTANO PRIMO
Ditta « La Casa della Lana » - Via S. Antonio, 53 PARABIAGO
Ditta Passetti - Via Cattaneo, 6 - LIMBIATE
Bergamo — Ditta Radeschini Via S. Francesco d'Assisi, 8 BERGAMO
Como e Sondrio — Ditta Chiodini Adolfo Via C. Cattaneo, 19 - LECCO
Cremona e Brescia — Ditta Elettrolombarda Via Dante, 17 - CREMONA
Pavia — Ditta Ponzo Angelo - Corso Cavour, 44 - PAVIA
Varese — Ditta Elettrodomestica Varesina Viale Belforte, 144 — Via Cavour, 23 - VARESE

LIGURIA
Genova — Ditta R.A.I. - di L. Zavattini - Corso Marco Gerippa, 49 - GENOVA
Savona - Imperia — Ditta L. Zerbone - Via Trieste, 10 - ALBENGA

EMILIA
Bologna — Ditta Silvio VAROTTI - Via C. Battisti 3/c - BOLOGNA
Ferrara — Ditta Ferrero Giordano - Via Mazzini, 86 - FERRARA
Modena — Ditta Alberti Walter - Corso Canalgrande, 53 MODENA
Parma — Ditta Rocchi e Schivardi - Via Trento, 2 - PARMA
Piacenza — Ditta G. Biella - Via Romagnosi, 21 - PIACENZA
Reggio — Ditta Marri Jodes - Via Vittorio Veneto, 58 - MASSALOMBARDA

VENETO
Venezia — Ditta Adriatica Filippa - Via Carducci, 47 - MESTRE
Padova e Rovigo — Ditta Antonetto s.p.a. - Via S. Fermo, 19 - PADOVA
Treviso e Udine — Ditta F.lli Rebecca - Via Grazie, 10 - ODERZO
Verona — Ditta Benini - Via Scalzerlondo, 136 - VERONA
Vicenza — Ditta Moretti Cresta - Corso Palladio - VICENZA

TOSCANA
Firenze — Ditta Ugo Michelagnoli - Via Ghibellina, 17a - FIRENZE
Arezzo — Ditta Bonelli Virgilio e figli - Via Guelfa, 22 - AREZZO
Lucca (provincia) — Ditta Angelo Franchini - P.za S. M. Bianca, 71 LUCCA
Pisa e Livorno — Ditta Taddei Giovanni - Via Queirazzola, 5 - PISA

MARCHE
Ancona — Ditta Elio Ciarrapico - Corso Carlo Alberto - ANCONA
Ascoli Piceno — Ditta Romagnoli Rinaldo - P.zo Battisti, 10 - Teramo — S. BENEDETTO DEL TRONTO
Macerata — Ditta Ragonici Cav. Giuseppe - Corso Matteotti, 66/68 - MACERATA

UMBRIA
Perugia — Ditta Guido Vizzarelli - Via Oberdan, 82 - PERUGIA

LAZIO
Roma - Viterbo - Frosinone - Latina — Ditta Mazzini Piero - Via Ancona, 37 - ROMA

CAMPANIA
Napoli — Ditta Cembi Roberto - Corso Italia 225 - SORRENTO
Benevento — Ditta Luigi Grimaldi - Corso Garibaldi, 128 - BENEVENTO
Caserta — Ditta Antonio Fusco - Via Mazzoni, 4/6 - CASERTA

SICILIA
Palermo - Trapani - Agrigento - Caltanissetta — Ditta Giuseppe Pid - Via Pignatelli Aragona, 7 PALERMO

FIDES

SI ESAMINANO OFFERTE PER LE PROVINCIE LIBERE

FIDES - COMERIO (Varese)

La capitale austriaca è l'osservatorio più avanzato sui "satelliti,,

Chi sono e come lavorano a Vienna gli esperti di "cose comuniste,,

Funzionari, giornalisti specializzati, profughi politici leggono tutti i quotidiani e ascoltano le radio d'oltre cortina - Hanno una competenza eccezionale - L'informazione è minuziosa e obiettiva, il comunismo è visto con freddo distacco scientifico

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 27 febbraio.

Spesso, nella corrispondenza sui fatti d'oltre cortina inviate da Vienna, il lettore si sarà imbattuto in espressioni del genere: «Gli osservatori dicono», «secondo l'opinione degli specialisti di cose comuniste», «gli esperti ritengono» e così via. E, legittimamente, si sarà qualche volta posto la domanda: esistono davvero questi osservatori, oppure sono una convenzione, un modo di dire elusivo dell'articolista che, per non impegnarsi troppo in un giudizio, lo mette in bocca a invisibili specialisti? E, se davvero esistono, chi sono, come fanno a documentarsi, con quali strumenti e quale metodo indagano i fatti?

Diamo innanzi tutto l'assicurazione che gli osservatori esistono, e, grosso modo, si possono dividere in tre categorie: giornalisti specializzati di grandi quotidiani occidentali; esperti paradiplomatici i quali, pur non ricoprendo uno specifico ruolo diplomatico, fiancheggiano l'attività delle proprie ambasciate; funzionari e tecnici dipendenti dal governo austriaco che è, a prescindere dal comunismo, naturalmente e tradizionalmente interessato allo sviluppo dei vicini paesi orientali. Esiste poi una quarta sottocategoria, fluttuante e avventizia, che di volta in volta offre la propria circoscritta competenza personale a questo o a quello specialista, ed è per lo più formata da profughi o persone che, nate o vissute nei paesi ora comunisti, ne parlano oggi la lingua. L'Austria, che comprendeva una volta nel suo impero croati, sloveni, magiari, polacchi, ucraini, romeni, cechi e slovacchi, è rimasta, ancora adesso, un vivaio filologico: nella sola Vienna i conoscitori dell'ungherese e di lingue slave si contano a qualche migliaio.

Questo fatto, insieme con la particolare posizione geografica di Vienna, incastrata in profondità dentro l'Oriente europeo, è tra i motivi che fanno affluire qui tanti specialisti della stampa occidentale. Esistono poi altre due ragioni particolari che hanno contribuito a trasformare la capitale austriaca in un «osservatorio»: primo, le notizie qui possono essere raccolte, discusse, vagliate in piena libertà e poi telefonate al giornale senza timori di censura; secondo, molti giornalisti specializzati, a causa appunto della loro preparazione e competenza, spesso eccezionali, sono temuti dai regimi comunisti e perciò, da parte di questi, non ottengono facilmente il visto di entrata. E' più facile che il visto venga concesso a un informatore demagogico, anticomunista superficiale, che all'osservatore distaccato e competente, propenso all'informazione fredda ma esatta.

Da quest'ultimo punto di vista è esemplare il corrispondente viennese di un grande quotidiano svizzero. Lo stesso giornale possiede a Vienna un altro corrispondente, che si occupa soltanto di cose austriache, e poi un altro ancora a Berlino, che si occupa della Germania Orientale, della Polonia e della Russia. Lo specialista di cui dicevamo ha invece, come campo d'osservazione, sei Paesi: Jugoslavia, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria e Albania. Lavorano alle sue dipendenze un ungherese, un ceco e un bulgaro e loro compito è quello di leggere tutti i giornali, i dispacci, le riviste che si stampano a Budapest, a Praga, a Sofia, e di ascoltare le emittenti radio di queste capitali. Lo specialista, che dirige il complesso lavoro, conosce lui stesso il serbo-croato e legge o ascolta quotidianamente i giornali e la radio di Belgrado. E' un controllo assiduo, capillare, un'ingegneria dell'informazione perfetta, a cui nulla sfugge e che, attraverso l'esegesi minuziosissima dei discorsi e degli sfuggenti testi comunisti, registra ogni minimo spostamento nella situazione politica di quegli stati.

A questo tipo di specialista scientifico, quasi distaccato dalla propria materia, fa da contrasto lo specialista appassionato, che porta spesso nel suo lavoro una carica autobiografica. E' il caso di un nato osservatore austriaco. Coinvolto, nell'immediato dopoguerra, in una torbida vicenda di spionaggio, venne un giorno rapito nel centro di Vienna da agenti russi e spedito in Siberia. Dopo la firma del trattato di pace tra l'Austria e l'Unione Sovietica egli, dopo un'assenza di anni, ritornava a casa con un solo dente in bocca e una straordinaria conoscenza della lingua russa. Si dice che i denti gli furono spezzati dalla polizia politica russa e che egli, per vendetta, non abbia voluto ripararseli mai, affinché le tracce dei brutali interrogatori cui venne sottoposto rimanessero visibili a tutti.

Egli è dunque dominato da un odio furioso verso tutto quello che è o che sa di comunismo; ma, questo odio, grazie alla sua conoscenza del nemico, ha preso la forma di una documentazione ossessiva, pedantesca, quasi maniaca, sulla Russia e sugli altri Stati comunisti; l'oggetto odiato si è trasformato così, a poco a poco, in un oggetto di studio frenetico. Siamo stati una volta nella casa di lui e abbiamo visto, dappertutto, collezioni della *Pravda* di alcuni decenni fa, opuscoli curiosi risalenti al tempo della Rivoluzione di ottobre, proclami firmati da Lenin, libri, monografie, enciclopedie editi a Mosca. Non un romanzo occidentale, non un quadro rilassante in questa casa-laboratorio, riempita, saturata, in tutte le stanze, di caratteri cirillici che ricoprono come una vegetazione selvatica le pareti fino al soffitto. La stessa febbrile documentazione si riflette naturalmente anche negli articoli dello specialista, irti di date, cifre, riferimenti, citazioni certamente inconfutabili: così ha detto Zinoviev nel 1927, questa era la produzione dell'acciaio nel 1930, l'accusa al processo contro Rykov, nel 1936, ha sostenuto questo e questo: insomma, in ogni articolo, anche se riferito alla più stretta attualità, preme con tutta la sua cupa carica questo strano odio, sublimato in statistica e in mostruosa erudizione.

Esiste poi un metodo d'osservazione distaccato indiretto, che si attiene da ogni commento personale, un metodo, per così dire, di tipo pragmatistico: esso è presente in un centro studi americano, diretto da un giovane che ha studiato slavistica all'Università di Princeton. Questo centro studi compila, giornalmente, un bollettino in lingua inglese e tedesca nel quale sono tradotti fra virgoletta, senza altro suggerimento, articoli e trasmissioni radio di tutti i Paesi comunisti, Jugoslavia e Russia esclusa. Esso è compilato per i giornalisti, e si rivolge esclusivamente alla loro sensibilità. Non si limita alla politica: sport, religione, scienza, cronaca nera, pettegolezzi, fatti curiosi, tutto quanto succede oltre cortina vi è presentato, abilmente, attraverso le stesse fonti di informazione comuniste.

Se volessimo trarre una morale teorica da quanto abbiamo brevemente esposto, diremmo che ormai l'atteggiamento dei più scrupolosi indagatori della vita e della politica dei Paesi comunisti, si va sempre più allontanando dalla propaganda, dalla superficialità. Svizzeri, inglesi, americani, tedeschi che lavorano a Vienna, ritengono oggi il comunismo come una realtà oggettiva e permanente che va analizzata con la pazienza e la penetrazione di un fenomeno inconsueto. L'informazione allarmistica, la demagogia, sono giudicate non solo inutili, ma alla lunga controproducenti per la stessa politica del mondo libero. Nessuno di questi specialisti considera più il comunismo come un male demoniaco: lo considera piuttosto come un malato complesso, adolescente, in crisi di crescenza ancora morbosa, che deve essere analizzato con la massima attenzione clinica.

Enzo Bettiza

Violento incendio in un bosco presso una polveriera militare

Cuneo, 27 febbraio.

Un vasto incendio si è sviluppato verso le 14 nel bosco di castagni sopra Valgrana, a poche centinaia di metri dalla polveriera militare. Gli stessi guardiani della polveriera accorrevano per primi con gli idranti e cominciavano la lotta con il fuoco che minacciava già le prime casematte, non lontane dai depositi di polveri piriche e di munizioni.

L'opera di spegnimento veniva proseguita e condotta a termine dai vigili del fuoco di Cuneo e di Caraglio.

Un traffico di fotografie piccanti denunciato da una sedicenne a Roma

L'attività si svolgerebbe sotto l'insegna di una inesistente casa editrice di fumetti - Minorenni e giovani spose sarebbero implicate nella vicenda - Nove persone interrogate

La giovane Franca Aloisio, che ha sporto denuncia contro la casa romana produttrice di foturomanzi (Tel.)

Roma, 27 febbraio.

Una ragazza minorenne ha denunciato l'esistenza di una centrale di foto pornografiche sotto l'etichetta di una Casa editrice di romanzi a fumetti; la polizia sta conducendo indagini per accertare la reale natura dei fatti.

La ragazza ha riferito che il produttore avrebbe adescato le modelle per i più audaci soggetti fotografici tra le giovani aspiranti attrici del «fumetto», promettendo grossi guadagni, rapida fama e lunghi periodi di lavoro. I nomi delle persone implicate nel traffico, così come i particolari della vicenda, vengono mantenuti sotto uno strettissimo riserbo. La materia è estremamente delicata tanto più che si dice vi siano coinvolte persone insospettabili e giovani spose, oltre che ragazze minorenni.

La giovane che si è recata a denunciare il caso, accompagnata da suo padre, si chiama Franca Aloisio; essa, allettata dalla promessa di facili guadagni e dalla probabilità di essere avviata alla carriera cinematografica, si presentò alla pseudo Casa editrice dopo aver letto un annuncio economico su un quotidiano. La sede della Casa editrice, due stanze una delle quali attrezzata a laboratorio fotografico, si trova in via Tuscolana. Il proprio al quale la Aloisio, che ha sedici anni, fu sottoposta le costò duemila lire.

Venne poi invitata a ripresentarsi sennonchè — secondo la denuncia della ragazza — in successive sedute tenutesi nell'appartamento di via Tuscolana, fu indotta a «posare» senza alcun indumento. Le fu quindi proposto di dedicarsi ad una attività di carattere commerciale; avrebbe dovuto, cioè, svolgere un lavoro di «piazzista» presso privati per procacciare ordinazioni di ingrandimenti fotografici a colori. Per ogni «ordinazione» la ragazza accettò una percentuale di cento lire. La Franca Aloisio, che è di modeste condizioni economiche, si accorse ben presto che i suoi guadagni diminuivano pressochè nulli e ciò esaurì il suo interesse per questo lavoro. Il caso — per quanto riguarda Franca Aloisio — si sarebbe concluso in tal modo se all'orecchio di due giornalisti non fosse giunta notizia della illegale attività della Casa editrice.

Un conte, incontrando i due cronisti, avrebbe detto di aver rifiutato di «entrare» in uno scandaloso affare di «fumetti». I due cronisti rintracciavano la sedicenne Franca Aloisio consigliandola a presentare la denuncia. Le indagini hanno accertato finora che a capo della «editrice» era un certo signor V. R. Nella giornata di oggi sono stati interrogati, ed alcuni sono ancora «trattenuti» negli uffici della Squadra dei costumi, nove personaggi implicati nella vicenda, fra i quali il dirigente della Casa editrice e due fotografi.

Scalata «prima invernale» dalle Rocce Nere al Breithorn

Aosta, 27 febbraio.

Una brillante impresa alpinistica a carattere invernale è stata condotta a termine da due giovani portatori di Champoluc. I protagonisti sono Giuseppe Dondeynaz di 27 anni e Marco Gaillard, di 25 anni. Si è trattato di una «prima» invernale dalle Rocce Nere al Breithorn, già tentata l'anno scorso dagli stessi portatori e naufragata per il maltempo.

Dopo aver pernottato al rifugio Mezzalama essi sono partiti alle tre raggiungendo alle 6,30 la vetta delle Rocce Nere che si innalza a 4099 metri, dopo aver percorso la via normale tutta in ghiaccio. I due raggiungevano i 3861 del «Due Gemelli», impiegando due ore di ascensione ed alle 8,30 erano all'attacco delle roccette del Breithorn orientale.

In questo punto incontravano i passaggi più ardui e pericolosi a causa del «vetrato» che ricopriva interamente le rocce, rendendo difficili gli appigli e formendo ostacoli di grande difficoltà. La salita si concludeva all'estremità orientale del Breithorn alle 11,30, dopo otto ore e mezzo di effettiva ascensione.

Accusato di un grave reato si impicca a Regina Coeli

Roma, 27 febbraio.

Il trentottenne Alvaro Cannole, detenuto a «Regina Coeli» in attesa di processo per un reato infamante compiuto in danno di un minore, si è impiccato, la notte scorsa, nella sua cella.

La macabra scoperta è stata fatta stamane dall'agente di custodia incaricato dell'ispezione mattutina di controllo nelle celle del carcere. L'uomo si era impiccato all'inferriata con una treccia fatta di striscie del lenzuolo.

Il Canale, durante l'ultima guerra, era stato prigioniero nei campi di concentramento tedeschi. La tremenda prigionia, le sofferenze, l'essere stato sulla soglia di una camera a gas (fu un bombardamento alleato a salvarlo dall'atroce morte) avevano influito sulla sua psiche. «In questi anni — ha detto in lacrime la madre apprendendo la tragica notizia del suicidio del figlio — non era più lui, era cambiato».

Brucia una fabbrica di radio cento milioni di danni

Milano, 27 febbraio.

Un violentissimo incendio è scoppiato la scorsa notte nello stabilimento Siemens, di via Temesta 6, nella zona di San Siro: l'allarme è stato dato ai vigili del fuoco verso le 2,30 da un guardiano notturno che ha visto innalzarsi dalla finestra di un seminterrato densee spirali di fumo. Il rogo, alimentato da materiali particolarmente infiammabili, si è esteso con rapidità a tutto il piano terreno.

Il complesso industriale occupa un intero quadrilatero composto da diversi fabbricati adibiti a laboratori per la costruzione di apparecchi radio, televisori e materiale elettrico. Il fumo ha invaso ben presto il sotterraneo per tutta la sua lunghezza, rendendo l'aria irrespirabile: i vigili del fuoco hanno dovuto fare uso di maschere antigas per potersi avvicinare al rogo.

L'opera di spegnimento è durata circa quattro ore: alle prime luci dell'alba dense folate di fumo nero si levavano ancora al di sopra dello stabilimento. Nel corso delle operazioni il vigile Mario Pini ha riportato ustioni per cui si è reso necessario il suo ricovero in ospedale.

I danni denunciati oggi dai dirigenti dello stabilimento superano i cento milioni.

Il filtro del sorriso

E' facile conquistare la simpatia delle persone con un sorriso! Spesso, però, una cattiva disposizione d'animo ci fa dimenticare che il sorriso è contagioso e ci può procurare delle amicizie anche durevoli. Una tazza di Camomilla Montania, pura, al 100 %, vi farà ritrovare serenità e voglia di sorridere. Non più pentalino e colino da lavare! Bastano solo un po' d'acqua calda e un sacchetto-filtro, il famoso

sacchetto filtro della

Camomilla

MONTANIA

E. Piletti & C. S.p.A. - Milano

UN ASTROPORTO SULLA LUNA PRIMA DI UN AEROPORTO EFFICIENTE IN ITALIA ?

a questo interrogativo vi risponde

SPAZIO

il più autorevole avveniristico, appassionante mensile d'aeronautica e astronautica diretto da

MANER LUALDI

★

Il 1° numero è in vendita in tutte le edicole. Edizione in rotocalco, grande formato, a colori: L. 100

LIBERATEVI DAL MAL DI STOMACO

con le nuove pastiglie di "Magnesia Bisurata" Aromatic che potete avere sempre e ovunque a portata di mano.

Le nuove pastiglie vi offrono

CINQUE VANTAGGI:

1. immediata ed efficace azione contro l'acidità di stomaco.
2. basta una sola pastiglia per un immediato sollievo
3. ogni pastiglia è protetta da un involucro sigillato e può essere facilmente portata in tasca o nella borsetta: evita così proteste 24 ore su 24
4. la pastiglia si scioglie dolcemente in bocca senza una caramella (nessun bisogno di un bicchiere d'acqua)
5. è gradevole al palato

MAGNESIA BISURATA AROMATIC

Marchio depositato

In ogni astuccio 40 pastiglie in confezione singola

In ogni farmacia è sempre disponibile la "Magnesia Bisurata" polvere e compresse.

Dopo il lavoro

pip

La caramella nuova

E' un prodotto del DOLCIFICIO LOMBARDO Colnago - Milano

YOMO

BLU

Un altro attacco del "terribile Pari,, alle tradizioni inglesi

Lord Altrincham critica Elisabetta II perché dà troppo retta ai suoi consiglieri

Nella sua rivista afferma che la monarchia britannica rischia di morire di morte naturale - "La Sovrana dovrebbe esercitare la sua influenza per mezzo dell'esempio,, e vitalizzare il Commonwealth, senza offendersi per le critiche

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 febbraio.

Lord Altrincham — il Pari del regno che dirige una rivista politica di carattere intellettuale — ha scritto un nuovo articolo nel quale analizza con la sua abituale franchezza di linguaggio il problema della monarchia. Non è escluso che anche in questa occasione, come già avvenne per ben due volte in passato, un saggio scritto per un pubblico limitato provochi qualche reazione sproporzionata nella stampa popolare inglese.

«Il problema — scrive infatti lord Altrincham — è semplicemente questo, a mio parere: se la Regina debba adempiere alla sua missione come capo del Commonwealth, oppure se la monarchia debba semplicemente continuare a restare una istituzione puramente britannica e chiusa nell'alta società. Finora non sono stati rotti né gli argini nazionali né quelli sociali».

Il problema che lord Altrincham tratta ormai da un paio di anni — e per questa sua impresa è stato criticato con violenza del tutto assurda — è naturalmente complicato dallo straordinario culto per la monarchia che soprattutto negli ultimi cinque anni è stato diffuso dalla stampa popolare ed anche una certa nebbia retorica che circonda l'istituzione. Tuttavia, è molto diffuso nel paese la sensazione che, mentre il duca di Edimburgo — che si trova oggi in una delle isole dell'Asia sud-orientale — sta rammodernando la istituzione monarchica (specie, i consiglieri di Corte continuano a tenere la regina Elisabetta racchiusa dentro un bozzolo di baco da seta purissima, come la principessa d'una antica fiaba cinese.

«Sono stati compiuti alcuni piccoli passi — scrive lord Altrincham — ma questo non basta. E' necessaria una rivoluzione e bisogna che questa rivoluzione sia compiuta presto, altrimenti sarà troppo tardi. Molti, naturalmente, non credono affatto nel Commonwealth ed alcuni imperialisti di vecchio stampo si rifiutano di prendere in considerazione l'idea di una comunità cui partecipano varie razze. Altri sono puramente degli scettici liberali che non si preoccupano di guardare al di là della scena contingente, buia, confusa ed alquanto deprimente».

Ma, a suo parere, la situazione va rapidamente peggiorando a causa di «un atteggiamento ottico verso la monarchia che si sta diffondendo velocemente». Questo atteggiamento, egli dice, è dovuto soprattutto a «sciocchi tentativi di tollerare l'attuale stato di cose».

«Io mi trovo — scrive lord Altrincham — a combattere su due fronti. Da una parte, combatto contro coloro che credono in una forma di monarchia completamente sbagliata. Dall'altra, combatto contro quelli che non vogliono in realtà la monarchia. Io conosco di persona molti che esteriormente difendono la monarchia, ma che non sarebbero disposti ad alzare un dito per proteggerla se fosse seriamente minacciata e che, anzi, si aspettano che la monarchia muoia molto presto di morte naturale. Costoro non hanno né la voglia né la capacità di rendersi conto che la monarchia può offrire una nuova forza vitale. Sono semplicemente disposti ad accettarla passivamente finché esiste. La Regina ha meno da temere dai suoi critici leali che non da coloro che superficialmente sembrano essere amici».

Secondo lord Altrincham, la Regina dovrebbe «assumere il comando della propria anima e non necessariamente abbandonare ai prudenti ed egoistici consigli dei suoi primi ministri nazionali. Dovrebbe agire come portavoce più che come simbolo dei principi e delle aspirazioni del Commonwealth». L'articolo continua dicendo: «Nessuno pensa che la monarchia possa mai più tornare ad occuparsi delle vicende di governo, o possa mai più tentare di riconquistare il potere esecutivo personale. Ma perché non dovrebbe esercitare un'influenza per mezzo del suo esempio e della sua guida morale nel quadro delle circostanze attuali?».

Dopo avere fatto alcuni riferimenti alle polemiche suscitate dal suo articolo precedente ed avere affermato che tutto sommato «l'apatia è preferibile all'isterismo» con cui alcuni conformisti reagirono a quanto egli aveva scritto, lord Altrincham conclude: «Forse comincia a farsi strada l'idea che in una società libera la figura pubblica che occupa la posizione più alta nello Stato e su cui ricade il più alto splendore non può essere immune da critiche semplicemente perché la costituzione non le impone di difendersi. Essa può sempre contare sulla difesa di altri. Anzi, i ministri della Corona — aggiunge lord Altrincham, che fra l'altro è anche membro del partito conservatore, — i quali debbono sempre difendere la propria mancanza di azione, o giustificare le proprie azioni, probabilmente spesso invidiano la prerogativa reale del silenzio».

r. m.

La regina madre d'Inghilterra, al rientro dal viaggio in Africa, è stata ricevuta all'aeroporto dalle figlie, regina Elisabetta II e principessa Margaret (Telefoto)

La libera Chiesa di Scozia sconsiglia la visita al Papa

Londra, 27 febbraio

Il comitato per le «questioni pubbliche, la religione e la morale» della libera Chiesa di Scozia ha scritto alla Regina madre per pregarla di rinunciare alla sua visita al Papa nel suo prossimo viaggio a Roma, Dandone notizia, l'organo della Chiesa *Monthly Record* afferma che la popolarità di cui gode la Regina madre potrebbe essere compromessa da questa visita, la quale, anche se fatta in forma privata, potrebbe essere interpretata come «un riconoscimento delle presuntuose pretese del papato».

L'avvocato e la guardia assolti piangono ascoltando la sentenza

Erano accusati di aver preteso centomila lire da un autista per evitargli una denuncia

Casale, 27 febbraio.

Il processo a carico dell'avvocato casalese Mario Milano e della guardia comunale di Mirabello Monferato, Pietro Allara, accusati di concussione e dell'autotrasportatore casalese Marcello Musco, imputato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, si è concluso stamane con l'assoluzione dei tre imputati.

L'avv. Milano — secondo l'accusa — d'accordo con la guardia Allara, s'era fatto consegnare dal Musco centomila lire per evitargli una denuncia di oltraggio nei confronti della guardia. La somma doveva servire come riparazione dei danni morali subiti dall'Allara.

Il P. M. dott. Porta, aveva chiesto la condanna del Milano a 5 anni di reclusione e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, dell'Allara a 3 anni e 4 mesi e del Musco ad un anno e tre mesi; invece il tribunale, dopo circa tre ore di permanenza in camera di consiglio, ha emanato sentenza di assoluzione per insufficienza di prove per tutti e tre gli imputati. L'avv. Milano e l'Allara sono scoppiati in lacrime alla lettura della sentenza.

Forse il maestro fu vittima di trafficanti di stupefacenti

Treviglio, 27 febbraio.

(r. p.) Le indagini per scoprire gli assassini del maestro Giovanni Giumbini sono in pieno sviluppo. Finora non è ancora stato possibile identificare i tre marchigiani che si allontanarono con lui in auto da Cologno la sera del 6 ottobre scorso.

Si è potuto però stabilire con certezza che il delitto fu commesso lontano da Rivolta, probabilmente tra le località di Cassano e Fara d'Adda. Dopo essere stato colpito con una sbarra o forse, secondo una ipotesi altrettanto attendibile, con terribili pugni al capo, l'infelice maestro fu buttato la notte sul 13 ottobre nell'Adda.

Nel periodo compreso fra le ore 16 del 10 ottobre, quando il maestro lasciò l'albergo di Treviglio dove aveva pranzato con quei tre giovani, e le 24 circa del 12 ottobre, egli non deve essersi allontanato dalla provincia bergamasca: i carabinieri di Crema avrebbero accertato che il Giumbini trascorse la notte dal 10 all'11 a Bergamo. Il giorno 12, secondo la ricostruzione dei carabinieri, si incontrò a Milano con una ricchissima e avvenente signora spagnola, la quale avrebbe avuto dei rapporti di affari, affari piuttosto loschi, con i tre sconosciuti e avrebbe coinvolto nel traffico l'insegnante di Cologno al Serio.

I carabinieri hanno avanzato il dubbio che si trattasse di traffico di stupefacenti e che gli assassini debbano perciò essere ricercati in questo ambiente.

In giornata è stata rintracciata e interrogata una ragazza italo-svizzera con la quale il maestro era fino ad un anno fa fidanzato. Nessuna notizia si ha invece della misteriosa spagnola.

Animata seduta al Consiglio regionale

Respinta la «proporzionale» per le elezioni in Val d'Aosta

La proposta ha ottenuto 8 «sì» e 25 «no» - Sulla questione deve ora decidere il Parlamento italiano: la votazione valdostana ha valore indicativo

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 27 febbraio.

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha espresso parere negativo al progetto di modificare la legge elettorale della Regione, dove si andrà alle urne nel prossimo mese di maggio. Si sono pronunciati contro l'adozione del sistema della proporzionale pura, proposto in luogo del sistema maggioritario, tutti i 25 consiglieri che compongono il gruppo di centro (12 d.c., 3 liberali, 2 socialdemocratici, 2 indipendenti); hanno invece detto di sì gli 8 consiglieri dell'opposizione (3 comunisti, 2 socialisti, 2 indipendenti di sinistra e 1 dell'Union Valdôtaine).

La votazione di oggi era stata provocata dall'on. Caveri, il deputato della Valle e leader del movimento unionista. Nel luglio scorso egli aveva presentato in Parlamento un suo progetto di legge in cui chiedeva che il sistema maggioritario, con il quale fino ad allora si era eletto il Consiglio regionale, venisse sostituito con la proporzionale. La Camera non ha ancora preso in esame la proposta. Prima che ne discuta, vuole lo Statuto che si ascolti il parere della Regione, e per essa del Consiglio. Il parere non ha un valore vincolante: i deputati e i senatori potranno anche non tenerne conto, quando sarà l'ora di mettere ai voti la legge Caveri. Tuttavia la opinione del Consiglio ha un peso non indifferente e non potrà essere del tutto trascurata, poichè esprime un autorevole orientamento dei rappresentanti di una maggioranza.

La proposta dell'on. Caveri aveva già fatto correre parole grosse mercledì sera al Consiglio comunale di Aosta. Cinque consiglieri di sinistra avevano firmato una mozione favorevole alla proporzionale; si era aperta una discussione e la polemica era divampata con una certa asprezza. In Comune lo schieramento politico è diverso da quello che vi è in Consiglio regionale. Il Sindaco è comunista, la giunta è di sinistra. La mozione era stata approvata. Fra gli altri aveva detto il socialdemocratico Bondaz: «Errare è umano! Gli unionisti si sono ravveduti». Il comunista Barone: «E' bene che le idee degli uomini siano mutevoli! Gli unionisti hanno capito che la maggioritaria è antidemocratica!». Il comunista Manganoni: «L'Union ha avuto il coraggio di ravvedersi!»

Più pacati gli interventi degli oratori della maggioranza. L'assessore alle finanze Bionaz esamina l'efficacia dei due sistemi: «La proporzionale esprime la sola volontà dei partiti, la maggioritaria quella del cittadino». Il vice presidente del Consiglio regionale, Pasquali afferma che «in Sicilia, dove si è votato con la proporzionale, i risultati sono stati tanto deludenti che si pensa di adottare la maggioritaria». L'ultimo a parlare, dopo una ventina di discorsi, è il Presidente della Regione avv. Bondaz. Egli respinge le accuse che qualche consigliere dell'opposizione ha fatto ai democristiani «di volere una legge che li lasci sulla loro poltrona». Dice che non esiste sistema elettorale privo di difetti, ma insiste sul concetto che per la Valle d'Aosta il più efficace, per il momento, è il maggioritario «espressione di alta democrazia, che offre sinceramente all'elettore la possibilità di scegliersi il rappresentante che preferisce».

E' l'una passata quando, fra battute polemiche, gli ordini del giorno vengono messi ai voti. Quello delle sinistre, favorevole alla legge Caveri, è approvato da soli 8 consiglieri; quello contro la proporzionale è approvato da 25. Il parere del Consiglio sarà inviato ora al Presidente della Camera on. Leone.

g. m.

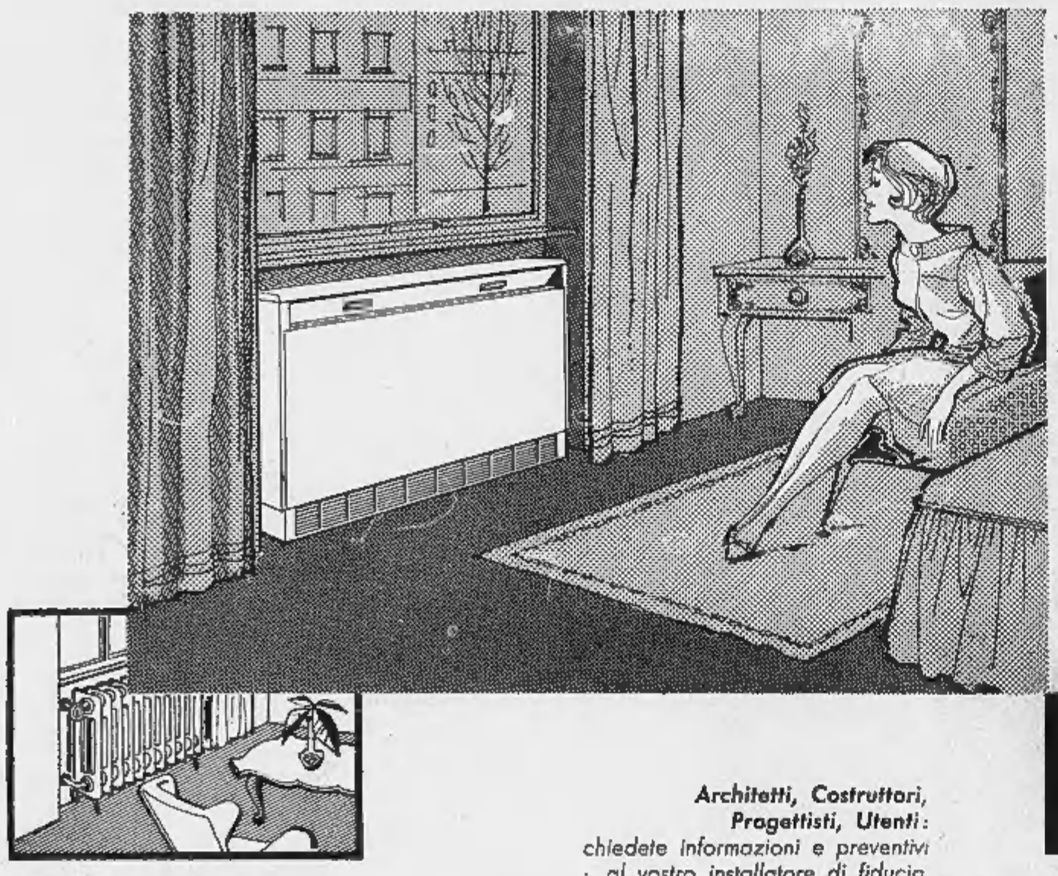
Una lattivendola sessantenne immobilizza da sola un ladro

Pinerolo, 27 febbraio.

Una emozionante avventura ha vissuto questa mattina la commerciante pinerolese Vincenza Bonelli, di 60 anni, proprietaria di un negozio di latticini in piazza del Duomo. Recatasi come di consueto alla prima messa, dopo aver chiuso con due mandate il retro del negozio, a metà funzione ebbe la sensazione che a casa sua non tutto procedesse bene, per cui uscì frettolosamente.

Trovò infatti l'uscio del retrobottega socchiuso. Spalancatolo di colpo, si vide davanti un individuo che tentò subito di fuggire. Prontamente la Bonelli l'agguantò per il bavero della giacca, mettendosi a urlare «Al ladro, al ladro!». Al richiamo accorsero alcuni vicini che si offrirono di immobilizzare il ladro, ma la coraggiosa lattivendola lo ha voluto personalmente consegnare ai carabinieri. Si tratta del disoccupato Rodolfo Rostagno di 38 anni, senza fissa dimora.

LE GRANDI CONQUISTE DEL PROGRESSO NEL CAMPO DEL RISCALDAMENTO



Se i vostri ambienti hanno ancora questo aspetto, modernizzateli cominciando ad installarvi i Convettori Radianti Clima.

Sicura convenienza e maggior calore con distribuzione razionale in ogni ambiente

Maggior benessere e comodità con spesa minore!
Ecco quanto la costruzione moderna deve dare ed i progettisti intendono realizzare negli impianti di riscaldamento centrale, ad acqua calda o vapore.
Soltanto la perfezione dei Convettori Radianti Clima di produzione Jucker assicura la soddisfacente soluzione di questo importantissimo problema.

I Convettori Radianti Clima creano una circolazione di aria calda, uniformemente diffusa e tranquilla in tutto l'ambiente, irraggiando in più un piacevole tepore dalla piastra frontale. Sono eleganti e pratici, e possono essere installati con facilità secondo le varie esigenze, anche in nicchia.

Non raccolgono nè generano polvere, quindi non sporcano!
Costruiti su licenza della Modine Mfg. Co. sono riconosciuti fra i migliori apparecchi esistenti sul mercato americano e sugli altri grandi mercati, dove mantengono, nella loro continua evoluzione, un assoluto primato da oltre un quarto di secolo.

Le calorie denunciate in tabella, garantite in modo assoluto, sono il risultato di ricerche ed esperienze continue eseguite nei laboratori e nelle sale-prova di questa grande Casa americana e confermate da collaudi di Enti Pubblici sulla base delle norme U.S.A. CS 140-47.

CONVETTORI RADIANTI CLIMA

Licenza americana Modine

JUCKER

Architetti, Costruttori, Progettisti, Utenti: chiedete informazioni e preventivi al vostro installatore di fiducia. Chiedete gratis l'opuscolo n. 73 direttamente alla JUCKER via Mauro Macchi, 28 - Milano.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aumentando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del deposito.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ALTERNATORI, trasformatori, motori, dinamo, apparecchiature per cabina, ventilatori, contattori, occasioni vendiamo, Saracco, corso Vercelli 68, telef. 21-836.

CONDUTTORI elettrici Pont. Marzini 31. Telefonare 872-284. 16093

DUE Berte una mazza kg. 80 altra 60 complete Basi, incastellature composte cursore legno, vendesi occasione. Scrivere cassetta 1461 L, SIP, Genova.

IMPRESA vende legnami puntelli, ponteggi, attrezzi cantiere. Telefonare 53-858.

LIQUIDANSI presse idrauliche grandi piccole, alcune diverse lavorazioni, trance, tagliatrice, ravigatrice, parapchi. Scrivere 5180, SPI, Torino. L2887

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Loparia. Unione Sovietica 157. 7886

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, elettronici, amerigliatrici, chiusi costruzione germanica, Stephan, Gubernati, Telefono 22-743. 674

RETTIFICA esterna tipo Bolla, compressore 250-300 litri occasione compero. Telefonare 279-913. G1685

SERBATOIO nafta, lamiera, usato, capacità 110 tonnellate, diametro metri 6, vendiamo. Telefon. 942-871, Chieri. 3065

STAMPAGGIO lamiera, affini, presse fonn. 300 1650x1250. Carpenterie meccaniche. Lavorazione lamiera, affini, tubi, sedili per gabbiani. Lavorazioni accurate, concorso solleciti. Rosingana, Piemonte 6, telef. 683-903. 2162

TORNIO, conquattoggin, lunghezza 2100, diametri 180/700, vendesi. Tel. 383-546.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ACCURATE sistemazioni alloggi negozi stabili, decorazioni verniciature speciali. Telefonare 362-098. L2821

APPARECCHIATURE elettromeccaniche, elettroautomatici, riparazioni accurate, manutenzioni convenienti, garanzia. Telefonare 794-252. L3070

ARTIGIANO edile eseguisce accurati preventivi qualsiasi costruzione, sistemazioni alloggi. Telefonare 796-868.

ARTIGIANO lavorazione generica in lamiera cerca Ditta disposta affidare lavoro. Marinelli, Abbiano d'Ivrea. 3153

IMPIANTI nafta, lavori richiesti dai vigili del fuoco, caldaie, tubazioni, bruciatori refrattari esegue Bosco. Tel. 595-589.

OCCHIALI prodigiosi « Faceiotti » visibilizzatori osteocervicali vista, servizio mutuo. S. Massimo 42. 13571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A impiegati, funzionari pubblici e privati di note aziende concedonsi prestiti immediati rimborsabili 10 rate. Esclusi interventi datore lavoro. Riservatezza. Finanziaria, P. Micca 4, telef. 47-346.

ABBIAMO elegante bar centrale angolare, arredatura nuova, 35.000 media giornaliera, cedesi 6.500.000. All'acquirente offriamo 70.000 nette mensili casalmente, concedendo garanzia. Urvec, Cuneo 38.

ACQUISTEREI licenza torrefazione trasferibile. Telefonare 595-877. 3616

ARREDAMENTO fotografie arredamento vicinissimo Porta Nuova, cedo 500 mila. Telefonare 62-187. 1710

AFFARONE, Calzature centro S. Paolo, negozio avviatissimo, causa familiari, cedo Gabetti. Vittorio Emanuele 200.

AFFARONE, confezioni biancheria, maglieria uomo, donna, bambino, tessuti, intimo, centralissimo, liberasi con merce, licenza 1.600.000. Eventuali mediatori. Eventuale cambio alloggetto oppure garanzia. Telefonare 512-761.

AFFARONE dietetici, zona commerciale, redditizio, cedo Gabetti, Vittorio Remondo 200. 2763

AFFARONE in Genova, impossibilitata accudire colà salumeria bellissima, avviata commerciale drogheria, oppure affitto a persone pratiche, Parodi, via Torino 109 rosso. 3159

AFFARONE Rita, bloccasi 11 milioni grande negozio, alloggio tre camere, grande lucro fabbricato, tre garage. Telefonare 49-770. 615

ALASSIO, Negozio alimentari vini ottima posizione redditizio cede Società Adelasia.

ANTICIPAZIONI, mutui. Sistemazione aziende, concordati, Rateazioni. Anticipi affitti. Telefonare 53-711. 83220

AUTORIMESSA bellissima zona Francia, capacità 250 macchine (attuali 180) cedesi fruttando. Altra, capacità 180 macchine, attuali 130, cedesi 6.000.000 con facilitazioni. Boero, Carlo Alberto 41.

AUTORIMESSA modernissima zona signorile vendo corpo forte reddito. Telefonare 697-228. M3011

AUTORIMESSA zona signorilissima, 70 macchine, forte reddito, cede 2.800.000 Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

AUTOSOVVENZIONI immediate supervantaggiose. Rimborso massimo 18 mesi. Modicità, segretezza, Fincotax, Pietro Micca 4, telef. 47-346. 2364

AVVIATO negozio abbigliamento cedesi causa Francia. Scrivere cassetta 3270, SPI, Torino.

BAR semicentrico, semiesercizio, nuovissimo, cede 2.000.000, eventuale gerenza, Gabetti, Carducci 132. 2763

BAR supercentrico, zona industriale, lavorante, cede 5.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 2763

BAR trattoria locanda ottimo redditizio zona industriale cedesi. Telef. 612-894.

BARBIERE grande retro, mq. mite, 900 mila trattabile. Telefonare direttamente 895-411. M2478

CALZATURE, centro zona popolatissima buon lavoro, alloggio, cede 1.500.000 Gabetti, XX Settembre 17. 2763

CALZOLERIA corso importantissimo barriera Milano, cede 2.400.000 motivi familiari Gabetti, Giulio Cesare 58. 2763

CANCELLERIA azienda avviatissima redditizia cediamo ritiro commercio. Telefonare 512-894, Minolino. G1678

CASALINGHI giocattoli, centralissimo, 20 mila giornaliere, forte vendita periodo fiere, cede 2.200.000 Gabetti, XX Settembre 17. 2763

CAUSA salute cedo alimentario. Telefonare 761-980. 02008

CAUSA salute cedo drogheria commestibile centrale, trasferisce 1.200.000. Telefonare 858-910. M3476

CAUSA trasferimento cedesi avviato stabilimento metalmeccanico provincia. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino. F1958

CAUZIONANDO rilascierei in gerenza. Trattasi direttamente. Telefonare 663-163. 81264

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare vendere azienda? Rivolgetevi fiduciosamente! 14689

CAVALLERA, 21. Articoli sportivi, pesca, campeggio, cedesi 500.000. Affarone! 599

CEDESI avviato esercizio drogheria carbolineria, centro dintorni Torino, 1.500.000 oltre merce. Scrivere cassetta 2308, SPI Torino. M2631

CEDESI causa malattia piccola officina meccanica avviatissima. Volendo rateazioni. Scrivere cassetta 2295, SPI, Torino.

CEDESI salumeria avviata, mkt pretese. Telefonare 774-094. M2566

CENTRALISSIMA profumeria chincaglieria cartoleria reddito 100 sulla giornaliere cedo permuto casa terreni. Tratta proprietario. Scrivere cassetta 2105, SPI, Torino. M2523

CENTRALISSIMA rivendita pane pasticceria vera occasione cedesi motivi famiglia. Telefonare 397-535. L3138

CERCASI cartolibreria profumi grandiosa, redditizia, possibilmente alloggio pagamento rateali. Telefonare 890-014, ore pasti. Esclusi intermediari. G1989

CERCASI gerente o cedesi bar centrale, ottima occasione. Scrivere cassetta 2283 SPI, Torino. M3809

CERCO gerenza latteria scopo rilievo. Telefonare 882-041, pasti. 83200

COMMESTIBILE prim. cittadina vicinanze Torino, 50.000 giornaliere aumentabili, modernissimo, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

ESPORTAZIONE supercolonica, buon incasso, cede 3.000.000 Gabetti, Giulio Cesare 58. 2763

FINANZIAMO rapidissima acco case terreni, valutando immob. Tel. 53-931, 83200. 20042

FARMACIA importante Torino, garantito incasso, incrementabile, conti correnti, urgenza, indicare disponibilità e telefono. Scrivere cassetta 5317, SPI, Torino.

FIORI, negozio centralissimo, 500.000 mensili, cede 2.000.000 Gabetti, Venti Settembre 17. 2763

FORTUNA fatti affido gestione, compartecipazione aziendina oleario sede cittadina provincia, quarantennale ottima clientela privati, elevato reddito, facile condizione, possibilità espansione, continua assistenza. Esigonsi ottime referenze accertabili, evitasi mediatori. Scrivere dettagliando specificatamente età, stato famiglia, referenze a cassetta 5231, SPI, Torino. L3081

FRUTTA verdura primizie, centralissimo, enorme passaggio, affarone, ottimo incasso, cede 3.000.000 trattabili, motivi salute Gabetti, XX Settembre 17.

FRUTTA verdura, zona sicuro avvenire, modernissimo, alloggio, cede 1.100.000 Gabetti, Carducci 132. 2763

LOANO cedesi causa età trentennale esercizio fotostudio rinomato nuovo laboratoriale cartolina situazione attivi adattissimo [illegible] ottico, [illegible] Roma 6. 3541

MERCERIA bovina acquisterei oppure affittasi in provincia preferibile vicinanze Torino. S.A.E.O.C.A., Torino, via [illegible] 5, telef. 42-744, L3871

NEGOZIO fiori, forte lavoro, cede 1 milione 500.000 Gabetti, Giulio Cesare 58.

NEGOZIO pesche avviatissimo, [illegible] dimostrabile, privato cede. Tel. 31-773.

NEGOZIO tessuti, via Garibaldi, due vetrine, causa ritiro commercio, cede 4.800.000, cauzione alloggio. Gabetti, XX Settembre 17. 2763

PARRUCCHERIA L'Ufficio Cagliero & Xaxi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Sabazio 72, telefonare 62-624.

PENSIONE avviata Sanremo vendesi per [illegible] con bar pensione Torino. Bersalieri Cernaia 2, Torino, telef. 50-526 (11 oppure 16). 550

PER ragioni salute, persona sola vende al miglior offerente piccolo albergo 50 letti riviera levante posizione incantevole. Possibilità sviluppo. Occasione. Ideale per piccola famiglia. Scrivere cassetta 45 G. SPI, Genova. 1607

RISTORANTE rinomatissimo centrale, 25 coperti, cede dilungandosi Gabetti, XX Settembre 17.

STUDIO medici dentistici cedesi piazza Carlo Felice 16. Possibilità diverse sistemazioni. Visibile ore 16,30-18. Tel. 882-650

TABACCHERIA [illegible] forte lavoro, cede: Sepate, via Doretti 3, telefonare 511-648. 2173

TABACCHERIA centralissima alloggio cedesi 6.200.000. Scrivere cassetta 2209, SPI, Torino. M2472

TABACCHERIA (con Totocalcio) cedesi levata [illegible] forte vendita minuterie, 10.000.000, Tel. 50-306. L2841

TABACCHERIA [illegible] levata settimanali cede: Sepate, [illegible] Francia 3, telefonare 511-648. 2173

TABACCHERIA [illegible] cedesi causa malattia, forte lavoro, cede Gabetti, Vittorio Emanuele 200. 2763

CRONACHE DELLO SPORT

Allo Stadio Olimpico un appassionante incontro di calcio

La Nazionale italiana in un difficile momento affronta oggi a Roma i fortissimi spagnoli

Complicate vicende hanno preceduto la formazione della nostra squadra – Assenze ed infortuni – Il centromediano Bernasconi prova ancora stamane le sue condizioni: la sua presenza tuttavia è quasi certa – Di Stefano, un figlio di italiani nato a Buenos Aires e naturalizzato spagnolo, elemento di rilievo tra le «furie rosse» – La forza dell'undici iberico

Avventura per gli azzurri

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 27 febbraio.

Questo incontro fra le squadre nazionali dell'Italia e della Spagna doveva essere un grande avvenimento. Le premesse, perché lo fosse, ci erano tutte: l'urto fra due compagini della stessa razza, della stessa stile, delle stesse tendenza e consuetudini. Con, dietro a sé, un passato che era una tradizione smagliante. Da ogni incontro del genere erano scaturite scintille. Doveva essere la partita del temperamento. Per parte nostra essa è diventata invece, proprio alla vigilia, una cosa che torna un po' difficile da definire:

Per usare un sostantivo dal significato tenue, definiamo la situazione che esiste in questo momento in casa nostra come disorientamento. Il movente primo dello stato di cose imperante va ricercato nel campionato. Il quale è un orco: fabbrica i giocatori e poi se li mangia. Nell'ultima sua sequenza di gare egli si è fatto, a questo riguardo, una piccola scorpacciata: una collezione di distorsioni, di strappi, di stiramenti, di lesioni muscolari e articolari.

La cosa fece l'effetto del classico sasso nella piccionaia. Forza maggiore, si dirà. Quello che avvenne in seguito, sa, in certo qual modo, di speculazione sulla situazione insolita. Nel caos creatosi — caos al quale non è possibile di mettere rimedio in un modo o nell'altro — vollero mettere le mani un po' tutti, particolarmente le società, a seconda degli interessi e delle convenienze. E' una storia divulgata tempo fa, come tante altre, per gabbare il mondo, quella che i grandi sodalizi diano la precedenza alla squadra nazionale e si pongano sull'attenti quando essa compare all'orizzonte. Il guaio vuole che domenica 8 marzo, alla ripresa del campionato, si debbano incontrare l'Internazionale e la Fiorentina, due fra le unità che al momento attuale maggiori titoli posseggano per aggiudicarsi lo scudetto di campione. Subito, una di esse, quella che sta in testa, avrà di ragione pubblica un elenco dei giocatori suoi che considerava indisponibili per la partita internazionale. E l'altra, quella che sta al secondo posto, reagì mandando sui campi due dirigenti suoi, i quali volevano imporre alla «Nazionale» il trio di attacco loro: nacque un abboccamento che per poco non sfociò in un alterco, e come conseguenza altri giocatori si ritirarono sotto la tenda. E la formazione della squadra che deve rappresentare i nostri colori, si piega e si contorce per adattarsi a tutte queste rientranze e sporgenze, e fra nuove convocazioni, propositi enunciati prima e ritratti poi, e con gli «oriundi» che ritornano a galla, la squadra stessa cambia fattezze e nessuno la riconosce più.

Non vi è nulla di nuovo sotto il sole. Nella primavera del 1924 si trovano ai ferri corti per la conquista del primato il Genoa e il Bologna. Al momento in cui bisogna sudare a Budapest in aprile, per una partita internazionale amichevole, il Bologna nega i suoi uomini alla «Nazionale» e subito anche il Genoa dichiara che tutti i suoi sono indisponibili. E il Commissario Unico, che era poi l'umile sottoscritto, va in Ungheria con chi può — Combi esordiente fra altri — e perde per sette reti a uno. Tutta una serie di telegrammi documentano quella triste storia che fu corroborata poi dalla sparatoria di Porta Nuova fra bolognesi e genoani.

Ritornando a noi, e non soffermandoci ulteriormente sull'episodio italiano di questa poco edificante vigilia di incontro internazionale, la conclusione da trarre è che da parte nostra l'avvenimento è stato travisato.

Non è più quello che era, quello che si vorrebbe che fosse stato. A parte la squadra che non ha più la fisionomia che i responsabili desideravano, andando fino allo stato d'animo degli interessati — giocatori, dirigenti e un po' tutti — che necessariamente è un po' scosso. E' un peccato, perché l'undici nostro si presenta in campo in un atteggiamento morale che è diverso da quello che era indispensabile che fosse. Troppe scuse i nostri hanno l'aria di dover chiedere al pubblico prima ancora di scendere in campo. Una situazione incresciosa sotto tutti gli aspetti; dolorosa in sé, per il fatto specifico cioè, e dolorosa perché essa costituisce una ennesima conferma, una ulteriore prova che le cose, nell'ambiente calcistico del nostro paese, rimangono quello che erano e non cambiano affatto.

Nella contingenza fa spicco il contegno che tiene la comitiva dei nostri ospiti.

La loro squadra ha seguito una linea fin dal momento in cui è stata creata, si può dire. Le diatribe ci sono state prima, avendo per oggetto l'opportunità o meno di comprendere nell'undici gente che è nata e tecnicamente cresciuta all'estero e che spagnola è diventata solo per convenienza. La questione che da noi viene definita come «degli oriundi» cioè, e che in Spagna ha trovato uno sfogo in quella naturalizzazione che avviene laggiù con grande facilità. Si tratta, essenzialmente, di tre nomi nel caso specifico: tre nomi famosi, Di Stefano, Santamaria e Kubala. Di Stefano è un figlio di italiani nato in Argentina, che emigrò, a un certo momento, in Columbia, paese della Bengodi calcistica, per poi venire in Spagna e vedersi disputato a colpi di milioni dal Real Madrid e dal Barcellona. Di Di Stefano si deve ricordare il pubblico torinese, perché egli fu il centravanti della squadra del River Plate, che giocò a Torino per onorare la memoria degli undici granata caduti a Superga. Santamaria fu il centromediano che giocò per l'Uruguay nei campionati del mondo disputati in Svizzera nel '54. La sua posizione è nettamente irregolare, non essendo decorsi tre anni dall'ultimo incontro che egli ha disputato per gli uruguaiani.

E noi, per controbattere simile irregolarità, ne commettiamo un'altra, mobilitando Lojacono della Fiorentina, che si trova nelle identiche condizioni. Da buoni latini andiamo tutti quanti fuori legge, sottobraccio l'uno all'altro. E Kubala è un ungherese-cecoslovacco, che ha un po' la figura dell'apolide, che ha giocato un po' per tutti e che risiede da anni a Barcellona.

Compongono la squadra della Spagna cinque giocatori del Barcellona, cinque del Real Madrid, e uno del Valencia. Applicazione della teoria dei blocchi, direbbe qualcuna. Nelle circostanze in cui noi siamo incorsi, e di cui abbiamo detto, nessuna considerazione più si può fare di quelle che sull'incontro si sarebbero volute fare. Loro hanno la squadra che hanno prescelto, noi quella che è nata da un brutto periodo di disorientamento. La palla è rotonda ed a noi non rimane che sperare nel caso.

Il quale ne combina di tutti i colori e potrebbe anche, se volesse, in un momento di buon umore aiutarci una volta tanto. Le previsioni normali ci sono tutte avverse.

Vittorio Pozzo

Formazioni annunciate

ITALIA

Buffon
Robotti, Bernasconi (Jonich), Castelletti
David, Zaglio
Lojacono, Montuori
Chiappella, Nicolè, Bertolaso
Cudicini, Di Stefano, Kubala
Stacchini, Gamarra, Santamaria
Segarra, Quinconces
Allano

SPAGNA

Arbitro Seipelt e guardalinee Stelzner e Kainer, tutti della federazione austriaca.

Riserve per l'Italia: Fontana, Sarti, Colombo, Tagnin.

Riserve per la Spagna: Carmelo, Gracia, Zarraga, Gonzales e Tercero.

Televisione: Inizio ore 15,30. Telecronista: Nicolò Carosio.

Rai: Inizio radiocronaca ore 15,25 sul Programma Nazionale. Radiocronista: Sandro Martellini.

L'attaccante Di Stefano, di origine italiana, nato in Argentina, gioca per la Spagna

La partita odierna

Trasmessa per tv in sei Nazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 27 febbraio

I giocatori azzurri che domani incontreranno gli spagnoli sono giunti questa sera a Roma da Firenze. Durante il viaggio si è parlato soprattutto della tattica, del gioco, del modo di controllare i vari Di Stefano, Kubala e Gento. Bernasconi (che quasi certamente sarà in campo) dovrebbe rimanere a guardia dell'area di rigore, David si incaricherebbe di controllare il centravanti, chiunque sia. Zaglio funzionerebbe come elemento di rilancio. Siamo nel campo della pura teoria, la cui realizzazione pratica rimarrà comunque assai difficile.

In quanto a Bernasconi egli ha una gran voglia di scendere in gara. I tecnici azzurri non desiderano altro, per cui è prevedibile che dopo una prova pratica domani mattina si opterà per la sua inclusione, anche se non vengono sottovalutati i rischi che si potrebbero correre. Per accordo fra le due federazioni infatti si potrà sostituire il portiere per tutta la partita e un solo giocatore fino all'inizio della ripresa. Un Bernasconi indeciso per ovvie ragioni, e peggio, zoppicante, potrebbe precludere ogni altra possibilità di cambiamento.

Il tempo da alcuni giorni è bellissimo e si prevede pertanto che lo Stadio Olimpico sarà domani gremito di spettatori. Non saremo forse al «tutto esaurito», ma poco ci mancherà. Verso mezzogiorno di oggi la vendita dei biglietti progrediva in modo soddisfacente ed erano già stati incassati circa 45 milioni. Roma è una città che offre tante possibilità, compresa quella di non far sentire che si gioca in giornata feriale. La partita sarà trasmessa per televisione e per radio (programma nazionale).

La trasmissione televisiva è in Eurovisione, in collegamento con Svizzera, Germania, Danimarca, Olanda, Svezia, naturalmente oltre all'Italia.

g. acc.

Trionfo di Van Looy nel Giro di Sardegna

Il belga ha vinto anche l'ultima tappa - Moser 2°, Nencini 3° in classifica

(Dal nostro inviato speciale)
Sassari, 27 febbraio.

Con una vittoriosa volata al termine della sesta ed ultima tappa (è stato il suo terzo successo del genere, dopo quelli di Alghero e di Cagliari), Rik Van Looy ha oggi confermato di meritare ampiamente di succedere al francese Antonin Rolland — incolore vincitore l'anno scorso della prima edizione di questa corsa. Il suo arrivo da vittorioso sulla pista di terra del campo sportivo ha suggellato non soltanto il suo evidente predominio di forma sull'intero campo dei partiti domenica scorsa da Roma, ma anche la costante e visibile superiorità all'ultimo atto della riuscita manifestazione della S. S. Audax di Cagliari — alla quale è giusto augurare ulteriori successi dopo questo.

L'episodio risolutivo della tappa si è avuto ad una trentina di km. da Sassari. Una trentina di corridori si trovavano raggruppati in testa, quando Nencini attacca su una delle tante rampe della strada.

Il toscano è tanto risoluto, ed insiste talmente a condurre fortissimo, da rendere inutile ogni reazione di Moser e Favero — rimasti intrappolati nella compagnia. Dietro al bianconero il lanciano invece Van Looy e i suoi due fidi Desmet e Sorgeloos; che non si fanno pregare per prestargli man forte e mantenere il vantaggio di 400 metri circa.

In volata solo contro tre belgi, uno de' quali di nome Rik Van Looy, Nencini non poteva certo aspirare al primo posto; se la cava abbastanza bene, e si piazza terzo. Favero arriva soltanto col terzo gruppo con più di 2' di ritardo ed il terzo posto in classifica passa dal veneto al toscano.

v. v.

Ordine di arrivo: 1. Van Looy in 3 ore 55'53" (abbuono di 30 secondi); 2. Desmet (id. 15" di abbuono); 3. Nencini; 4. Sorgeloos in gruppo coi vincitore; 5. Bahamontes, a 20"; 6. Catalano;

Classifica finale: 1. Van Looy con un 25.54'8"; 2. Moser, a 1' e 15"; 3. Nencini, a 2'8"; 4. Favero, a 3'7"; 5. L. Bobet, a 3'41".

Gli studenti di Roma autorizzati a lasciare le aule alle ore 12

Roma, 27 febbraio.

Il provveditorato agli studi di Roma ha inviato una circolare ai Presidi delle scuole romane in cui comunica che potranno lasciare le aule alle ore 12 tutti quegli alunni che dimostreranno, dietro presentazione del biglietto di ingresso, di volersi recare allo stadio per la partita Italia-Spagna che avrà inizio alle ore 15,20.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	26	27
VALORI DI STATO		
Rendita 3,5%	70,10	70,10
Rendita 5%	70 —	70 —
Rendita 1962	70 —	70 —
Rendita 5%	99,90	99,90
Redimibile 3,50%	88,80	88,80
Redimibile 3%	67,20	67,20
Redimibile 5%	87,10	87,10
Ricostruz. 3,50%	99,90	99,90
Ricostruz. 5%	89,80	89,80
Ricostruz. 5%	83,60	83,525
Ricostruz. 5%	83,50	83,425
Ricostruz. 5%	97,55	97,40
Ricostruz. 5%	97,45	97,30
Ricostruz. 5%	95 —	95 —
Ed. Ippol. 5%	94,925	94,975
Fr. R. 5% Imm.	104 —	80 —
R.I.M. 5%	100 —	100,10
	101,25	101,27
	100,07	100,25
	99,90	99,95
	99,90	99,925
	100 —	99,90
	99,90	99,95
	99,90	99,95
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5,50%	99,25	99,25
	99,85	99,85
	100,20	100,10
	99,95	99,95
	100 —	99,80
	86,50	86,30
	108,90	108,90
	240 —	240 —
	120 —	120 —
	—	—
	—	—
	—	—
	—	—
	—	—
	—	—
	121,50	120 —
	98,10	97,90
	110,15	109,15
	95 —	95 —
	98 —	98,75
	98,25	98,25
	98,10	98,10
	98,45	98,30
	99,90	100 —
C. C. P. F. 5%	93,575	93,55
S. Paolo 5%	94 —	94 —
	84 —	84 —
	99,70	99,70
	97 —	97 —
	91,60	91,80
	98 —	98 —
	97 —	97 —
	97 —	97 —
I.F.I. Liquaz. 6%	100,65	100,65
Bologna 6% ecol.	100 —	99,90
	100,40	100,40
	98,90	98,90
	99,80	99,90
	99,90	99,90
	99,90	99,90
	99,80	99,95
	99,90	99,90
	99,90	99,90
	99,90	99,95
	95,30	95,30
	96 —	96 —
	99,25	99,25
	99,85	99,85
	99,45	98,30
	99,90	100 —
	99,90	99,90
	99,90	99,90
	99,90	99,90

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

(Continua da pag. 8)

GALILEO Ferraris appartamento mq. 180, signorilissimo, 4 camere, cucina, doppi servizi, camera bagno donna servizio, vendo. Telefonare 80-035. 684

GRANDIOSA autorimessa mq. 2000 vendesi. Corso Agnelli 98. 6[illegible]

IMPIEGHERei fino 50.000.000 per acquisto casa economica in Torino. Eventuale mediatori. Scrivere cassella 1045, SPI. Torino 681

IMPORTANTE zona [illegible] commerciale vendesi affittasi spazioso angolare negozio largo Toscana 5. Visita 11-28.

IMPRESA edili costruita villa volendo terreni nuova strada Pino. Tel. 530-148.

IMPRESA Costruzioni attinta o compera terreno per magazzino mq. 1500 circa. Scrivere cassella 2203, SPI. Torino.

IMPRESA vende alloggi signorili finitissimi 2-3 camere servizi, finizioni accuratissime. Visite cantiere, Boggiasco angolo Orbino. G1653

INDUSTRIE poco rumorose acquisterebbero terreni 2000-3000 mq. Altra fino 2000, vicinanze capolinea tram Torino. Alto solido. Amministrazioni Gilistia. Telefono 47-387. 668

MIRAFIORI alloggi camera tinello cucinino bagno ascensore, casa signorile, mandorli. Rivolgersi corso Unione Sovietica 330, telefonare 661-291. L.2535

MONCENISIO 113, vendonsi alloggi 3-3-4 camere liberi ed occupati. Ottimo affittato con reddito. Facilitazioni. Visite ore 17-19. 3265

MURI negozi 2 Borgata Vittoria, reddito 10%, vendonsi 1.500.000 e 2.300.000. Paletti, telefonare 596-607, 597-774.

MURI negozio affittato alimentari vendiamo 3.200.000 più mutuo, reddito 8 %. Beltramo, XX Settembre 3, telefono 53-812. [illegible]

MURI negozio affittato fruttaderia con alloggio 2 camere cucina, vendiamo 5.900.000 reddito 9 %. Beltramo, Venti Settembre 3. L.2542

MURI negozio angolare affittato elettrodomestici, ottima posizione, vendiamo 4.100.000, reddito 9.5 %. Beltramo Venti Settembre 3, telefono 53-812.

MURI negozio caffè bar angolare, grandi locali vendiamo 5.800.000 più mutuo, Beltramo, XX Settembre 3.

MURI negozio casa nuova reddito 9% vendo [illegible]. Telefonare 63-187.

MURI negozio [illegible] vendiamo 3 milioni 700.000 più mutuo, ottima zona, buon reddito Beltramo, XX Settembre 3.

NEGOZIO via Bonafous vendo convenientemente muri, facilitazioni [illegible]. Telefonare 250-149. [illegible]

ORBASSANO 45 appena Torricelli, vendonsi alloggi, nuovi, liberi, occupati, ultimissime convenienti. Rate pari affitto. Ore 17-19. 681

PERMUTEREI alloggio in Torino con casetta collinare, Telefonare ore ufficio 47-041. P2033

PIAZZA Bernini, vendo signorili alloggi due camere tinello, servizi. Telefonare 40-081. 651

PIOPPETI irrigui in produzione anni vendonsi con diritto fermanale di sopraluogo ed uso cascina, autostrada Torino-Milano presso Carisio. Scrivere cassella 3067, SPI, Torino. F2114

POMARO 8 (adiacenze corso Orbassano) con minimo anticipo, massima [illegible] rate pari [illegible], vendonsi alloggi liberi, occupati, 2-3 camere. Prezzi convenientissimi. Ore 17-19. Affarone. 681

PERTA Palazzo vendonsi alloggi nuova costruzione tre camere servizi. Telefonare 790-228. L.2759

PRIVATO vende moderno alloggio secondo piano composto due camere tinello terrazzo-bagno, ascensore, facilitazioni. Telefonare 511-646. Via Ormea 10, rivolgersi portineria. 625

SALUZZO 23 bis. Vendesi magazzino libero adatto a qualsiasi commercio, ampio, luminoso. 681

SANREMO vendiamo appartamenti villa da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo 663

STRADA S. Mauro vendo villetta recente costruzione piano rialzato 4 camere servizi, giardino m. 500. Rich. 6.300.000. Tel. 538-364. G1899

STUDIO tecnico immobiliare Delcambre, corso Francia 3, via Druetti 3, vende zone diverse, case terreni, alloggi. Massime facilitazioni. Telefonare 511-648.

TERRENI progetti approvati, zona Pecetto, Castello, Albertoni, Valpiana, Valsalice, Farinasconi, combinazioni, permute. Telefonare [illegible]. 655

TERRENO angolare S. Rita costruibili 185 camere, vendo parziale permuta alloggi in loco. Telefonare 50-035. 684

TERRENO attaccato vendesi progetto approvato 56 camere 230.000 per camera Madonna Campagna. Telefonare 772-947.

TERRENO fronte corso Montalbert Valentino zona signorilissima progetto approvato costruzione 25 camere vendesi oppure trattasi combinazione sotto impresa. Fin-Val, Monte Pietà 2. Telefoni 527 410, 527-411. 654

TERRENO 12 km. Torino 5000 mq. vendesi [illegible] trattabili. Frana, Beccaria 28. [illegible]

ULTIMI alloggi nuovi 5 camere terrazzo, doppi servizi vendesi. Boschetti 6, telefonare 339-068. L2064

UNIONE Industriali vicinanze, corso Montevecchio ang. Bricherasio, in stabile signorilissimo, vendonsi ultimi due alloggi mq. [illegible] adatti anche ufficio oppure permutansi con terreno anche periferico. Telefonare 760-285. B3492

VENDESI alloggio nuovissimo, attualmente signorile, mq. 175, centomila metri quadrati, corso Massimo Azeglio. Scrivere cassella 6239, SPI, Torino. L3166

VENDESI capannone coperto e cortile, lunghezza metri 36, larghezza 8, tipo americano. Telefonare 393-205. B3184

VENDESI o affitasi negozio con retro, via Napione 21. L2916

VENDESI o affitasi [illegible] d'angolo, via Napione 19 bis. L2914

VENDESI affitasi vasto locale d'angolo, via Bava, via Artisti. L2912

VENDESI villetta 3 [illegible] e servizi zona Aeronautica. Tel. ore pasti 777-797.

VENDESI zona Mirafiori cassetta 2 vani giardino, terreno, garage. Telefono 341-461

VENDO alloggio due camere, tinello, cucinino, grandiosa terrazza, cantina, autorimessa mia largo Orbassano, 4.000.000 trattabili. Telefonare 594-332. B2982

VENDO terreno civile industriale Regina Margherita, piccoli e grandi lotti. Lire 3500 mq. Telefonare 781-405. [illegible]

VENDONSI alloggi nuova costruzione 1-2-3 camere tinello. Pronti subito. Via Goriza 67. Telefonare 32-741. 647

VILLA signorile Rivoli scorcio, garage, giardino, vendesi, permutasi alloggi, muri, negozi. Scrivere cassella 1095, dPI, Torino 532

[illegible] vendesi in [illegible] appartamento 5 camere doppi servizi, ampio terrazzo libello. Eventualmente cambiasi con appartamento Torino. Torino 579-306.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTASI eventuale acquisto villetta o alloggetto massima quiete comodità. Scrivere cassella 2277, SPI, Torino.

APPARTAMENTO cercasi mq. 300 zona centrale, residenziale. Bella, via Pinta 18, telef. 43-673. M2509

CERCASI villetta 4 camere, servizi, giardino. Telefonare 852-134 ore ufficio.

CERCHIAMO affitto locale mq. 300 per deposito e uffici. Telefono. 385-433.

CERCO in affitto 3 locali abitazione e servizi possibilmente non oltre 3 piano [illegible] corso Giulio [illegible] prossimità capolinea [illegible] 10 e/o 18. Tel. 374-357.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni affittasi villette bellissime 5.500; altre [illegible], via Fiocro di Cortanze 4, Anghiari, Sizza 9. 533

A S. Salvario camera tinello bagno, termosifone, tinteggiata. Telefoni. 655-755.

A 10.000 alloggetto popolare camera cucina gabinetto esterno, Borgata Lesna, telefonare 672-891.

A 50.000 mensili affittasi sette camere casa signorile, volendo 14. Telef. 273-571

ABBIAMO da affittare locale mq. 50 lavabile, laboratorio negozio, Principe Oddone 90 bis. Telefonare 384-528.

ABBIAMO finitissimo 2 camere, tinello cucinino, servizi. Mongrando 154, cortile.

ABBIAMO 6. Rosa via Barletta 94: alloggi ristrutturati camera cucina, [illegible] cucina, affitto 15.000-18 [illegible] mensile. Telefonare 775-551. 586

ABITABILI subito affittasi alloggi tre camere via Vandalino 73 (Venchi Unica). Telefonare ufficio 47-041. F2035

AFFITTANSI Borgata Vittoria alloggetti 1-2 camere cucina bagno. Telef. 884-388.

AFFITTANSI subito locali uso ufficio, piano 5°, via S. Frola 4. M2855

AFFITTASI alloggio 5 camere cucina via Verdi 33, volendo parzialmente ammobiliato. Telefonare [illegible]. B3633

AFFITTASI corso Casale terreno cinto- [illegible] indipendente, Telefonare 890-058. 4441

AFFITTASI due belle [illegible] 8000; camera e cucina 7000, centro barriera Milano. Telefonare 276-619 mattino.

AFFITTASI ottenta camera cucina centrale, concedendo pulizia scale. Telefonare 382-870. F2033

AFFITTASI in cascina due [illegible] tinelli cucinino servizi. Telefonare 392-492.

AFFITTASI locale su corso, m. 1000 circa a industria alimentare. Tel. 40-239.

AFFITTASI magazzino con [illegible] uffici e servizi, totale mq. [illegible] fronte 2 vie. Telefonare 703-883. B3134

AFFITTASI sei camere, servizi Porta Nuova, pertinenze sabaudo, ribasso mobili. Telefonare 47-206. C1934

AFFITTASI terreno cintato mq. 3000 via Sommariva zona Lingotto uso magazzino deposito Telefonare 593-255.

AFFITTASI ufficio centrale 4 vani divisibili. Tel. [illegible]. M2789

AFFITTASI 2 camere tinello e servizi Barriera Milano. Telefonare 277-037.

BELLISSIMO alloggio signorile quattro camere doppi servizi affittasi [illegible] Crocetta. Rivolgersi portineria corso Galileo Ferraris [illegible] B3068

BARRIERA tinello cucinino, bagno, termosifone centrale. 14.000. Via Saluzzo- [illegible] 62. F1952

CORSO G. Cesare 55 affittasi alloggio 3 camere, cucina, servizi. Tel. 40-124.

CORSO Montecucco 107 affittiamo bellissimi alloggi decorati, tappezzati, 2 camere, tinello, grande cucinino indipendente, ristrutturando paghe fino [illegible] per stage ecc. [illegible]. Rivolgersi portineria. Telefonare 506-737. 2172

GARIGLIO, ingresso trasbordi spedizioni imballaggio, autosorgenti imballi, garanzie. Telefonare 783-650. 652

GRANDIOSO appartamento primo piano nobile palazzo piazza centralissima, 14 vani compresi due grandi saloni, due ingressi, termocentrale, ascensori, adatto abitazione, uffici, rappresentanze, affittasi al Serv. cassella 7176, SPI, Torino.

IN palazzo signorilissimo corso Vittorio Emanuele 12, affittasi sei [illegible] doppi servizi mq. 300. Rivolgersi custode.

LOCALE mq. 200 [illegible] Lanzo forza termosifone grandissimo cortile possibilità capannoni. Tel. 288-723.

PINO Torinese affittasi subito alloggio 2 camere, cucina, bagno, abitazione moderna, riscaldamento centrale, visitare in loco via Roma 35 bis. Rivolgersi Bello, Per [illegible] mq. [illegible] via Pietro Micca 8, Torino. 3135

PROFESSIONISTI rappresentanti affittasi uso ufficio casa centrale modernissima prezzi modicissimi. Via B. Galliari 15 bis Telefonare 44-447. 12519

TRASLOCHI Rocca Preventivi domicilio Massima garanzia. Opere specializzate Telefonare 783-758. G1866

TRASPORTI esteri con camioncini città e provincia Telefonare 60-564. 417

ZONA Stadio 2 camere cucinino [illegible] Tel. 555-207. B3707

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

LOANO affittasi appartamento ammobiliato sul mare, inverno [illegible]. Tel. 303-583.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

CASABLANCA Hotel, Bagliasco (Nervi) sul mare. Cucina rinomata. Telefonare Sagliasco 790-093. 1174

NERVI, soggiorno Luisa, via Oberdan 51-5, telefono 378-445, ambiente familiare, televisione. 15476

PROFESSORESSA inglese impartisce ripetizioni italiano, latino, francese. Telefonare 754-840 ore 15-17 pomeridiane.

TEDESCO inglese francese accurate traduzioni tecniche commerciali. Telefonare 46-043 pomeriggio. M3520

UNIVERSITARIA impartisce lezioni medie, elementari o doposcuola. Scrivere cassella 7070, SPI, Torino. B3174

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A ottimi prezzi ammobiliate, zona Unione Sovietica, comforts. Telefon. 361-903

A [illegible] prezzi ammobiliata centrale volendo pensione famigliare Telefonare 46-679. B3296

BELLISSIMA camera con [illegible] due letti affittasi, ogni comfort. Telef. 520-531.

CENTRALISSIME ammobiliate 1-2 letti confortevoli uso cucina. Telefon. 61-205.

OFFRO ammobiliata centralissima ambiente decoroso tranquillo, tutti comforts. Telefonare 511-426. B3867

PENSIONE signorile eventuale trattamento familiare televisione. 20.500 mensili Tel. 553-357. G1815

PORTA Nuova confortevole ammobiliata affittasi volendo pensione familiare. Telefonare 45-888. B3707

PORTA Nuova affittasi ammobiliata, completa, indipendente, anche signorina, Telefonare 524-477. L3606

VENTIQUATTROMILA [illegible] due letti con pensione zona Vittorio Veneto. Telefonare [illegible]. C3833

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

[illegible] cameriera [illegible] esperienza di [illegible] ormagna. Scrivere cassella 5194, SPI, Torino. [illegible]

CAPO reparto 35enne attrezzista stampaggio, carpentaria, libero subito. Scrivere cassella 2227, SPI, Torino.

CHIMICO, industriale, assolti obblighi militari, cerca impiego. Scrivere cassella 18 S, SPI, Savona. 3243

DICIANNOVENNE impiegato 4ª ragioneria pratica ufficio millesette scopo miglioramento offresi. Telefon. 296-741 pomeriggio. B3483

DICIASSETTENNE secondo impiego offresi. Telefonare 766-525. B3487

DICIOTTENNE dattilografia computometria pratica lavori ufficio offresi serio ditta. Telefono 82-734. B3480

DICIOTTENNE stenodattilo offresi primo impiego, [illegible] pretese. Telefon. 670-188.

DIPLOMATO [illegible] iscr. rivend. assistenza tecnica elettrodom. frigorif. condizion. esperto riparaz. armadiet. temp. commerc. Scrivere cassella 7033, SPI. Torino. B3196

DIPLOMATO 27enne patente passaporto inglese francese spagnolo impiegherebbesi. Telefonare [illegible]. 3254

DISEGNATORE pratico progetti edili, prospettive, arredamenti, offresi anche a ore. Telefonare 763-796. L3310

FATTORE [illegible] agricolo e alloggi, esperto offresi in provincia. Scrivere cassella 3302, SPI. Torino.

GIOVANE militesente, ex-studente, allievi tecniche, occuperebbesi presso ufficio, laboratorio tecnico, assistente ecc. Scrivere cassella 3248, SPI, Torino.

GIOVANE signora colta distinta bella presenza perfetta conoscenza francese offresi dama compagnia signora. Telefonare 23-969. L3515

IMPIEGATA 2ª categoria, 27enne, lunga pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 752-735. 3254

IMPIEGATO, geometra offresi assistere, [illegible] ufficio amministrazione cantieri. Referenze. Scrivere cassella [illegible], SPI, Torino. M3823

INGEGNERE meccanico, giovane, attualmente impiegato presso industria meccanica, migliorerebbe. Scrivere cassella 7316, SPI, Torino. R5029

LAUREATA chimica offresi saltuariamente, Scrivere cassella 2210, SPI, Torino

LAUREATA lettere impiegherebbesi subito. Telefonare 776-482. M3498

MACCHINISTA navale (diplomato Istituto Nautico) tre anni navigazione, patentino, celibe, sano, militesente, ventiquattrenne, residente Torino, Prallon conduzione, manutenzione, direzione, impianti termici di tutti i tipi. Referenziato, impiegherebbesi. Scrivere [illegible] 3072, SPI, Torino. F1203

QUINDICENNE licenza commerciale, stenodattilo-computometrista primo impiego offresi, possibilmente ditta. Tel. 250-309.

RAGIONIERA computometrista 20enne conoscente stenodattilo impiegherebbesi. Telefonare 605-158. F1560

RAGIONIERA 21enne, stenodattilografa computometrista, pratica ufficio, impiegherebbesi presso seria ditta. Telefonare 580-432. M2564

SIGNORINA media età, presenza, cerca posto fiducia, commessa, cassiera, magazziniera o qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassella 8015, SPI. Torino.

SIGNORINA ottime referenze, partita doppia, corrispondenza, fatturista, veloce dattilografa, impiegherebbesi in ufficio, massima serietà. Scrivere cassella 7164, SPI, Torino. B3550

SIGNORINA 24enne dattilografa, presenza, cerca qualunque impiego decoroso. Telefonare 872-357. L2101

TECNICO navarese 30enne diplomato prima categoria termosanitari condizionamento occuperebbesi Torino-Provincia manutenz direttive, ispettive, commerciali, manutenzioni impianti. Scrivere cassella 7315, SPI. Torino. R5028

TECNICO radio tv 35enne, provata esperienza, patente, offresi ovunque. Scrivere Pubblimari cassella 28 A. Alessandria.

VENDEUSE premier ate moda offresi. Scrivere cassella 2214, SPI, Torino.

VENTIDUENNE 2° impiego pratica fattore contabilità dattilografa impiegherebbesi subito. Telefonare 63-351.

VENTISETTENNE ammogliato, quinquennale esperienza tecnico-commerciale, istruzione superiore tecnica, presenza, conoscenza inglese ed francese, primarie referenze, disposto viaggiare od eventuale trasferimento estero offresi scopo migliorare. Scrivere cassella 124 C, Publiman, Biella. 3274

VENTITREENNE stenodattilo-computometer offresi seria ditta. Telefonare 82-879.

VENTUNENNE pratica lavori ufficio, tenuta libri paga, conoscenza tedesco, offresi. Telefonare 30-128. L3030

VERAMENTE pratica tutti lavori ufficio veloce dattilografia, esportazioni, lingue, offresi. Telefonare 375-325 pasti.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMO stenodattilografa velocissima 1° impiego, bella calligrafia, lunghe presentazioni senza completi regalati. Poletti, Re Umberto 56. 3376

CAPO conciaria particolarissimo concasi da Filatura cardata provincia Torino. Specificare età, stato famiglia, residenza, preciso. Scrivere cassella 7082, SPI, Torino

CAPO carrozziere finissimo organizzatore produzione cercasi. Mirafiori, Mongibetro 290. B3561

CERCASI abilissimo disegnatore edile pratico [illegible]. Scrivere cassella 7160, SPI, Torino. B3518

CERCHIAMO tecnico della vernice esperienza 5-10 anni, principalmente interessati in incrostazioni chimico e chimico industriali, indicare nel [illegible] di lavoro, stato di famiglia e stipendio attuale. Cassella 89/N, SPI, Milano.

DITTA fabbricante profumi e tinture per cuoio cerca tecnico 5/10 anni esperienza conoscenza inglese e francese necessarie. Inviare curriculum indicando esperienza di lavoro, titolo di studio, stato di famiglia e stipendio attuale. Cassella 89/N, SPI, Milano. 2949

IMPORTANTE stabilimento costruzione macchinario assume abile tecnico officina idoneo conduzione reparto tornì, frontrici, alesatrici. Richiedesi elemento attivo, energico, massima esperienza lotte lavorazioni meccaniche, cicli, tempi. Scrivere cassella 5244, SPI, Torino. L3108

(Continua a pag. 14)

PER LA RICOSTRUZIONE DELLO STABILE
GLI SPORTELLI DELLA SPI
(AVVISI ECONOMICI, NECROLOGIE, ECHI DI CRONACA, ECC.)
SONO PROVVISORIAMENTE TRASFERITI IN
VIA SAN TOMASO 22
(A 50 METRI DA VIA SANTA TERESA 7)
TELEFONI INVARIATI: 42.039 - 50.990 - 53.961

Verso l'inflazione delle case da gioco

Cento comuni italiani vogliono avere il Casinò

Domani si riuniscono a Rapallo i rappresentanti dei centri turistici interessati al problema - Violente polemiche contro le privilegiate Venezia, Sanremo e Saint Vincent - Aspirazioni del Lago Maggiore e del Cuneese

(Nostro servizio particolare)

Rapallo, 27 febbraio

La «battaglia dei casinò» di cui si parla da tempo comincerà dopodomani, domenica, a Rapallo con un grande convegno che riunirà sindaci ed assessori di celebri comuni, presidenti di province, dirigenti e funzionari delle più rinomate aziende di soggiorno. Saranno un migliaio di persone le quali daranno vita ad un «Movimento per la parità dei diritti fra tutti i centri turistici italiani». Il diritto che maggiormente interessa in questo caso riguarda la casa da gioco: sono almeno cento i comuni che aspirano ad ottenere la relativa licenza. E' una specie di frenesia, che, partita due mesi fa dal golfo Tigullio, ha invaso tutte le più note località della penisola.

I primi ad [illegible] ed a fare propria l'iniziativa di Rapallo, sono stati i centri della sponda piemontese del lago Maggiore, in particolare Stresa, Baveno e Verbania. Questi tre comuni ebbero già nel 1910 poi nel 1926 ed ancora [illegible] '45, una grande casa da gioco che contribuì notevolmente a risolvere i problemi economici della zona. Ora i rispettivi sindaci, Cattaneo, Ottinetti e Sironi, rivogliono l'antica licenza e domenica tutti e tre saranno presenti al convegno.

Ad essi si unirà anche il presidente dell'Ente Turismo di Cuneo avv. Andreis. «Questa provincia — è la tesi che egli sosterrà — viene compresa fra le aree depresse. Le nostre valli possono offrire grandi risorse ai turisti: mancano le attrattive mondane, un casinò ci sarebbe molto utile. Vorremmo la licenza per tenere aperta la casa da gioco a Limone in inverno ed a Lurisia in estate».

Il Piemonte non si ferma con il lago Maggiore e con la provincia di Cuneo. C'è ancora Acqui, la quale ha ottenuto di aggiungere al suo nome la qualifica di Terme, che non sarebbe aliena dall'idea di offrire *roulette, baccarà* e *trente-quarante* a coloro che vanno a curarsi con i fanghi. Un suo rappresentante l'avv. Giorgio Righini si troverà a Rapallo per sentire e riferire poi al sindaco ed all'azienda di soggiorno.

Fare l'elenco di tutte le altre città che sognano di emulare i fasti di Montecarlo sarebbe troppo lungo. Se la licenza sarà concessa al Lago Maggiore, quello di Como la vuole per Bellagio e quello del Garda per Gardone Riviera. Poi ci sono Merano e San Pellegrino, Montecatini e Salsomaggiore, che elencano molti e validi motivi. Fra le località di mare la gara è ancora più serrata: Grado, Rimini, Pesaro, Viareggio, Anzio, Amalfi, Taormina, non sono che le pretendenti più note.

Per ora tutti questi centri aspiranti alla casa da gioco sono uniti fra loro con l'unico intento di far cessare il privilegio accordato a tre sole città: Venezia, Sanremo, Saint Vincent. Il loro ragionamento è semplice, quasi elementare: il governo non accorda licenze essendo il gioco d'azzardo vietato dalla legge; perché allora si favoriscono Venezia, Sanremo e Saint Vincent contravvenendo alla legge?

Mettendo sotto accusa i tre previlegiati, i congressisti di Rapallo, è facile prevederlo, non porranno l'accento sulla discussa legalità della concessione, ma sul dovere del governo di non creare disuguaglianze né favoritismi. La questione verrà approfondita dal lato giuridico e quasi sicuramente sarà affidato l'incarico ad un consiglio di avvocati perché il caso sia portato, se necessario, davanti alla Corte Costituzionale. Per ora tre domande verranno formalmente rivolte alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero dell'Interno: «E' legale la concessione della licenza ad alcuno località? In caso affermativo perché sarebbe illegale la concessione ad altre? Non è forse anticostituzionale l'attuale discriminazione fra i diversi centri turistici?».

La strada è lunga e difficile; ma i promotori del convegno non si scoraggiano. Ripetono: o nessuna casa da gioco o quante se ne vogliono. Secondo loro si avrà un vantaggio per tutti, perché nuove correnti di turismo straniero saranno richiamate in Italia. Ricordano che in Germania i casinò si contano a dozzine e che in Francia fino al 1953 erano 145 tra grandi e piccoli. Non dicono però che molte di queste sale, tedesche e francesi, rimangono quasi sempre deserte e che sui tavoli della *roulette* spesso si ammucchia la polvere di intere settimane.

c. n.

Con la pistola si fa restituire il denaro perduto al gioco

Genova, 27 febbraio

Gli autori della sparatoria avvenuta mercoledì scorso in salita Pontetto, presso la casa natale di Cristoforo Colombo, sono stati identificati stasera dalla squadra mobile. Si tratta di due vecchie conoscenze, i calabresi Matteo Santoro, di 32 anni, Giuseppe Giamporcaro.

E' risultato che i due, la settimana scorsa, si erano recati con altri amici a giocare in una bisca clandestina. La fortuna non aveva arriso al Giamporcaro che nel giro di un paio di ore era stato ripulito di ogni avere: fu a questo punto che, estratta una rivoltella, egli inseguì ai giocatori e ai tenutari della bisca di restituirgli tutto il suo denaro.

Quella stessa notte, mentre passava per la circonvallazione Sant'Agostino, il giocatore prepotente, veniva fatto segno a colpi d'arma da fuoco, ma prontamente rimetteva mano alla rivoltella ed esplodeva, a sua volta, altri colpi; erano, infatti, i suoi amici che tentavano di vendicarsi dell'affronto ricevuto; per prudenza, egli l'indomani si allontanava dalla città, recandosi presso alcuni parenti sulla Riviera di Ponente. Tornato a Genova nelle prime ore del pomeriggio di mercoledì aveva incontrato per caso in salita Pontetto il Santoro che gli aveva subito rinfacciato il brutto tiro: di qui la sparatoria.

Strano fenomeno a Trento

Scolari e bimbi dell'asilo colpiti da gas dell'atmosfera

Trento, 27 febbraio.

Altri numerosi casi di inquinamento atmosferico sono stati oggi segnalati agli uffici sanitari del Comune. L'aria è [illegible] taminata da gas non precisati che provocano notevoli disturbi [illegible] alle persone e specialmente ai bambini.

Malessere, vertigini, senso di vomito, bruciore agli occhi, difficoltà nella respirazione, sono stati notati nei ragazzi che frequentano le scuole Bellesini nel popolare rione di Cristo Re e soprattutto fra i bambini dell'asilo di S. Martino. La scorsa notte le suore dell'asilo sono state in allarme per diverse ore. La superiora, che già altre volte aveva informato del grave inconveniente le autorità cittadine, ha inoltrato oggi un'altra segnalazione. Al medico provinciale dott. Lovino sono giunte due segnalazioni, una firmata da un centinaio di persone abitanti nella zona di via Brennero, la seconda da parte degli ufficiali e sottufficiali che risiedono con le loro famiglie in corso degli Alpini.

L'inquinamento atmosferico è attribuito soprattutto all'anidride naftalinica, che produce un'intossicazione rapida. I gas, prodotti da reazioni chimiche necessarie alla preparazione di determinate sostanze, investono [illegible] zona nord della città e vengono diffusi nell'atmosfera secondo i capricci delle correnti d'aria. L'inconveniente si è aggravato per la persistente siccità. Il medico provinciale ha dato precise disposizioni al Laboratorio chimico per il prelievo di campioni d'aria inquinata.

Ferito a coltellate in duello mette in fuga il rivale a pugni

Gravedona, 27 febbraio.

In seguito ad un singolare duello è [illegible] all'ospedale di Gravedona il venticinquenne Quinsito Masanti, abitante nel comune di Cremia, nell'alto lago di Como. L'episodio è avvenuto a Cremia, nei pressi della cooperativa.

Da qualche tempo i rapporti fra il Masanti e il compaesano Mario Tarelli di 38 anni erano tesi. Ieri sera i due si trovavano nella locale cooperativa per assistere ad una trasmissione televisiva; una parola pronunciata dal Masanti esasperava il Tarelli, che invitava il primo ad uscire all'aperto per battersi in duello; ma intervenivano alcuni amici e la lite veniva composta provvisoriamente.

Verso mezzanotte, però, i due si incontravano nuovamente e questa volta il Masanti accettava la sfida: coltello contro schiaffi e ne nasceva una furiosa ed impari lotta. Il Tarelli, che era armato di un acuminato coltello, colpiva l'avversario alla schiena, provocandogli una profonda ferita. Il Masanti tuttavia, riusciva ancora ad assestare una scarica di botte all'antagonista, mettendolo in fuga. Ritornava quindi nella cooperativa e un medico, prontamente accorso, lo faceva ricoverare all'ospedale.

Antonella Lualdi a Nizza

L'attrice, fotografata in una libreria a Nizza, sta interpretando sulla Costa Azzurra gli esterni di un nuovo film ai quale partecipano giovani attori francesi (Tel.)

Ha scritto a "Specchio dei tempi"

La vita del contadino che non trova moglie

(Nostro servizio particolare)

Saliceto, 27 febbraio.

(l.) La Langa è povera, la terra non rende, vi si conduce una vita durissima, il contadino non riesce nemmeno a formarsi una famiglia perché le ragazze lo respingono preferendo sposare un operaio. Da Saliceto è partita questa voce accorata, accolta oggi sullo «Specchio dei tempi».

Giovanni Cerrato, l'autore della lettera che abbiamo pubblicato, ha quarantatré anni ed è scapolo. «Non mi è riuscito di sposarmi — dice con amarezza. — L'ho chiesto a tre-quattro ragazze, quando ero più giovane, ora sono stanco di far brutte figure, stanco di ricevere rifiuti umilianti. Erano ragazze che mi piacevano, alle quali volevo bene. Ognuna di esse mi ha risposto che sarebbe stata contenta di sposarmi. Ma c'era un [illegible] ostacolo: ero un contadino, lavoravo la terra. Esse erano contadine [illegible] me, ma appunto per questo non volevano più esserlo. Perché non lasciavo perdere la terra e andavo a far l'operaio a Cengio?».

E' tutto qui il problema dell'alta Langa, e di Saliceto in particolare. L'aridità della terra, le molte fatiche che essa chiede in cambio dei magri frutti che concede. E di fianco a questa situazione, l'attrattiva del lavoro industriale negli stabilimenti della zona, con i concreti vantaggi che essa assicura: la paga sicura, gli orari controllati, le varie provvidenze sociali, la vita in un grande centro col corollario delle comodità, delle buone amicizie, degli svaghi. Diventando mogli di operai, le contadine possono godere di tutto ciò.

Che cos'è invece, insiste Giovanni Cerrato, la vita del contadino? Un lavoro aspro e mai ripagato di dodici e anche quattordici ore il giorno, e per tutti i giorni dell'anno, nel fango, nel gelo, sotto il sole. E tuttavia egli non può abbandonare questa vita, perché non può abbandonare la terra che è dei suoi genitori, alla quale essi hanno lavorato, e per la quale egli ha sacrificato la sua aspirazione ad affitti tenerissimi, una moglie, dei bambini. I suoi due fratelli hanno rinunziato a restare contadini, sono andati a fare gli operai (e si sono sposati). Lo [illegible] tre sorelle sono diventate mogli di operai, vivono a Cengio e a Saliceto, meno una, Giulia, che abita col marito in una casa accanto a quella dei suoceri.

Giovanni Cerrato non se l'è sentita di lasciare la terra, di strappare da essa i genitori. Il padre, Giuseppe, ha 67 anni, e da dieci è immobilizzato dall'artrite deformante: la madre, Maria, bada al marito, al figlio scapolo, alla casa, al pollaio, ai tre bovini, e quando occorre si prende in mano la vanga. La figlia Giulia la aiuta, e così il genero, Pasquale Turco, quando torna dal lavoro a Cengio.

Tutti attorno a questo pezzo di terra, ventidue giornate che in pianura darebbero il benessere se non la ricchezza, ma qui in queste colline argillose e frananti danno povertà e amarezza. Sono coltivate a grano e granturco, a patate, a prato. Fino a qualche anno fa la coltura prevalente era la vigna, come in tutta l'alta Val Bormida, ma da tempo le viti si sono inaridite, non vengono più rinnovate. Il terreno sul quale sono ricavate le «strisce» lungo lo scosceso pendio collinare è appena utilizzabile come pascolo, del resto poco accessibile allo scarso bestiame. Questo è il quadro generale della situazione di Saliceto, rappresentato con amare parole da Giovanni Cerrato. Situazione analoga, con piccole variazioni in meglio o in peggio, a quella di tutta la Langa, ed estensivamente di tutta la montagna, la cui economia segue un fenomeno evolutivo che non sarà facile modificare. Ma per Giovanni Cerrato, contadino scapolo attaccato alla sua terra, l'amarezza maggiore è appunto quella d'essere rimasto scapolo, d'essersi sentito dire di no, dalle ragazze che voleva sposare, appunto perché era un contadino. «E pensare — egli conclude — che non avrei mai permesso, o non permetterei mai, a mia moglie, di faticare come me sulla vanga». Non ha ancora perduto tutte le speranze.

Il Tribunale Militare processa un soldato 15 anni dopo la tragica vicenda

In un Lager nazista sgozzò un superiore litigando affamato per un pezzo di pane

L'imputato, che nel frattempo si è sposato ed ha avuto cinque figli, rischia la fucilazione - L'episodio è stato scoperto su denuncia di un compagno di prigionia

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 27 febbraio.

E' cominciato stamane, dinanzi al Tribunale militare, il processo per il dramma del lager nazista di Vohrenbach-Baden, in Germania. Il 3 gennaio del 1945, nel campo di prigionia situato nell'albergo requisito «Zur Krone» (e Alla Corona»), il soldato Antonio Cimino di Cropani (Catanzaro), avrebbe ucciso con una pugnalata alla gola il caporale maggiore Ermenegildo Furlan di Vicenza. Il delitto sarebbe stato compiuto durante una rissa, scoppiata fra i due militari che affamati si contendevano un pezzo di pane.

Il Furlan, ricoverato nell'ospedale di Donaueschingen, avrebbe potuto salvarsi per le cure ricevute. Ma, come testimoniò l'infermiera del reparto, Anna Genz, religiosa cattolica dell'Ordine domenicano, ove ha preso il nome di suor Venofrida, egli si alzò dal letto, nonostante il divieto, per fare dei gargarismi; la fatale imprudenza gli causò il riaprirsi della ferita, con una emorragia che lo uccise. La salma è sepolta a Vohrenbach.

Il Cimino, consegnato dai suoi stessi compagni alla locale gendarmeria, [illegible] allora la sua colpa, e venne rinchiuso nelle carceri di Singer. Quando le truppe americane entrarono in Germania, egli disse di essere un prigioniero politico: fu subito liberato e rimpatriò in Italia al suo paese, ove si sposò ed ebbe cinque figli.

Il delitto sarebbe rimasto impunito se un conterraneo del Furlan, Giuseppe Rocca, parlando con una sorella del defunto, allorché si recò a Bolzano per consegnare alcuni oggetti, del compagno, non l'avesse informata del come andarono veramente le cose. Una denuncia fu inviata al Presidente della Repubblica, che la trasmise alla magistratura competente, e il 21 settembre del '58 un mandato di cattura della Procura militare, il Cimino fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di Gaeta.

Il processo che si svolge circa quindici anni dopo il fatto, può far condannare l'imputato alla fucilazione. Infatti la pena capitale è stata abolita dalla Costituzione, che però fa eccezione per i casi previsti dal codice militare di guerra. E poiché il reato di cui è accusato il Cimino avvenne durante il periodo bellico, si applica quel codice che prevede la condanna a morte «per insubordinazione aggravata commessa in tempo di guerra mediante omicidio verso superiore non ufficiale».

Vi sono, in danno dell'imputato, cinque aggravanti: l'avere egli «agito per motivi abbietti e futili» (art. 61, primo capoverso del C. P.), l'avere approfittato di circostanze che potevano ostacolare la difesa da parte della sua vittima (articolo 61, quinto capoverso del C. P.), in quanto il ferimento mortale del Furlan avvenne al buio; l'avere commesso il fatto in danno di un suo superiore alla presenza di più di tre militari (art. 47, quarto capoverso del Codice penale militare di guerra) e durante la prigionia (articolo 215 del C.p.m.g.), oltre all'aggravante pure stabilita dall'art. 47 del C.p.m.g. del reato compiuto in periodo bellico.

Vi sono però tre attenuanti: le «generiche», la buona condotta militare e la provocazione, essendo dimostrato che il caporalmaggiore Furlan [illegible] schiaffeggiò. L'entità della pena dipende dall'interrogativo se prevarranno le aggravanti o le attenuanti. E' opinione generale, però, che queste ultime avranno il sopravvento. In tal caso, la condanna potrebbe essere ridotta fino a 15 anni.

Il Tribunale è presieduto dal generale Fernando Costa. Lo compongono i colonnelli Floro Roselli e Ciro Gaeta, il maggiore Giuseppe Saulino e il capitano Nicola Ciccarelli. E' P. M. il ten. col. Dante Di Jasi e cancelliere il tenente Armando Tractta de Bury. L'imputato è difeso dall'avv. Andrea Della Pietra.

All'inizio dell'udienza, il difensore solleva un importante questito in merito alla natura dell'imputazione perché i soldati rischiano nel Lager — dice l'avvocato — erano ritenuti «mobilitati civili». Ciò, se accertato dal tribunale, farebbe cadere l'insubordinazione e la stessa competenza della magistratura militare. Poiché però, nonostante l'invito del P. M. a sollevare ufficiosamente l'eccezione, il difensore non insiste, l'udienza prosegue.

Dopo che il presidente ha letto l'imputazione, chiede all'accusato se egli si riconosce colpevole. Avendo il Cimino risposto negativamente, il presidente gli obbietta che in Germania però ammise il contrario, come prova la deposizione trasmessa in copia fotografica, ove ogni pagina è contrassegnata dalla sua firma. Egli tenta debolmente di giustificarsi col dire che i tedeschi sottoponevano a ogni forma di maltrattamenti i prigionieri facendo dire a essi ciò che volevano. Allora il presidente ordina che venga fatto entrare un ex-compagno del Cimino nel Lager. E' Giuseppe Zenero, attualmente impiegato al distretto militare di Vicenza. Egli è uno dei cinque ex-prigionieri che hanno accusato il soldato calabrese.

Nel confronto il Cimino tenta di negare di aver mai conosciuto. Senonché l'altro lo invita a non fingere oltre. E allora il Cimino, abbassando gli occhi, ammette di ricordare. Quindi lo Zenero narra della lite fra il Cimino e il Furlan perché quest'ultimo, essendo riuscito con grandi sacrifici a procurarsi un pezzo di pan nero, bene inestimabile nella terribile fame di quel tempo, si vide sottratto il pane dal Cimino.

Seguono Luigi Mennillo da Carpino (Foggia), Giuseppe Rocca da Predazzo Val di Fiemme (Trento) e Giuseppe Massei da Lavello (Potenza). Il Cimino non li riconosce. Ma nel confronto essi lo riconoscono senza ben. Il processo terminerà dopodomani.

c. g.

Antonio Cimino al banco degli imputati (Telefoto)

La moglie di un attore del "Piccolo Teatro"

Aggredita da rapinatori amici del proprio nipote

Il ragazzo, complice, ha assistito all'episodio

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 27 febbraio

(c. m.). Un giovane, con l'aiuto di due amici, ha organizzato una rapina in casa della zia presso la quale abitava. La criminosa impresa è stata portata a termine oggi poco dopo le 17, al quarto piano del palazzo di via Aurelio Saffi 7: a quell'ora la padrona di casa, Amelia Anzeimo, di anni 44, moglie dell'attore del «Piccolo Teatro» Armando Anzelmo — che a quell'ora si trovava in via Rovello per le prove — ha udito suonare alla porta.

Aperto l'uscio, la donna si è trovata di fronte un giovanotto che le ha chiesto di poter parlare col nipote Armando Lello, detto «Ello», di 19 anni, che in quel momento si stava radendo nello stanzino da bagno. La signora ha acconsentito benché il suo interlocutore, un ragazzo sui venti anni, che vestiva calzoni grigi e una giacca logora, con il bavero rialzato, non le ispirasse troppa fiducia.

Appena varcata la soglia, lo sconosciuto, estratta una pistola, intimò alla signora di non gridare e di consegnargli il denaro che aveva in casa. Amelia Anzelmo, colta di sorpresa, non ebbe tempo di reagire, nonostante la presenza del nipote, che apparve terrorizzato, e consegnava al malvivente 20'000 lire in contanti.

Quando il rapinatore usciva il giovane Ello si gettava al suo inseguimento: la portinaia dello stabile, Maria Gazzoli, si è vista passare davanti i due giovani a tutta velocità, separati da pochi metri. Un'auto attendeva il rapinatore all'angolo di via Gioberti.

Poco dopo Ello tornava sui suoi passi. «Sono scappati» ha detto alla zia con accento che sembrava sincero. Le indagini hanno portato a risultati inattesi. Il nipote, dopo qualche contraddizione, ha finito col rivelare che il colpo era stato concertato da lui insieme con due amici: il giovane armato di pistola e il guidatore della macchina. Ello ha detto di non sapere come si chiamino, avendoli conosciuti per puro caso in piazza del Duomo, dove vendono sigarette di contrabbando.

Il giovane Ello era stato licenziato tempo fa dalla ditta dove lavorava [illegible] disegnatore. Era poi partito per Sanremo, dove aveva dato fondo alla liquidazione. Tornato a Milano quindici giorni fa, aveva manifestato l'intenzione di andarsene dalla casa di via Aurelio Saffi per vivere da solo.

Forse poteva essere salvato il giovane morto a Stupinigi

Pinerolo, 27 febbraio.

Le circostanze in cui il giovane Sergio Bau di 20 anni ha trovato la morte l'altra notte in un incidente sul rettilineo Pinerolo-Stupinigi non sono ancora del tutto chiare. Il giovane era salito sulla Topolino [illegible] Pinerolo dopo essersi incontrato al bar «Sei rubinetti» con gli amici Franco Novarese di 27 anni e Luigi De Florian di 25 anni. L'auto appartiene al Novarese. I tre intendevano andare a Torino e terminare la serata in un altro caffè.

Al fianco del Novarese aveva preso posto il Bau, mentre il De Florian si era sistemato nello spazio dietro i sedili. Secondo quanto ha dichiarato il De Florian ai carabinieri di Pinerolo, la macchina incontrò un banco di nebbia e uscì di strada. Il Novarese e il Bau furono proiettati fuori, ma mentre il primo cadde nel campo senza prodursi nulla di serio, il povero Bau finì in un fosso con pochi centimetri di acqua. Rimase così avvolto un breve periodo di tempo, ma quando gli amici gli si avvicinarono era già morto.

L'autopsia dovrà ora stabilire se la morte sia dovuta a fratture interne o ad annegamento. In quest'ultimo caso potrebbe sorgere una imputazione del due per omissione di soccorso.

Il Novarese, che subito dopo l'incidente si era reso irreperibile, si è in giornata presentato ai carabinieri di Burlasco.

Il costo della vita aumentato in gennaio

Roma, 27 febbraio

L'indice nazionale del costo della vita, con base 1938=10, è risultato nel mese di gennaio 1959 pari a 66,46 contro 66,20 nel mese precedente e 63,10 nel mese di gennaio 1958, con presenta, pertanto, un aumento dello 0,4% rispetto al mese precedente e dello 0,5% rispetto al mese di gennaio 1958.

Sezionato il cadavere per l'autopsia scoprono che non ha polmoni e cuore

Ordinata una inchiesta: forse qualche medico si è appropriato dei due organi per motivi di studio?

Firenze, 27 febbraio.

Di una strana, quasi incredibile vicenda, si sta occupando l'autorità giudiziaria: ieri, un perito settore dell'Istituto di Medicina legale, incaricato di sottoporre ad autopsia il corpo di un uomo morto dodici giorni [illegible] ha constatato che il cadavere mancava dei polmoni e del cuore. L'episodio, destinato certo ad avere ripercussioni clamorose, è scaturito da una vertenza sorta fra la famiglia del defunto e la direzione provinciale [illegible] Istituto nazionale assistenza malattie.

Il 15 febbraio scorso, all'ospedale di Careggi, ove si trovava ricoverato da circa due anni perché affetto da silico-tubercolosi polmonare, morì lo scalpellino Aurelio Calamandrei, di 54 anni. Al Calamandrei, all'atto del ricovero in ospedale, era stata riconosciuta la invalidità, per cause di lavoro, in ragione del cinquantacinque per cento. Per questo i familiari, giorni fa, inoltrarono all'Inam domanda per ottenere il rimborso delle spese sostenute per i funerali e il pagamento dell'indennità speciale prevista in caso di decesso di un lavoratore mutuato. La direzione dell'Inam richiese all'ospedale di Careggi il referto di morte.

Un prima certificato attribuiva le cause della morte del Calamandrei a insufficienza cardiocircolatoria, in soggetto affetto da silicotubercolosi. Un secondo certificato però non escludeva che il decesso fosse da attribuirsi a un carcinoma. In conseguenza di ciò l'Inam fece sapere ai familiari del Calamandrei che le somme richieste non sarebbero state pagate a meno che non fosse stato provata, tramite l'autopsia del cadavere, l'effettiva causa che aveva determinato il decesso dello scalpellino. La proposta venne accettata e ieri mattina nel cimitero di Tavarnuzze la salma veniva esumata.

Dell'autopsia veniva incaricato il perito settore dell'Istituto di Medicina legale della Università prof. Puccini. Erano presenti anche il pretore dr. Mercu, il dr. Minervini per la famiglia Calamandrei e un medico designato dall'Inam. La salma, tolta dalla bara, veniva adagiata su una tavola di marmo dell'obitorio di Tavarnuzze e il prof. Puccini si è accinto ad effettuare l'autopsia. Ma qualche minuto dopo l'esame è stato interrotto: il prof. Puccini faceva noto infatti ai presenti di non poter procedere alla necroscopia perché il cadavere mancava dei polmoni e del cuore. E' facile immaginare la meraviglia dei presenti alla macabra operazione.

Mentre la salma del povero Calamandrei veniva pietosamente ricomposta si provvedeva ad avvertire la Procura della Repubblica. Molte ipotesi vengono fatte sul singolare caso. Fra le altre vi è quella gravissima che polmoni e cuore siano stati asportati da qualche medico di Careggi per servirsene a scopo di studio. La magistratura ha comunque ordinata una rigorosa inchiesta e non è escluso che la famiglia Calamandrei intenda intentare causa all'amministrazione ospitaliera di Careggi.

Condannato un automobilista che travolse due torinesi

Foggia, 27 febbraio.

Una sciagura stradale in cui trovarono la morte due coniugi torinesi è stata rievocata dinnanzi al Tribunale di Foggia, che ha riconosciuto responsabile l'automobilista investitore condannandolo a 10 mesi di reclusione con i benefici di legge. Vittime dell'incidente furono il dott. Franco Negri, dirigente dell'«Italgas» e sua moglie Emma Bresso: il 16 settembre 1957, al quadrivio Ascoli-Satriano-Foggia la loro «600» fu investita da una «1100» proveniente dalla sinistra. La signora Negri, pur essendo ferita in modo gravissimo, si prodigò per soccorrere e rianimare il marito fino a quando perse i sensi: la donna morì all'ospedale, dove poco dopo spirò anche il dott. Negri.

Il pilota della «1100», Michele La Bella di 50 anni, si è difeso affermando che al momento dello scontro aveva già superato la «mezzeria» e che quindi godeva della precedenza di fatto. I giudici hanno però accolto le richieste della Parte Civile, rappresentata dall'avv. Bardessono di Torino e dagli avv. Gabrielli e Micucci di Foggia, condannando il La Bella.

Mangiate ciò che vi pare e poi
BOLDINA SODA!

Boldino Soda, purissimo lisano di Boldoo Fragrans, è una bibita analcoolica, non colorato artificialmente, leggermente zuccherato e gassata.

Boldoo Fragrans (Boldino): "Tonico digestivo, diuretico, antelmintico. Indicato contro la litiasi biliare e per regolarizzare, ristabilire ed aumentare la secrezione biliare e salivare"

Da "Piante medicinali e loro estratti in terapia" di Boccaccio Invernì.

boldina SODA RECOARO

è la bibita della buona digestione!

Stabilimenti Demaniali di Recoaro S. p. A. - Recoaro Terme (Vicenza)

IMPORTANTISSIMA CASA VINICOLA ITALIANA
marca largamente accreditata et rinomanza internazionale
cerca agente - elemento prim'ordine
VERAMENTE CAPACE - ORGANIZZATORE VENDITE
PER TORINO ET PROVINCIA
Richiedesi curriculum vitae, referenze. Inutile scrivere senza perfetta conoscenza clientela settore vinicolo, alimentaristi alberghi, ristoranti. Indirizzare offerte a Casella 1130 SPI, Torino

PROGAS
★ marche migliori
★ prezzi migliori
★ vendite rateali anche senza maggiorazione
Sale vendita:
● Via S. Tomaso 24
● Via XX Settembre 45 (Palazzo Gas)
● Corso Giulio Cesare 99
● Piazza Sabotino

ANIC - S.p.A. cerca
LAUREATI
con esperienza campo chimica inorganica e fertilizzanti. - Indicare precedenti di lavoro.
SCRIVERE CASELLA 75 C - S.P.I. - MILANO

Informazioni - Investigazioni
Ufficio organizzato solo da carabinieri - Via Negri - Tel. 627-365

ATLANTIC OIL
S. p. A. PETROLEUM PRODUCTS
GENOA Società del ramo a cui affidare concessione esclusiva di zona. Inutile inoltrare domanda se non in possesso di efficiente organizzazione di vendita ed indispensabili garanzie.
Scrivere: DIREZIONE GENERALE MILANO
Foro Buonaparte, n. 31

Importante Azienda Meccanica
assume Direttore vendite Italia-Estero - ultima preparazione, capacità organizzativa, studi mercato, conoscenza lingue, inviare curriculum, referenze a Casella 2226 - S.P.I. - TORINO.

LAVATRICI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41
LOTTI DI SARPI MILANO

Nastri autoadesivi di cellophane
trasparenti - colorati - stampati et forniture industriali assumonsi rappresentanti provinciali et regionali. Referenziare: FUSAC - Casella Postale 469 - PADOVA

ULTIME NOTIZIE

Gli inglesi mantengono una fredda calma di fronte al brusco contegno di Kruscev

Il Times non dispera sulla missione di Macmillan

Il Foreign Office studierà a fondo i resoconti dei colloqui di Mosca - Il viaggio, anche se negativo, chiarirà le intenzioni russe

Macmillan (a destra) durante i colloqui con la delegazione sovietica, guidata dal primo ministro Korocenko (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 febbraio.

Nonostante il pessimismo delle corrispondenze trasmesse ieri dagli inviati speciali britannici al seguito di Macmillan, tanto il *Manchester Guardian* quanto il *Times* hanno pubblicato stamani articoli [illegible] nei quali si afferma che non soltanto è prematuro ma anche assurdo e incauto formulare fin d'ora un giudizio sui risultati della visita compiuta in Russia dal Primo ministro britannico. Il *Times* cita, fra l'altro, un precedente molto significativo, quello di Cipro, per il cui problema sembrava impossibile una soluzione.

Si osserva a Londra che anche prima dell'incidente di martedì (il discorso improvviso di Kruscev) Macmillan aveva già avuto lunghe discussioni con il Primo ministro sovietico. E' difficile pensare che i resoconti di queste conversazioni, quando verranno analizzati con calma e precisione microscopica da dozzine di esperti del Foreign Office e probabilmente anche da diplomatici americani non servano a illuminare il quadro del pensiero sovietico.

Gli sgarbi di Kruscev non vengono drammatizzati dagli inglesi, i quali si rendono conto che il Primo ministro sovietico ha scarsa abitudine di ascoltare i punti di vista dell'« opposizione » e di chi ha comunque pareri diversi dai suoi. Il potere assoluto vizia terribilmente gli uomini e li rende sensibili e irritabili ad ogni forma di libera discussione.

Vi è inoltre — si osserva a Londra — un altro fatto molto importante, di cui bisogna tener conto: i limiti della possibilità di accordo fra Oriente e Occidente. Questi limiti appaiono in realtà molto stretti. Come non esiste alcun motivo per cui l'Occidente debba accedere supinamente alle richieste o alle proposte sovietiche, così — in un'epoca di precario equilibrio militare e di leggera superiorità sovietica nel campo dei missili intercontinentali — non è realistico attendersi da parte dei russi una facile resa diplomatica. Essi hanno poi un concetto battagliero della diplomazia e alla base della loro teoria politica sta l'idea del perenne « contrasto » con il mondo occidentale. Si spiega così che il loro dialogo si svolga quasi sempre con accento polemico e che i loro passi abbiano un carattere di « aggressività » completamente estraneo alla normale tradizione diplomatica occidentale.

Quel che più importa — e che non è possibile in alcun modo valutare salvo che (forse) sulla base dei resoconti delle conversazioni segrete tenute da Macmillan al Cremlino e nelle ville di campagna — è la misura del rischio che i russi sono disposti a mettere la coesistenza pacifica, rispetto agli obiettivi che vogliono raggiungere a Berlino e altrove. In lingua inglese il termine fondamentale per misurare la politica di Dulles è questo: « brinkmanship » — la capacità di andare sull'orlo del precipizio senza caderci dentro. Il termine è stato inventato dallo stesso segretario di Stato americano Dulles.

Non vi è alcun dubbio che anche Kruscev sa praticare quest'arte. E' anche probabile che, esattamente come Dulles, Kruscev abbia ogni seria intenzione di garantirsi contro il pericolo di quella che i commentatori militari definiscono « la guerra casuale ». Il margine dell'accordo possibile fra Oriente e Occidente, tutto sommato, sta quindi proprio fra questa attrazione del baratro e queste serie di garanzie.

I limiti del viaggio esplorativo di Macmillan, oltre che dalle sue intenzioni personali, erano perciò definiti anche dalla realtà della situazione politica internazionale di oggi. Ma anche in un campo così limitato è possibile compiere un'azione molto utile per l'intera umanità.

r. a.

Nuovi fermenti nel Libano dopo la sanguinosa rivolta

Carri armati a Beirut per sedare tumulti tra seguaci e avversari di Nasser

Barricate nelle vie della città - Tre tram incendiati - Colpi di cannone sparati in aria per dividere i contendenti - Alcuni feriti, ma nessuna vittima - Decine di arresti

(Nostro servizio particolare)

Beirut, 27 febbraio.

Gravi disordini sono scoppiati oggi a Beirut, capitale del Libano, tra avversari e sostenitori di Nasser. I tumulti, a sedare i quali sono intervenuti i carri armati, vengono attribuiti al malanimo suscitato domenica scorsa dalle manifestazioni di giubilo avvenute nei quartieri musulmani, dove ogni radio era stata accesa al massimo volume per diffondere la parola di Nasser, il quale, con Tito a fianco, aveva pronunciato un acceso discorso celebrativo del primo anniversario dell'unione fra Egitto e Siria. Dopo il discorso una grande folla di musulmani si era riversata per le vie del centro chiedendo l'unione alla Repubblica araba.

I disordini di oggi sono scoppiati improvvisamente alle ore 16. Alcune autoblindo ed automezzi carichi di agenti sono sbucati dalle vinzze che si diramano da piazza dei Cannone e da piazza Riad Solh, dirigendosi all'imboccatura di altre vinzze e sparando in aria raffiche di mitra e colpi di cannone. Arrampicandosi sulle autoblindo e scavalcando i cordoni di polizia, una fiumana di musulmani hanno invaso le due piazze, che costituiscono i centri commerciali della capitale, andando ad investire una piccola folla di cristiani che si era radunata sul marciapiede opposto.

Dai musulmani sono partiti colpi di fucile e di pistola. Tre persone sono cadute ferite. A questo punto la polizia ha rimesso in moto gli automezzi, dirigendoli all'impazzata fra i dimostranti. I negozi delle due piazze sono stati subito chiusi e i gestori se la sono data a gambe levate. Frattanto i musulmani hanno cominciato a gettare sbarre di ferro attraverso i binari tranviari. Tre vetture in piazza Riad Solh sono state rovesciate con tutti i passeggeri a bordo. Fra essi si sono avuti tre feriti, uno in modo grave. Le tre vetture sono state cosparse di benzina e date alle fiamme. I pompieri, accorsi tempestivamente, sono stati trattenuti.

Una grande folla si era nel frattempo formata sulla grande arteria che congiunge il centro con il quartiere musulmano di Basta, roccaforte dei ribelli durante l'insurrezione dello scorso anno. Per bloccare questa massa i soldati hanno disposto due carri armati attraverso la strada, sparando alcuni colpi di cannone in aria. Da una strada laterale è sbucata improvvisamente un'altra colonna, questa appartenente al movimento falangista, acerrimo nemico di Nasser. Ne è seguito un tafferuglio durato oltre un'ora e sedato infine dal deciso intervento di altre tre compagnie di soldati guidate personalmente dal ministro degli Interni Raymond Edde. Dileguatisi i dimostranti, sul terreno sono rimasti otto feriti, di cui tre gravemente. Trenta persone sono state arrestate. Migliaia di sedici sono state strappate dalle strade: un numero imprecisato di tabelle segnaletiche divelte e impiegate per sfondare porte e saracinesche: dodici automobili sono state capovolte e irreparabilmente danneggiate.

Successivamente un nutrito cordone di soldati è stato disposto intorno ai quartieri musulmano e falangista per impedire il riaccendersi dei disordini. Pattuglie armate percorrono in lungo e in largo tutta la città e di quando in quando qualche sparo si ode in lontananza. Carri armati, autoblindo e autocarri carichi di soldati e agenti sono stati disposti nei punti strategici della città.

Un pesante autocarro ha percorso stasera le vie del centro. Un ufficiale della Marina britannica seduto accanto al conducente ha continuato per un paio d'ore a urlare ordini con un megafono, invitando i marinai dell'incrociatore « Blackpool » a fare immediatamente ritorno a bordo. Accanto al « Blackpool » sono ormeggiate al porto di Beirut anche due unità leggere inglesi. « Non immischiatevi in queste cose », diceva l'ufficiale, « Tornate immediatamente a bordo delle vostre unità ».

Al calar della notte la situazione era sotto controllo, ma si temono nuovi tumulti. Per prevenire una controffensiva falangista il Ministero dell'Interno ha disposto un servizio di vigilanza aerea. Per tutta la notte due elicotteri sorvoleranno i due quartieri musulmano e falangista e riferiranno ogni eventuale movimento sospetto.

a. p.

Assai tesa l'atmosfera di Washington

Dulles riceve in clinica i suoi maggiori collaboratori

Eisenhower è ben deciso a « non mollare di un pollice » sui diritti americani a Berlino

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 febbraio.

L'emozione, con cui è stato accolto sulla stampa americana l'incidente del peschereccio sovietico e dei cavi sottomarini tagliati, è l'indice di un'aura di sospetto e di allarme. Ad essa corrispondono la fine delle speranze fondate sui colloqui di Mosca, l'evidente inutilità — secondo gli americani — delle iniziative isolate, simili a quella tentata dalla Gran Bretagna; le dichiarazioni di molti senatori influenti, sia democratici che repubblicani, in base alle quali l'opinione pubblica è esplicitamente invitata a star pronta anche per il peggio.

Non solo: tre senatori repubblicani, che questa mattina hanno fatto colazione con il Presidente e hanno parlato con lui del problema di Berlino, hanno riferito di averlo trovato più che mai deciso a non mollare di un pollice sui diritti americani e alleati. Intransigenti sono, per giunta, anche gli editoriali dei fogli della mattina.

Due note riposanti nella giornata, il senatore Fulbright, capo della commissione senatoriale degli Affari esteri, a proposito della faccenda dei cavi rotti ha osservato che l'incidente conferma che « bisogna fare tutto il possibile per alleggerire la tensione ».

E l'ambasciatore americano a Londra, Whitney, proprietario fra l'altro della conservatrice *Herald Tribune*, ha dichiarato, riferendosi a Berlino e al discorso Kruscev, che « noi continuiamo ad avere speranza in una ragionevole risposta da parte dei russi ». Questi almeno son commenti più riposati, obbiettivi e sereni.

Oggi per la prima volta, da quando è ricoverato all'ospedale, il Segretario di Stato ha tenuto, nel suo salotto del « Walter Reed », una seduta con Christian Herter, suo facente funzione (che soffre di artrite alle gambe e usa le stampelle), con il sottosegretario Robert Murphy e con l'assistente segretario Livingston T. Marchant. Quest'ultimo, secondo una indiscrezione trapelata ora, sarebbe il candidato di Dulles, nell'eventualità di una sua successione. Tema dicusso da questi alti esponenti della politica estera americana, riuniti intorno all'infermo Dulles: Berlino, sempre Berlino.

a. b.

Una nota dell'« Osservatore »

« Senso di profondo disagio per la Bibbia a fumetti »

Città del Vaticano, 27 febbraio.

L'Osservatore Romano pubblica sotto il titolo « Povertà del nostro tempo » quanto segue: « La consulta rabbinica italiana e la comunità israelitiche, nei giorni scorsi, hanno pubblicamente protestato contro l'iniziativa, già in via di attuazione, di pubblicare una Bibbia "a fumetti". Usiamo il neologismo con una certa riluttanza, solo perchè non sappiamo quale altra parola adoperare.

« La proteste sono state vibrate, e, se dobbiamo dire la verità, anche noi, scorrendo i primi fascicoli di questa pubblicazione periodica che traduce il libro per eccellenza della umanità nel piatto e scurrile linguaggio visivo entrato purtroppo nel nostro tempo, abbiamo provato un senso di profondo disagio.

« La didascalie sono degne delle figure per l'avvilente semplicismo che le contrassegna, ben diverso dalla semplicità. Fanno rimpiangere l'oscuro Medioevo, quando le Bibbie narrate per immagini (le *Biblias Pauperum*) erano chiarite per iscritto da scabri e concisi versi leonini.

« La Bibbia a fumetti è un segno dei tempi, espressione, cioè, di una civiltà che sostituisce alla lettura e alla meditazione, non la contemplazione, ma la visione fotografica ».

ULTIME DI CRONACA

Il benzinaio spolvera l'insegna e un ladro svaligia il chiosco

Ore 18. Corso Massimo D'Azeglio angolo via Lombroso. Quasi all'angolo, lungo la banchina spartitraffico, c'è un distributorio della Shell, gestito dal signor Raimondo Natale. Il Natale non c'è, è andato a mangiare; il suo posto è stato preso dall'aiutante Carlo Richiardi di 58 anni, abitante in via Filadelfia 5. E' un momento di calma, pochi sono i clienti. Il Richiardi ne approfitta per lucidare i vetri e le maniglie del chiosco. Mentre lavora, nota sul marciapiede, fermo, un giovanotto modestamente vestito, bruno, tarchiato.

Puliti i vetri, il Richiardi appoggia una scala al piccolo edificio e sale sul tetto a spolverare i tubi di neon. Dopo qualche minuto dà un'occhiata al marciapiede. Il giovanotto non c'è più. Viene colto da un improvviso sospetto. Scende in fretta. Lo sconosciuto è appena uscito dal chiosco e s'allontana verso via Lombroso. Il Richiardi vede il cassetto del tavolo aperto, sente il denaro (più di 50 mila lire) è sparito.

— Al ladro! Al ladro! — grida il benzinaio e inizia l'inseguimento.

Il ladro si mette a correre. Ma dinanzi a lui scorge alcuni volenterosi passanti disposti a sbarrargli il passo. Perciò non trova di meglio che infilarsi nel cantiere di via Lombroso 15. Si scontra con due o tre muratori, corre qua e là, s'infila nello stabile ormai ultimato, fa per salire la scala, ma un operaio gli muove incontro. Torna indietro, attraversa l'androne, finisce faccia a faccia, a ridosso del derubato. Con un salto si rifugia in cortile, si leva le 50 mila lire dalla giacca e le butta in un angolo. Ma in quello lo agguanta e lo immobilizza il geometra Enzo Baudengo.

Il ladro viene trasportato di peso al vicino commissariato di P.S. San Salvario e consegnato ai marescialli Zagaria e Cambasi. I sottufficiali lo identificano per Arcangelo La Terza di 33 anni, da Fasano di Brindisi; il La Terza, trasferitosi a Torino dal sud senza avere un mestiere e un soldo in tasca, ha già avuto a che fare con la polizia e la giustizia; ed è in possesso di un foglio di via obbligatorio per il paese natio consegnatogli qualche giorno fa, con diffida, dalla Questura. E' stato dichiarato in arresto e rinchiuso alle Nuove.

Impazzita per gelosia la sposa dell'ottantenne

Camilla Accornero di 51 anni, la sposa che l'altra sera si era tagliata le vene dei polsi in una crisi di gelosia per il marito di 80 anni, Giuseppe Caruso, sposato da un mese, è stata ieri riconosciuta dai medici pericolosa a sè e agli altri. Pertanto nel pomeriggio ella è stata caricata su una ambulanza della Croce Rossa e trasferita all'ospedale psichiatrico.

Borseggiato di mezzo milione un contadino bergamasco sul tram

Mezzo milione è il bottino di un borseggiatore su un tram. La vittima è l'agricoltore Giacomo Bartoletti di 48 anni, residente in frazione Parre di Bergamo. Era venuto a Torino a trovare un fratello sacerdote. A Porta Nuova era salito su una vettura della 19ª linea. Tra corso Regina e via Cigna aveva avuto l'impressione che qualcuno tentasse di sottrargli il portafogli, ma fidando nel fatto che la tasca era chiusa con il bottone si era limitato a cambiar posto.

Appena sceso dal tram, si accertava che il portafogli ci fosse ancora. Lo estraeva e dava un'occhiata: mancavano tre biglietti da 10 mila lire e un assegno da 450 mila lire al portatore, emesso sulla Banca Popolare. Il ladro gli aveva sfilato i denari e l'assegno senza sbottonare la tasca.

— Il meccanico Felice Varacolli, di 28 anni, abitante in via Orpa 33, ha sorpreso, in piazza Bottesini, accanto alla propria « 500 Belvedere », un giovanotto in atteggiamento sospetto. Avendo notato che la « capote » era stata tagliata, nonostante le proteste dello sconosciuto, il Varacolli chiamava la Volante. Il giovane ha negato di aver tentato di rubare, ma i suoi precedenti penali fanno dubitare della sua affermazioni. E' stato arrestato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munita dei Conforti religiosi, all'alba del 27 corrente, è serenamente spirata

Maria Frea nata Cerruto Tamlet

Desolati ne danno la triste notizia:
il marito Giovanni;
i figli Elena col marito avv. Guido Peissier, Guido;
zie, cugini, nipoti, cognati e parenti tutti.

La famiglia ringrazia vivamente il prof. Aldo Bellomo, il prof. Luigi Rigoletti, il prof. Dario Sabatino ed il dott. Sergio Piasco per le affettuose cure prestate.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 14.30 a Torino, partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Consolata n. 3 ed a Coggiola (Vercelli) alle ore 17.

Le famiglie Rosa-Clot e Rewinski prendono parte con profonda commozione al dolore della famiglia Frea.

Prendono viva parte al lutto:
famiglia avv. Cesare Peissier
famiglia Maria Piana
famiglia Lina Bentana
famiglia ing. Tommaso Agudio
famiglia Giorgio Gardino.

La « Compagnia Riunite di Assicurazione - Metropole - Mondo - Paterna » si associano al lutto del loro Direttore Generale comm. Giovanni Frea per la perdita immatura della sua amatissima Consorte.

Il Presidente ed i Componenti del Consiglio di Amministrazione delle « Compagnie Riunite di Assicurazione » prendono viva parte al dolore del comm. Giovanni Frea e famiglia.

Il Presidente ed il Collegio Sindacale esprimono tutto il loro cordoglio.

Il Direttore ed il Personale della Compagnia partecipano al lutto che ha colpito il loro Direttore Generale e la sua famiglia.

Gli Agenti Generali delle « Compagnie Riunite di Assicurazione » si uniscono al dolore del comm. Giovanni Frea e famiglia.

I Periti Liquidatori delle « Compagnie Riunite di Assicurazione » partecipano al lutto della famiglia Frea.

La famiglia Cuccino prende viva parte al dolore della famiglia Frea.

Giovanni Monaco e la sua famiglia, sono a fianco del comm. Giovanni Frea, della sig.ra Elena e di Guido nel loro dolore.

Giorgio e Maria Delgrosso prendono parte al dolore della famiglia Frea.

Si associano al dolore della famiglia Frea:
avv. Sergio Pia
notaio Guglielmo Teppati
avv. Andrea Bevigni
avv. Gustavo Rho e consorte
ing. Augusto Wildgens e famiglia
cav. Alberto e rag. Sergio Carlese e famiglie
cav. Bruno Bausch e famiglia
Luigi Cappella e dr. Carlo Consoli
Carlo Ruffini
Alberto Buscaglione
Carlo e Gemma Angheben
Benedetto Caniglia
Umberto Cravella
Giuseppe Navone
Edmondo Reggiani
Pier Carlo e Maria Virginia Semeraro
Guglielmo Sassena
Casimiro Zuretti
Annibale Vola
Rino Marcella
Diego Navenna
Gino Ferro
Ernesto Voglino
Alfonso Terra
Guido e Letizia Berlingeri
Luigi Quaranta
Franca e Ugo Catanzi
Luigi Calandi.

Nicola De Bourcquenay, Titolare Agenzia Generale di Torino delle « Compagnie Riunite di Assicurazione » (Metropole), sentitamente partecipa al dolore del Direttore Generale della Società, sig. comm. Giovanni Frea e famiglia per la scomparsa della signora

Maria Frea nata Cerruto Tamlet

Il Personale, Sub-Agenti e Fiduciari dell'Agenzia Generale di Torino delle « Compagnie Riunite di Assicurazione » (Metropole) prendono viva parte al dolore che ha colpito il Direttore Generale della Società, sig. comm. Giovanni Frea e famiglia per la scomparsa della signora

Maria Frea nata Cerruto Tamlet

Alessandro Ramini, Titolare Agenzia Generale di Torino delle « Compagnie Riunite di Assicurazione » (Mondo), sentitamente partecipa al dolore del Direttore Generale della Società, sig. comm. Giovanni Frea e famiglia, per l'immatura perdita della signora

Maria Frea nata Cerruto Tamlet

Miranda Schneider, Titolare Agenzia Generale di Torino delle « Compagnie Riunite di Assicurazione » (Paterna), sentitamente partecipa al dolore del Direttore Generale della Società, sig. comm. Giovanni Frea e famiglia, per l'immatura perdita della signora

Maria Frea nata Cerruto Tamlet

Aldo, Emma, Germana Gallina ed Anita Bellesi prendono vivissima parte al dolore degli amici Frea per la scomparsa della signora

Maria Frea nata Cerruto Tamlet

I Dirigenti ed il Personale tutto del Laboratorio Biochimico Vita partecipano dolenti al lutto della cara dottissa Elena per la perdita della sua mamma adorata, signora

Maria Frea nata Cerruto Tamlet

Commossi Ernesta Remondino e famiglia partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la famiglia del comm. Giovanni Frea per la perdita della cletta consorte signora

Maria Frea

che ha lasciato nel cuore di tutti orma indelebile di Sua bontà.

Verona, 27 febbraio 1959.

Gli Amici della Bocciofila Chieri Golgi costernati si associano al dolore del Loro Presidente per la perdita della sua amata consorte

Maria Frea

Concetta Carnaglia Casalis che l'ebbe intima carissima amica ricorda con commozione, unitamente alla propria famiglia, l'indimenticabile

Maria Frea

Prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa della signora

Maria Frea

le famiglie:
Allera
Bordina
Brasa
Canavera
Da Pieve
Di Marco
Moscetto
Orsini
Sartoretti
Ten.

L'Agente generale di Coggiola delle Compagnie Riunite di Assicurazione, geom. Achille Biegio prende viva parte al dolore del suo Direttore comm. Giovanni Frea e famiglie Peissier per la morte della cara signora

Maria

Coggiola, 27 febbraio 1959.

I Professori e gli Assistenti dell'Istituto di Chimica Farmaceutica dell'Università di Torino, partecipano, profondamente addolorati, al lutto della dott. Elena Peissier Frea per la scomparsa della mamma, signora

Maria Frea

Roberto Gherner e Giorgio Rewinski partecipano con vivo affetto al dolore dell'amico Guido per la perdita della cara

Mamma

Partecipano al dolore della famiglia Frea gli amici Rolanda e Rina Gherner, Eugenio e Giuletta Mela.

Il rag. Giovanni Modotti e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito il sig. comm. Giovanni Frea per la scomparsa della moglie signora

Maria Cerruto Tamlet

Partecipano al dolore di Elena per la perdita della

Mamma

gli amici:
Roberta Anghelben
Umberto Cravarezi
Nino e Nenè Levi
Maria Carla Massa
Armando e Luisa Origlia
Ugo Piero e Franca Bossetti
Giorgio Ssemere.

Alberto Lupidi e Alberto Santandrea, agenti generali procuratori delle Compagnie Riunite di Assicurazione S.p.A. di Busto Arsizio, esprimono profondo cordoglio e partecipano al dolore del loro Direttore Generale comm. Giovanni Frea per l'immatura scomparsa della moglie signora

Maria Cerruto Tamlet

Busto Arsizio-Torino, 27-2-1959.

Prendono parte al lutto, Legali, Periti, Impiegati, Produttori e Collaboratori dell'Agenzia Generale di Busto Arsizio.

Arturo Saavita e famiglia prendono viva parte al dolore dei familiari.

Il 27 febbraio in Suno è cristianamente spirato accanto alla sua famiglia il

Dott. Serafino Viola

Medico

Al ricordo di quanti apprezzarono la sua vita, lo affidano: la moglie Luigina Brignoli; i figli: dott. Carla con la moglie Maria Teresa Giovannetti e figli Clemente, Claudia e Giovanni; dott. Michelangelo con la moglie Franca Spanzani e figlio Michele; Mimma con il marito Enrico Toeschi e figli Giulia, Luisa e Costanza; Tinuccia con il marito dott. Peppino Gedia; la suocera Ernesta Paracchini; la sorella Angiolina; il fratello Antonio; i nipoti; tutti i parenti ed in particolare gli affezionati cugini dott. Carlo e Pina Brigatti.

Suno, 27 febbraio 1959.

I funerali avranno luogo in Suno domenica 1° marzo alle ore 15.

Il presente annuncio serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

Partecipano al lutto del dott. Carlo Viola gli amici:
Carlo Baltese
Enzo Battinelli
Giacomo Dalpozzo
Antonio Girella
Aldo Maraschi
Danilo Marchi
Vittorio Nicoletti
Giovanni Nota
Lucio Paloschi
Giorgio Tardi
Piero Pecci
Davide Selmarc
Giuseppe Verneal.

La Rai - Radiotelevisione Italiana si associa con dolore al lutto che ha colpito il dott. Carlo Viola, funzionario della Direzione Generale di Roma, per la perdita del padre

Dott. Serafino Viola

I Dirigenti ed il Personale della Rai - Radiotelevisione Italiana partecipano sentitamente al grave lutto del dott. Carlo Viola.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMMENDATORE

Agostino Martan Perolin

ex Consigliere provinciale

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Amabile Bertero; i figli: Liscella, Lucrezia, Abelle; i generi Morani, Zanetti; i nipoti Morani, Zanetti, Fallotti; i cognati e parenti tutti; la fedele Cecilia.

Un particolare vivissimo ringraziamento ai dott. Oreste Vecchietti e Eliali cure prestate e alla signora Angela Carello.

I funerali avranno luogo in Villa Castelnuovo domenica 1° marzo alle ore 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Villa Castelnuovo, 27-2-1959.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Giustetti

di anni 69

Ne dà il triste annuncio: l'adorata figlia Teresa col marito Attilio Nora e la figlia adottiva Maria Teresa col marito Giorgio Casali; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali domani 1° marzo alle ore 9 dall'Ospedale Molinette (via Santena).

La cara salma verrà tumulata a Moncalieri.

Non fiori ma opere di bene.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente ritornava a Dio l'anima buona di

Maddalena Fasano nata Bosco

Ne danno il triste annuncio: il marito Andrea Fasano, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 16, partendo da Strada Mongreno 26.

I familiari e parenti annunciano con dolore la perdita del caro

Pietro Migliore

anni 82

I funerali in forma civile oggi ore 14,30 da via Chivasso 13.

Un grazie particolare al dott. Vittorio Massa per le premurose cure.

I nipoti Carlo e Antonietta Chiapella in Campana e famiglie partecipano con dolore la perdita della cara zia

Margherita Travo

1-3-1958 1-3-1959

Nel primo triste anniversario della dipartita del

Dott. Francesco Ferrero

la famiglia lo ricorda con infinito rimpianto.

S. Messa di suffragio lunedì 2 marzo, ore 8, parrocchia Gesù Adolescente, via Luserna.

1935 27-2-1959

Gloria Bassi

Il papà Ugo e la mamma Emma inconsolabili ne rievocano l'adorata memoria.

RINGRAZIAMENTO

Carlo e Bruno Bertolazzi profondamente commossi per le solidarietà ricevute dimostrata per la perdita della moglie e mamma

Pina Bertolazzi

rivolgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro con fiori, scritti e presenza ai funerali vollero unirsi al loro dolore.

Particolare gratitudine e vivamente sentita per l'amico prof. dott. Salvatore Fiandaca, che tanto si prodigò nell'assistenza durante la sua lunga sofferenza

Inenarrabili sofferenze hanno stroncato la vita attiva, buona ed onesta di

Mario Roi

Angosciati ne danno il triste annuncio:
la moglie Giuseppina Ferrari;
il figlio Enrico;
la mamma;
il fratello Franco con la moglie Elda Quaglia e la piccola Raffaella;
la sorella Vittoria ved. Boccia (in Australia);
suocera, cognati, cognate, parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 1° marzo alle ore 10.30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

Clementina Pavesa ved. Ferrari coi figli, nuore e nipoti, partecipa con grande dolore la perdita del suo amato genero

Mario Roi

Prendono viva parte al dolore di Franco per la perdita del fratello

Mario Roi

gli amici:
Giuseppe Bassino
Liberto Borio
Carlo Fassati e famiglia
Ferdinando Marcellino
Ernesto Meri e famiglia
Antonio Nerini
Felice Spinoglio.

La famiglia Carmagnola legata da fraterno affetto all'amico Franco Roi e famiglia prende parte al loro dolore per l'immatura perdita del fratello

Mario

Prendono parte al dolore dell'amico Franco per la scomparsa del fratello

Mario Roi

gli amici: Rossi, Vellano, Tosin, Zabelli, Rigat Louvis, Lobbiani, Andinis, prof. Rocca, Botto, Boero, Schierano.

Collaboratori, Personale, Dipendenti del sig. Franco Roi partecipano al suo lutto per il decesso del fratello

Mario

Giuseppe Sciuti e consorte annunciano con dolore la dipartita dell'amato fratello

Luigi Sciuti

avvenuta a Napoli il 26 corr. mese.

Il Personale della Ditta Giuseppe Sciuti F.A.C.A. si associa al dolore del suo principale per la scomparsa del caro fratello

Luigi Sciuti

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Nilla Baulino ved. Ivaldi

d'anni 59

Ne danno il triste annuncio:
la figlia Jolanda;
il fratello Pietro con la moglie Paola Vercelli;
il nipote ing. Luigi Baulino con la moglie Carla Filippino e la piccola Laura;
cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 alle ore 15 dall'Ospedale Molinette, via Santena 5.

Un particolare ringraziamento al dott. Cravino, Medici e Suore del reparto Giordanengo per l'assistenza prodigatale.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Racconigi 178.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Rancito

Con profondo dolore danno il triste annuncio:
la moglie Angela Crosetto;
la figlia Maria col marito Enzo Belmonte e la cara Adriana che tanto adorava;
il figlio Pino colla moglie Franca;
il figlio Mario Luigi colla moglie Enza;
sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

La famiglia ringrazia sentitamente il dott. Armellino per l'assiduo e valente assistenza.

I funerali avranno luogo il 1° marzo alle ore 10.30 dalla Medicina Legale (via Chiabrera 37).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Ravicla

di anni 66

Mediatore

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Ester Ferrachen e figli Ersilia, Franco, Adriana con la rispettive famiglie, fratelli, la sorella, cognati e parenti tutti.

I funerali a Rivoli (Cascine Vica) sabato 28 corrente alle ore 14 partendo da via Crimea 1, indi la cara Salma proseguirà per Chambava (Aosta) dove si avolgeranno i funerali domenica 1° marzo alle ore 10.

Un vivo e sentito grazie al dott. Ezio Zunini e famiglia per la premurosa assistenza.

La presente serve da partecipazione e da ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi è deceduta

Albina Vivalda nata Poracchia

Addolorati ne annunciano: i figli Maria, Rina, Margherita, Vittorio; generi, nuora, cognati, nipoti.

I funerali oggi 28 ore 16.30 in Villafranca.

Per espressa volontà dell'Estinta la famiglia non prenderà il lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dott. Ottavio Vola

Ne danno l'annuncio: la figlia col marito, la sorella Beatrice ved. Pejrani, cugini, parenti tutti, l'affezionata Giuseppina.

I funerali domenica 1° marzo ore 10 partendo da via Passalacqua 6.

Farà servizio pullman per San Raffaele.

Improvvisamente è mancato

Ercole Maroglio (Lino)

Ne danno il triste annuncio: fratelli, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali domenica 1° marzo alle ore 10.30 dalla Medicina Legale (via Chiabrera 37).

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato

Melchiorre Marocco

Danno il doloroso annuncio: la mamma, sorella, fratello e parenti.

Funerali domenica 1° marzo ore 9 dall'Ospedale Molinette.

La desolata moglie Marianna Re ed i parenti tutti annunciano, a funerali avvenuti, la dipartita di

Gabriele Soffietti

ex Brigadiere Guardie Daziarie

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Guglielmo Friedemann

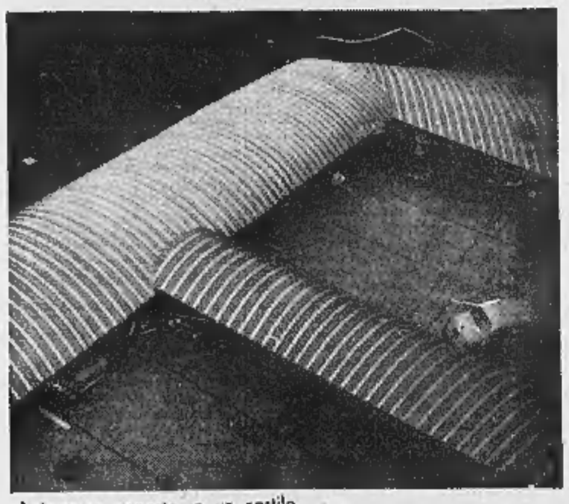
la famiglia lo ricorda a parenti ed amici.

Profondamente commossi per il tributo di affetto recato alla compianta

Eufrosina Croce v. Aragno

i figli: Paola con il consorte dott. Giuseppe Arsano, Franca con la consorte Mario Grazia Tuninetti; i fratelli: dott. Alberto Croce con la consorte Angela Lasso, dott. Giuseppe Croce; i parenti tutti ringraziano sentitamente tutti coloro che, di presenza o con scritti, hanno voluto partecipare al loro grande dolore.

TRA LE COPERTURE DI PLASTICA: EDIT MERAVIGLIOSA DEFINITIVA SOLUZIONE



Autoparco coperto in un cortile

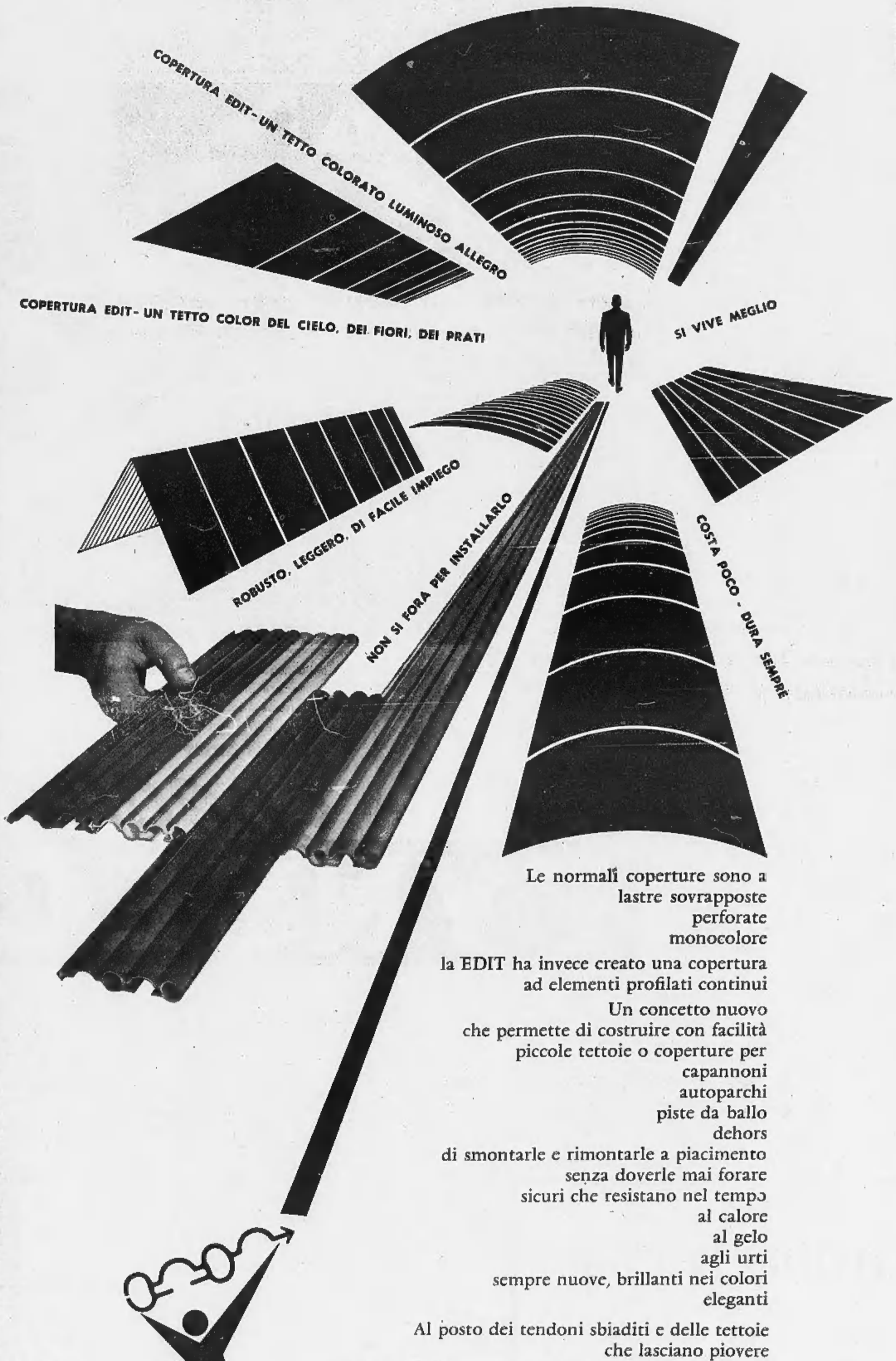
Copertura di passaggio pedonale

Copertura di terrazzino in abitazione privata

Realizzazioni di dehors

LA COPERTURA EDIT VIENE FABBRICATA SU MISURA; NON AVRETE SPRECHI E POTRETE RICHIEDERE LE PIÙ SVARIATE COMBINAZIONI DI COLORI

RICHIEDETE OPUSCOLI DIMOSTRATIVI E PREVENTIVI ANCHE PER FORNITURE MINIME.



Le normali coperture sono a
lastre sovrapposte
perforate
monocolore

la EDIT ha invece creato una copertura
ad elementi profilati continui

Un concetto nuovo
che permette di costruire con facilità
piccole tettoie o coperture per
capannoni
autoparchi
piste da ballo
dehors
di smontarle e rimontarle a piacimento
senza doverle mai forare
sicuri che resistano nel tempo
al calore
al gelo
agli urti
sempre nuove, brillanti nei colori
eleganti

Al posto dei tendoni sbiaditi e delle tettoie
che lasciano piovere
copertura EDIT: una economica meravigliosa soluzione

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO

MARCHIO DEPOSITATO

STUDIO BARALE 1-59

EDIT DI ING. RENATO PIANA & C. S. A. S.
TORINO - VIA DEL FORTINO 34

TENDE FRANGISOLE - COPERTURE TENDE ALLA VENEZIANA
TAPPARELLE IN MATERIA PLASTICA

AGENTI PER IL PIEMONTE — TORINO: via del Fortino 34, Torino, tel. 22.119. — ASTI - ALESSANDRIA: G. POCHETTINI, via F.lli Crispi 9, Asti, tel. 50.806. — AOSTA: R. ZANOTTI, str. regionale per Torino 26, Gressoney Cas. tel. 20-91. — CUNEO: rag. BARALE, viale Stazione 19, Dronero, tel. 91.107. — NOVARA: geom. BOGLIETTI, via G. Marconi 9, Biella tel. 26-881. — VERCELLI: geometra PROVERA, via Cagna 8, Vercelli, tel. 21-36. — VERCELLI: geom. BOGLIETTI, via G. Marconi 9, Biella, tel. 26-881.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

(Continua da pag. 13)

IMPORTANTE Società assume produttore di qualità, 24-30 anni, ottime qualità commerciali, diploma Scuola Media Superiore, ottima conoscenza motore a scoppio ed diesel, possibilmente posseduto autoveicolo proprio, presenza, portamento, buon espositore, personalità di sopervisione. Tre mesi prova retribuiti, indi, se superato periodo prova, inquadramento prima categoria. Assicurasi massima serietà e riservatezza. Scrivere dettagliatamente, continuasi domande generiche. Cassetta 5308, SPI, Torino.

IMPRESA edile cerca abile e seria impiegata pratica paghe, dattilografia e macchine calcolatrici. Si preferisce sposata. Inutile scrivere se non abile. Scrivere cassetta 5342, SPI, Torino. L3505

INDUSTRIA cerca impiegata pratica lavori ufficio paghe contributi. Dettagliare posti occupati. Scrivere cassetta 5331, SPI, Torino. L3628

INGEGNERE elettrotecnico ed apparecchiatore gas cerca posto industriale per collaudo materiali. Scrivere cassetta 9506, SPI, Torino. F1932

INDUSTRIA meccanica affermata, cerca esperto vendita bruciatori di nafta. Richiedonsi buone doti commerciali, ed adeguata competenza tecnica. Eventualmente disposto trasferirsi. Riservatezza. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.

INDUSTRIA meccanica cerca esperto elettronica, transistor, ai misure elettriche preferibilmente diplomato, per progettazione, controllo e collaudo apparecchiature elettriche. Scrivere cassetta 9034 SPI, Torino. F2036

INTERESSANTI per impiego laureati giurisprudenza liberi obblighi militari ed superiore anni 27. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F2299

LEZIONI matematica ragioniera italiano cercasi professoressa per insegnamento due ore giornaliere pomeriggio. Scrivere ore preferite cassetta 1124, SPI, Torino.

MEDICO dentista cercasi per collaborazione odontotecnico studio provincia. Scrivere cassetta 5290, SPI, Torino.

PERITI elettrotecnici possibilmente pratici impianti elettrici importante industria elettromeccanica Bergamasca. Scrivere «Pubblitas», casella 364 Bergamo. 3139

PERITI industriali progettisti interruttori bassa e media tensione assume importante industria elettromeccanica bergamasca. Scrivere «Pubblitas», casella 364 Bergamo. 3139

PRIMARIA industria tessile cerca persona corrispondente inglese [illegible] possibilmente nazionalità tedesca pratica, formalità adempimenti export ed buona preparazione contabile. Manoscrivere alla cassetta 8337, SPI, Torino. L3465

STABILIMENTO immediate vicinanze Torino cerca capofficina età 35-40, ottimo conoscitore riparazione macchine operatrici dotato moderni tecniche et esperienza manutenzione impianti termici et elettrici. Indirizzare cassetta 9059, SPI, Torino, curriculum titoli [illegible] pretese. F2134

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ABILE aggiustatore 1ª esperto stampi plastica, lamiera, attrezzature, neo-pensionato offresi. Scrivere cassetta 9085, SPI, Torino. G2006

ABILE [illegible] pasticceria bella presenza, referenze, offresi. Scrivere cassetta 5233, SPI, Torino. L[illegible]

AIUTO commessa pratica tessuti bella presenza offresi, Tel. 72-677. M2612

ANZIANO [illegible] offresi autista 36enne 3ª nafta, 3ª benzina, patentino municipale, pratico città, referenziato. Telefonare 793-405. L3063

COMMESSA obbligamento alivi generi offresi [illegible] assoluta. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M3536

AUTISTA ex-aviere già alle dipendenze di un generale provvisto secondo benzina nafta offresi casa signorile. Scrivere Fulcheri Michelino Pianfei (Cuneo).

AUTISTA giovanissimo II e III nafta libero subito. Telef. 341-365. R3755

AUTISTA 2ª benzina fattorino offresi giornata. Telefonare pomeriggio 389-366.

AUTISTA 2ª scapolo offresi, Telefonare 296 538. F1998

AUTISTA 2ª 2ª fattorino altri lavori offresi, Gregorio, via Rava 7. L3138

AUTISTA 2ª benzina, nafta, libero causa qualsiasi lavoro Telefonare 686-200.

CAMERIERA pratica ristorante albergo sale e piani. Telef. 555-978 (19,30-21).

DISTINTA seria signora offresi dama compagnia infermiera. Referenze. Scrivere cassetta 2215, SPI, Torino.

DONNA fattotare offresi fissa o ore. Di Leone, via S. Domenico 21.

EX agente polizia 24 anni, patente auto, occuperebbe posto di magazziniere, guardiano notturno presso seria ditta, industria, fabbrica. Scrivere cassetta 52 Z, Sipra, Torino. 3113

FATTORINO libenne pratico guida motocarri offresi o altro lavoro. Telefono 293-542. L3180

FRATELLO e sorella referenziatissimi cercano portineria possibilmente zona Francia. Scrivere cassetta 2207, SPI, Torino. M2629

GIOVANE auto [illegible] patente 2º scopio Diesel libero mezza giornata accetterebbe qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 7696, SPI, Torino. 83479

LAVORANTE sarta finita offresi anche solo pomeriggio. Telefonare dalle 10 alle 14: 782-093. F2002

MECCANICO motorista militesente offresi, Telefonare 63-935. L3091

PENSIONATO pratico [illegible] pulizia giardini tre giornaliere Torino e fuori. Scrivere cassetta 7081, SPI, Torino.

PENSIONATO svello ventennio ferroviere patente 2ª offresi qualsiasi lavoro. Molto referenziato. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. L3640

PIEMONTESE 50enne 55nta offresi tuttofare cenlugi persona sola. Telefonare 370-375. R3250

PORTINERIA [illegible] volenterosi coniugi piemontesi 27enne, 19enne. Scrivere cassetta 2160, SPI, Torino. M2220

PROPRIETARIO Levanzino cerca possibilmente lavoro fisso presso stabilimento o seria [illegible]. Massime referenze. Telefonare 776-514. 2254

PROVETTO aggiustatore meccanico, specializzato lavori [illegible] ottima preparazione tecnica perfetta conoscenza disegno offresi. Scrivere [illegible] 2294, SPI, Torino. M2897

QUARANTACINQUENNE accuperebbesi magazziniere e domestico, Tel. 781-150.

SIGNORA, bella presenza, occuperebbesi cassiera commessa, lavoro decoroso. Scrivere. Telefonare 776-500. F2144

SIGNORA cerca, proprio domicilio, [illegible] mensile. Scrivere: cassetta 19259 Bertolino, pubblicità, [illegible]. 3277

SIGNORA pratica assistenza ammalata o signora anziana offresi giornata. Telefonare 555-978 (19,30-21). G2012

SIGNORINA 28enne praticissima offresi lustrafare fissa, casa signorile persona sola. Referenze. Scrivere cassetta 7181, SPI, Torino. M3783

SPECIALIZZATO 47enne tornitore, aggiustatore, saldatore, offresi manutenzione azienda. Scrivere cassetta 2716, SPI, Torino. M2936

TECNICO lunga esperienza forni automatici, [illegible] automatici, fonderia vitoria meccanica in genere offresi adeguatamente. Scrivere cassetta 7078, SPI Torino. B3172

TORNITORE qualificato e rettificatore 18enne offresi subito. Telef. 341-910.

TORNITORE 2ª categoria offresi pratico costruzione stampi. Scrivere cassetta 7094, SPI, Torino. B3284

VENTENNE con auto offresi per qualsiasi lavoro con stipendio. Tel. [illegible]

VENTIQUATTRENNE solo offresi ovunque qualsiasi lavoro. Telefonare ore pasti 641-410. F1982

VENTISEIENNE provenza, milliemetria, viaggerebbe militaria, oppure magazziniere meccanico. Telefonare 684-986.

VENTITREENNE offresi commessa qualunque genere preferibilmente tessuti merceria. Telefonare 578-482. M3494

VENTITREENNE patente 2ª grado bella presenza referenze, offresi sutista anche fattorino, Telefonare 764-690. M3508

VENTOTTENNE elettricista impianti interni patente auto offresi. Scrivere cassetta 8018, SPI, Torino. F2006

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO ragazza massimo 16enni per lavori facili officina. Presentarsi dalle ore 17 alle 18 giovedì 26. Fubert, Regio Parco 34, Torino. F2058

CARPENTIERE falegname provetto cercasi, età, referenze. Scrivere [illegible] 2225, SPI, Torino. M2896

CERCASI apprendiste chimici, tubiste, saldatrici, altre pratiche pacchi spedizioni. Presentarsi: Castagneti, San Maurizio 5.

CERCASI due apprendiste pettinatrici, [illegible] 12-13enne, una 13-15enne. Telefonare 665-886. L1996

CERCASI lobbinatrici per motorini elettrici lavoro domicilio. Scrivere cassetta 13 A, Sipra, Torino. 3615

CERCASI provette confezionatrici a domicilio di buste a [illegible]. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino. M2836

CERCASI ragazza tuttofare [illegible] bambini. Telefonare 590-979 ore 9-11).

CERCASI ragazza 16-20enne fissa lavori casalinghi custodia bambino. Presentarsi Stacchini, Monterosa 95. F1950

CERCASI [illegible] esperta referenziata, famiglia due persone, dalle 8 alle 15, zona Porta Nuova. Scrivere cassetta 2255, SPI, Torino. M2782

CERCO bravo verniciatore con patente, per negozio mobili. Presentarsi: via Di Nanni 54. 586

COLLAUDATORE provetto esperienza ogni lavorazione meccanica, tracciatura cercasi per reparto collaudo importante officina costruzioni meccaniche. Scrivere cassetta 5345, SPI, Torino. L3200

COMPLETINI svizzera vagone-ristoranti assume per aprira-ottobre giugno-ottobre cameriere provetto ramo, 22-45 anni, conoscenza tedesco, francese, possibilmente inglese. Buon trattamento. Attilio curriculum office pratica lavoro ristorante, 20-45 anni. Offerte con copie certificati a: Direzione della Cia. Svizzera Vagoni-Ristoranti, Olten (Svizzera). 3499

IMPORTANTE industria cerca montatori meccanici specializzati. Specificare età, posti occupati. Scrivere cassetta 5010, SPI, Torino. F1943

INDUSTRIA elettromeccanica cerca abile operaio [illegible] carpenteria metallica. Telef. 50-101, dalle 12-13 alle 20-21. B3765

INFERMIERA mobili cerca falegname provetto 35enne e apprendista 16enne. Scrivere cassetta 7165, SPI, Torino. B3558

OFFRESI lavoro domestico famigliola Araldo, via Bernardino Luini 26. Inutile telefonare. C2023

16 PIAZZISTI, SAGGE. L. 100 p.p.

DITTA pubblicitaria cerca produttori tutte provincie insegne e cartelli stradali. Scrivere comm. Ubertazzi Felice, strada Vercelli 18, Casale Popolo. 3214

IMPORTANTE ditta cerca viaggiatori pubblicità [illegible] per vendita [illegible] ottimo affermati ramo carta. Referenze. Scrivere cassetta 2191, SPI, Torino.

FABBRICA motori elettrici varii, cerca abile produttore per sviluppo attività. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca viaggiatori possibilmente tecnici elettricisti per visita clienti Piemonte. Scrivere cassetta 2169, SPI, Torino. M2481

INTRODOTTO carte stampate equipaggio cerca migliorare. Scrivere cassetta 8000, SPI, Torino. [illegible]

INDUSTRIA elettrodomestici cerca agenti per furgoncino Fiat 600. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F1930

INDUSTRIA elettrodomestici et apparecchiature gas cerca intermediario intelligente. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F1928

MIGLIORAMENTO economico offre notevole ditta informazioni commerciali a viaggiatore veramente esperto vendita carrozzerie, autoaccessori propria. Scrivere cassetta 1092 SPI, [illegible]. 823

ASSUMEREBBESI stipendio 1ª categoria piazzisti provata introduzione drogherie e salumerie città di Torino. Inviare dettagliata domanda manoscritta precisando posti occupati. Casella 101 N, SPI, Milano. 3272

CERCANSI produttori referenziati rendita [illegible] parlamentari. Stipendio, provvigioni. Scrivere, cassetta 7005, SPI, Torino.

DITTA cerca giovane abile venditore desiderano affermarsi ramo carta. Referenze. Scrivere cassetta 2191, SPI, Torino.

FABBRICA motori elettrici varii, cerca abile produttore per sviluppo attività. Scrivere cassetta 7046, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca viaggiatori possibilmente tecnici elettricisti per visita clienti Piemonte. Scrivere cassetta 2169, SPI, Torino.

INTRODOTTO carte stampate equipaggio cerca migliorare. Scrivere cassetta 8000, SPI, Torino. [illegible]

INDUSTRIA elettrodomestici cerca agenti per furgoncino Fiat 600. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F1930

INDUSTRIA elettrodomestici et apparecchiature gas cerca intermediario intelligente. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F1928

MIGLIORAMENTO economico offre notevole ditta informazioni commerciali a viaggiatore veramente esperto vendita carrozzerie, autoaccessori propria. Scrivere cassetta 1092 SPI, [illegible]. 823

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero, Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 683-110. 8251

AGENTE presente latitanti trentennale [illegible] privata, prematrimoniali, accertamenti, Petrenati, telef. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque, «Italpol», Madama Cristina 111, telefono 687-574. 8837

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13, Tel. 41-100, 521-549. Investigazioni prematrimoniali), informazioni ogni genere Italia, estero. Qualunque operazione polizia privata. 604

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, telef. 521-251.

A rate 103, 600, 1400, 500 berlina, Ardea. Telefono 48-007. [illegible]

ACQUISTO autocarri Fiat 640 da riparare. Scrivere cassetta 1114 SPI, Torino.

APPIA seconda serie ottime occasioni. Piazza Adriano 5, telef. 21-110. 543

ARDEA 4 marce bellissima in ordine, privato vende. Telefon. 793-937, 764-006

ARDEA 5 marce motore [illegible] km., recentissimamente lucidato lucidatissima vendo 600 coupé Viotti vendo, cambio. Gottardo 33. 550

FIAT, Filiale di Torino, corso Stamira 15, tel. 582-445. Per ogni fabbisogno esaminate nel nostro «Salone dell'Usato» il più completo assortimento di veicoli d'occasione dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di berline quasi nuove «Belvedere 1100 e 1400». 2327

FIAT nuova 500 a lire 12.000 mensili la vettura che accede per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Successo. Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 838

FIAT 1400 B blen scuro pochi chilometri, come nuova vende privato, Telefonare 22-905.

FIMI sovvenzioni auto [illegible] cerconi, massima valutazione ceberità. Tel. [illegible]

COMPRO contanti, pagando massimo, qualunque tipo autoveicolo, v. Vigone 44.

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina, consiglieri, manometri, specialitazzio, Nicoli, Pio Quinto 12. 2806

FARETTARE [illegible] Ruoti serie scaminuova, 000 coupé Viotti vendo, cambio. Gottardo 33. 550

FIAT, Filiale di Torino, corso Stamira 15, tel. 582-445. Per ogni fabbisogno esaminate nel nostro «Salone dell'Usato» il più completo assortimento di veicoli d'occasione dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di berline quasi nuove «Belvedere 1100 e 1400». 2327

FIAT nuova 500 a lire 12.000 mensili la vettura che accede per economia, sicurezza, durata, velocità. Interpellateci. Successo. Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141. 838

FIAT 1400 B blen scuro pochi chilometri, come nuova vende privato, Telefonare 22-905.

FIMI sovvenzioni auto [illegible] cerconi, massima valutazione ceberità. Tel. [illegible]

AUTOAGENZIA Cenisia, via Grosseville 3, tel. 774-226: Giulietta Sprint, Aurelia B 12, B 20 Lingotto, 1400 1955. Lingotto, 103 nuove, occasione, Appia, Ardea, 1100 Stella Alpina, camioncini 103 Viberti nuovi et occasione dieci quintali. 594

AUTOMOBILISTI: Risparmierete oltre il 50 % acquistando ricambi d'occasione nei nostri magazzini. Il più grande assortimento per autoveicoli vecchi e recenti, esteri e nazionali. benzina e nafta. Serietà, garanzia, distinguono da trentenni in nostra attività. Molino, Raffaello 3, tel. 60-508. 2421

AUTORIMESSA su corso adiacente autostrada Milano dispensando vasto salone piano terreno trattercbbe combinazione auto vendita [illegible] rappresentanze. Arietti, Giulio [illegible] 39. 527

AUTOMOBILISTI: rendetevi la Vostra autoveicolare sinistrata per [illegible]. Serietà e garanzia caratterizzano da trentanni la nostra attività nel campo dei ricuperi automobilistici. Molino, Raffaello 3, tel. 60-508. 2423

AUTONOLEGGIAMO vetture con senza autista, [illegible] 1400, 103, 600. Telefonare 60-564. 417

AUTONOLEGGIO, Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, 600 multipla, nuova 500, 500 belvedere. Telefonare 773-955.

AUTONOLEGGIO moderno nuova 500, pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 776-931. 7476

AUTONOLEGGIO S. Massimo: autoveicoli ricevitissimo senza autista, tariffe ridotte invernali, Tel. 835-336. 525

AUTORIMESSA Giulio Cesare 39, grande capienza, servizio notturno, tariffe [illegible]. 527

AUTOSALONE Bertola Commissionario Fiat Lombardi, gennaio nuovo tipo 600 a quattro porte, 600, 1100, Giulietta, [illegible] furgoncino ed telaio multipla. Massime rateazioni, via Bertola 17.

AUTOSALONE Mostrone, Petrarca 8, tel. 83-581: Giulietta Sprint, Appia Coupé Pinin Farina; Appia seminuova 1400 A, 1200 Diesel, 103 seminuova guida destra, 103 lusso, 103-600 nuove seminuove; belvedere nuovo. 787

AUTOSALONE Vigone 44, tel. 350-726 cambia, compra, vende, rateizza, qualsiasi autovettura, anche nuova. 282

AUTOSOVVENZIONI immediate supervalutando, Rimborso mensilino 18 mesi. Modestia, segretezza. Finocchi, Pietro Micca 4, telef. 47-346. 3664

BELLISSIMA Fiat Aronde 55 metano 1200 cilindrata. Autosalone Faro, Accademia Albertina 8, tel. 882-892. 2792

BELVEDERE 54 bellissima vendo a privato, visibile garage. Exilles 28.

CAMPEGGINI 1100 7-4 qi. 1100 E. studebaker. Campion 4 porte e ricambi. Musso, Casale 290. Telefonare 890-875.

CARRISTI autocarri revisionati e nuovo vendo 682 N 2, [illegible] 125, 680, 670, 666 N. 7, 643 N. 2, 642 N. 640, 626, 615, 615 furgone, Easton, 3 Re, Leoncino, Taurus, Visconteo, 430 450. Alfa 430 con botte 8al 4000 litri, rimorchi 3 assi, 2 assi, piccoli, normali, ribaltabili e conto terzi, Calvano, corso Roma 48 (Borgo S. Pietro) Torino, tel. 681-479

COMAUTO, Prestiti, finanziamenti autocarri fino 24 mesi, autovetture, Corso Re Umberto 5. 652

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30 vasto assortimento autoveicolare autoveicoli industriali: 500, [illegible] 1100, 103, 1400, 1900, Appia, Aurelia B 20, granturismo, giardinette, belvedere, familiari, autocarri leggeri, medi, pesanti 1100 quintali dieci 615 furgone camioncino 626, Autocarro. Cambi rateazioni. 875

FRENI ammortizzatori sospensioni, officina specializzata cambia ripara con garanzia, verifica gratuita, Saf, via Monchenisio 31, tel. 889-907. 842

GAS liquido auto trazione lire 100 al kg, con abbonamento lire 95, servizio diurno e notturno, Autogiacosa, Giaccosa 26. 665

GIULIETTA T.I. '58 vendo cambio 1100 '55, vendo. Telefonare 760-854.

IFITAUTO S. Quintino 4 bis concede rateali finanziamenti e prestiti su autoveicoli. 14005

MOTOFURGONCINI, nuovi, usati, cambi, Cavalieri, via Nizza 35; corso Vittorio 28. 587

M.V. speciali facilitazioni e milioni di premi. Tutta la produzione 1959 da Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 26; via Nizza 35. 6033

PRIVATO acquista da privato Vespa nuova pagando contanti. Telef. 273-853.

VENDESI nuovissima Lambretta LI 150 mai usata. Telefon. 535-134 ore ufficio.

VENDESI 2 motocicletta corsa C.M. 250 Casa Saturno competizione. Corgiat, Sole.

VOLETE acquistare, cambiare Vespa, Ape, con nuovi modelli? Rivolgetevi a Gonsalcelli, [illegible] 173. 683

VOLETE cambiare, comperare, vendere Vespa Ape? Da Cavoia consegna immediate. G. Cesare 155, telefono 21-185.

VOLETE cambiare, comprare Vespa, motofurgoncini occasioni, Rosa, corso San Maurizio 31, tel. 31-144. 3381

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa Ape? Mantuello, via Madama Cristina 72, Tel. 687-355. 2076

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Morosi, Unione Sovietica 168, telefono 393-628. 16067

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ACCETTASI vecchie moto per permutazione, ultimissimi tipi Gilera, Rhico, Brescia 44, Tel. 273-519. 14822

ATTENZIONE ultimi lontocicli ausiliari, [illegible] 10.000, affrettatevi, Berra, Nizza 498, telefonare 600-312. B3437

LAMBRETTA 1959, lusso, permuta, Agenzia Franchino, Piazza Repubblica 24 tel. 280-244. 1203

LAMBRETTA produzione 1959 [illegible] facilitazioni, garanzie, anche sull'usato. Pasquero, Principe Amedeo 11. 1808

LAMBRETTA 125, 150 LI, quattro marce, miscela 4 % motore più potente. Prenotazione, prova, permute, comodi pagamenti dilazionati presso: Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1, Torino. Telefono 534-293.

MERCATO comune ribassa listino prezzi: XEU 48, 125, 175, 350. Concessionaria, Bonafous 2. [illegible]

MOTOFURGONCINI, nuovi, usati, cambi, Cavalieri, via Nizza 35; corso Vittorio 28. 587

M.V. speciali facilitazioni e milioni di premi. Tutta la produzione 1959 da Cavalieri, corso Vittorio Emanuele 26; via Nizza 35. 6033

PRIVATO acquista da privato Vespa nuova pagando contanti. Telef. 273-853.

VENDESI nuovissima Lambretta LI 150 mai usata. Telefon. 535-134 ore ufficio.

VENDESI 2 motocicletta corsa C.M. 250 Casa Saturno competizione. Corgiat, Sole.

VOLETE acquistare, cambiare Vespa, Ape, con nuovi modelli? Rivolgetevi a Gonsalcelli, [illegible] 173. 683

VOLETE cambiare, comperare, vendere Vespa Ape? Da Cavoia consegna immediate. G. Cesare 155, telefono 21-185.

VOLETE cambiare, comprare Vespa, motofurgoncini occasioni, Rosa, corso San Maurizio 31, tel. 31-144. 3381

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa Ape? Mantuello, via Madama Cristina 72, Tel. 687-355. 2076

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Morosi, Unione Sovietica 168, telefono 393-628. 16067

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 29.900. Lolli, Magazzini 41. 8015

ACQUISTA mobili quadri tronai porcellane antichità oggetti vari. Tel. 684-657.

AFFARONE, vendo sala pranzo impero 160.000, salotto 40.000. Telef. 882-298.

ANTICAMERE modelli unici [illegible] solo lucente [illegible] marocco veneziano impero fiorentino specialità consulo da [illegible]. Corso Racconigi 134 bis. F1301

CHARDINETTA legno 500 motore revisionato, ottime condizioni vendo. Telefonare 282-684. L3734

GIULIETTE T.I. Sprint e Spider ottime occasioni, vende permuta rateizza convenientissimo Dario Vico, via Filadelfia 54, Torino (telef. 396-914).

GOMME chiaro 600 [illegible] km. 5000 reali vendesi. Telefonare 342-022. M2500

IMPIANTI Weber gas liquido, metano, servizio, carburatori, Concessionaria Fulmo, Chieri 16. Tel. 888-990. 3411

JAGUAR Cars Ltd, Commissionaria [illegible] Koelliker Torino e Piemonte. Torino, via Assarotti 3, telef. 47-994. Milano, via Fontana 20, telef. 792-244. 2409

JEEP, Dodge, GMC, Chevrolet, Ford, tutti i ricambi originali. Molino, telefono [illegible] 2421

LAMAR, fabbrica apparecchiature mista aria e gas liquidi. Impianti garantiti. Crescentino 26, telef. 20-853. 10646

LANCIA Italcar Commissionaria, dispaniamo bellissime Appia. II serie. Via Bertola 7, interno, tel. 42-447, 528-777.

LIQUIDGAS impianti perfettissimi collaudati, metano 40.000, prezzi concorrenza. Martorelli 60, telef. 22-109.

LUCIDATURA [illegible] Svizzera occasione garanzia. Tel. 40-440.

MARMORARI [illegible] Via Cigna 17. Aste Liquidazioni.

MOBILI [illegible] Mobile, Regina angolo fatiletti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 2774

MOBILIFICIO Fabbrica mobili, ristoro commercio, svende pressi absolutdivi. Facilitazioni. Napione [illegible] tel. 682-963.

MOBILI [illegible] Matrimoniali 69.000, cucine 30.000. Lagrange 29 (cortile), Principe [illegible] 11 U. 2819

MOBILI bar modelli recenti pronti, prevalsi arredamenti completi, «Arte», Cottolengo 3. 3376

MOBILI bello, sole pochi oggetti necessari: Trovercte infiniti mobili per qualsiasi [illegible]. Via Cigna 17. Aste Liquidazioni.

MOBILI qualsiasi ristorante. Eccellente cucina [illegible] locali. Telef. 762-440, 762-187.

MOBILI [illegible] Svizzera occasione garanzia. Tel. 40-440.

MOBILI [illegible] Svizzera occasione garanzia. Tel. 40-440.

PIANOFORTI occasioni, marche primaria vendo, compro, cambio, Cavaglio, Po 20. Telef. 882-795.

PIATINO, pianoforti, via Po 6, vasto assortimento ogni marca, nuovi e d'occasione. Sconti massimi, comode rateazioni anche senza anticipo. Noleggi, cambi, riparazioni. 12035

REGALO boxer femmina 8 mesi, a persona veramente [illegible] cani. Telefonare ore pasti 42-389. L3612

SCHIEDMAYER, pianoforte taberli, Seiler, Rönisch, Capitani, via Riberi. Usati [illegible] do, affitto, Tel. 83-244. 577

STOLA visone 70.000 pelliccia persiano collo visone 10.000. Telefonare 526-067.

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello 65.000. Telefon. 382-296.

VENDESI [illegible] triciclo, banco, macchina scrivere, bilancia automatica, pelliccia, armivasia. Telefonare 273-000.

PRETURA DI CAPRINO VERONESE

Il Pretore di Caprino Veronese in data 20 dicembre 1958 ha emesso il seguente Decreto Penale di condanna

CONTRO

BRESCIANI LUDMILLA nata il 5 febbraio 1917 a Nuova Ves, residente a Malcesine

IMPUTATA

del reato di cui all'art. 1 Legge 23-12-4956 n. 1526 per aver detenuto per la vendita burro contenente grassi diversi da quelli derivati dal latte.

Malcesine, 18 settembre [illegible]

Omissis

Condanna l'imputata suddetta, con le attenuanti generiche 62 bis C.P., alla pena di L. 65.000 di multa ed ordina la pubblicazione del Decreto per estratto sui giornali «La Stampa» di Torino e «L'Informatore Agrario» di Verona e l'affissione all'albo della Camera di Commercio di Verona e a quello del Comune di residenza.

Per estratto conforme.

Caprino Veronese, 21-2-1959.

Il Cancelliere
ANDREIS OTTAVIO

LAUREATO

massimo 45enne referenziato pluriennale esperienza industriale ed amministrativa, conoscenza perfetta francese, tedesco, inglese, **cercasi per segretariato organizzazione privata europea Mercato Comune**, residenza Bruxelles. Inviare dettagliato curriculum con fotografia. Indicando pretese a Casella 32 B - S.P.I. - MILANO.

ERNIA

coll'**ORTOPLASTICO MAZERON** scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primaria referenza mondiale. Visite gratuite 9-19.

MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 TORINO

Aut. Pref. To. n. 0012 - 11-3-28

PRETURA DI CAPRINO VERONESE

Il Pretore di Caprino Veronese in data 14 novembre 1958 ha pronunciato la seguente sentenza di condanna

CONTRO

MOSCOLO CLAUDIO, nato a Torri del Benaco il 7 luglio 1882 ed ivi residente.

IMPUTATO

a) del reato di [illegible] all'art. 56 R.D. 20-12-1923 n. [illegible] per avere posto in vendita [illegible] insaccati misti, privi del prescritto bollo metallico; b) del reato di cui all'art. 515 C.P. per avere venduto come genuini (di puro suino) insaccati misti.

Reati accertati in Torri del Benaco, il 17-1-1957.

Omissis

Condanna l'imputato suddetto alla pena di L. 2000 di ammenda per il reato di cui alla lettera a) e L. 3000 di multa per il reato di cui alla lettera b). Ordina la pubblicazione della sentenza, per estratto, sui giornali «La Stampa» di Torino e «L'Informatore Agrario» di Verona.

Per estratto conforme.

Caprino Veronese, 21-2-1959.

Il Cancelliere
ANDREIS OTTAVIO

TAPPEZZERIE IN CARTA

VENDITA DIRETTA anche a piccole partite [illegible]

UNIONE FABBRICANTI

VIA LAGRANGE, n. 2 angolo via Maria Vittoria

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti angolo via Roma
Ore 9-13 15-20; fest. 10-12; lun. 15-16

OSTETRICA BELTRAME

Via Madama Cristina 74, 1° piano
Telefono 687-700 - TORINO

Special Fynsec nella nuova confezione internazionale
ha ancora più accentuate
le stupende caratteristiche del Fynsec:
si beve bene, non brucia in gola,
e vi dà la "carica"

special
FYNSEC

Leading Firm of Management Consultants with offices in principal cities throughout the world, will employ several

ACCOUNT EXECUTIVES

for Italy, Austria and Switzerland.

Successful applicants must be of age group 35 to 55, in vigorous health, have experience in business and industrial management together with extensive sales background, speak fluent English, possess impressive personal appearance, and have proven ability to negotiate with Managements at top level.

We offer compensation through salary, per-diem allowance and bonuses, during two months trial period, plus commissions after trial period has been successfully completed.

For immediate interview send typewritten Curriculum vitae, stating if immediately available for employment, together with recent photo and telephone number to Cassetta 112 N - S.P.I. - MILANO.

LA DITTA **IMPERMEABILI VIENNA**

VIA GARIBALDI 20 - TORINO - TELEF. 528.164

PER FAVORIRE L'AFFEZIONATA CLIENTELA METTE IN VENDITA

5000 IMPERMEABILI PURO COTONE MAKO'

DI TUTTE LE FOGGIE, NEI COLORI DI MODA, CONFEZIONI ACCURATE

PER UOMO, SIGNORA, RAGAZZI
A PREZZI DI FABBRICA

e con sconti dal 30 al 50% tutto il ricco assortimento di

ABITI per UOMO - GIACCHE - CALZONI
ABITI SPORTIVI - SOPRABITI - IMPERMEABILI

CONFEZIONI DI LUSSO ■ ULTIMI MODELLI

APPROFITTATE! E' IL VOSTRO MOMENTO!

VISITATE LE NOSTRE VETRINE

IMPERMEABILI VIENNA VIA GARIBALDI, 20

IL NOME E' UNA SICURA GARANZIA